

**UNIONE MONDIALE PER LA PACE
ED I DIRITTI FONDAMENTALI
DELL'UOMO E DEI POPOLI**

**WORLD UNION FOR PEACE AND THE FUNDAMENTAL
HUMAN RIGHTS AND THE RIGHTS OF PEOPLES**

**UNION MONDIALE POUR LA PAIX ET LES DROITS
FONDAMENTAUX DE L'HOMME ET DES PEUPLES**



**UNION MUNDIAL POR LA PAZ Y LOS DERECHOS
FUNDAMENTALES DEL HOMBRE Y DE LOS PUEBLOS**
**WELTUNION FÜR DEN FRIEDEN DIE MENSCHENRECHTE
UND GRUNDLEGENDE RECHTE DER VÖLKER**
**МЕЖДУНАРОДНЫЙ СОЮЗ ЗА МИР
И ОСНОВНЫЕ ПРАВА ЧЕЛОВЕКА И НАРОДОВ**
**MONDA UNUECO POR LA PACO KAJ LA
FUNDAMENTALJ HOMAJ POPOLAJ RAJTOJ**

*ONG - ONLUS associata al Dipartimento
dell'Informazione Pubblica delle Nazioni Unite*

NEWSLETTER

Lettera informativa

dall'ONU al cittadino

Attualità Istituzionali e varie



EUROPEAN UNION

UNIPAX - Segreteria Generale:

Via IV Novembre, 149 - 00187 Roma

Tel. +39 06 90286382

www.unipax.org

info@unipax.org



In United Nations

WE BELIEVE

**Segreteria Organizzativa
e sede legale:**

Via Museo Civico, 67

36061 Bassano del Grappa (VI)

Tel. e Fax 0424 522344

SOMMARIO / SUMMARY

O N U

UNITED NATIONS.

Editoriale: Un clima "nervoso" rinviato a Bonn.....	4
La Conferenza internazionale sul clima / Copenhagen climate conference.....	5
La marcia mondiale della Pace / The world march for peace and nonviolence.....	18
L'Onu ritira il personale dal Pakistan / UN staff to be moved out of Pakistan.....	18
Unanime condanna della repressione in Iran / Violence in Iran.....	19
Natale, 6500 militari italiani nelle missioni di pace.....	20
Sanzioni economiche contro l'Eritrea / Security Council imposes sanctions on Eritrea.....	20
Guinea condannata per crimini contro l'umanità / Inquiry report on Guinea.....	21
Assemblea Onu adotta risoluzione "Girl Child" / "Girl Child" resolution adopted by General Assembly.....	22
Solidarietà italiana al popolo palestinese.....	22
Wfp, cucine "ecologiche" in Sudan e Uganda / Wfp launches Safe Stoves initiative....	23
Programma alimentare per la popolazione irachena / Wfp and Iraq: memorandum of understanding.....	24
Zimbabwe, necessari nuovi aiuti umanitari / Humanitarian aids in Zimbabwe.....	25
Italia, concerti a sostegno dei bambini del Gambia.....	26
Darfur, uccisi 5 caschi blu ruandesi / Secretary General condemns killing of peacekeepers in Darfur.....	26
Fao, la pesca minacciata dai mutamenti climatici / Fisheries and aquaculture: multiple risks from climate change.....	27
Obama ritira il Nobel: "Guerra giusta per avere pace" / "War plays a role in peace" Obama says at Nobel ceremony.....	28
Presentata all'Onu la Carta di Treviso in 5 lingue.....	29
Tv Onu, aperta ad un pubblico internazionale.....	30
Loreto, Agorà giovani del Mediterraneo.....	31
Rapporto Fao, prezzi alimentari in risalita / Food prices up again.....	31
Roma per il clima: 1000 alberi nel parco Aniene.....	32
Darfur, Gambari guida la missione Unamid / Gambari special representative for Darfur.....	32
Nicolas Cage "ambasciatore" per la giustizia / Nicolas Cage Unodc ambassador for justice.....	33
Navi Pilay: "Voto sui minareti discriminatorio" / Swiss law banning minarets "clearly discriminatory".....	34
Giornate internazionali / International days.....	35
Un terzo dell'umanità vive al buio.....	47
Oms, Aids: meno decessi, più contagi in coppie / HIV infections reduced by 17% over the past 8 years.....	47
Bilancio di 20 anni dei diritti dei bambini / 20 years of the Conventions on the Rights of the Children.....	48
Fao, rilanciare l'agricoltura per vincere la fame / Fao summit boosts agriculture to end hunger.....	49
Onu: Vaticano, limitare diritto di veto dei 5 grandi / Holy See urges reform of Security Council veto.....	51
Roma capitale della lotta contro la fame del mondo / Fao head starts hunger strike.....	52
H1N1, 50 milioni di dosi di vaccino donati a Oms / Agreement for donations of pandemic H1N1 vaccins signed.....	53
Onu, istituito il "Mandela Day" / General Assembly declares 18 July "Nelson Mandela international day".....	54
L'Italia nel Consiglio economico e sociale Onu / Italy member of the UN economic and social Council.....	54
Afghanistan, ballottaggio annullato: Karzai presidente / Afghanistan: Karzai wins presidential elections.....	55

Attentato in Pakistan, 34 morti (evacuato ufficio Onu) / Pakistan blast "kills at least 35"	55
Tpi, Karadzic annuncia partecipazione al processo / Karadzic will attend at trial.....	56
Kabul, 6 arresti per l'attentato contro gli uffici Onu.....	57

UNIONE EUROPEA

EUROPEAN UNION

Istituzioni / Institutions.....	58
Relazioni esterne / External relations.....	60
Diritti delle donne / Women's rights.....	62
Sanità pubblica / Public health.....	64
Cultura / Culture.....	66
Diritti Umani / Human Rights.....	68

UNIPAX

EuisU.....	71
------------	----

Privacy (D. Lgs 196/2003): se il suo nominativo fosse stato inserito nella lista erroneamente o se non desiderasse ricevere ulteriori informazioni sull'argomento, potrà richiedere la rimozione dalla nostra newsletter inviando un e-mail a info@unipax.org

Newsletter/Lettera informativa dell'Unipax

Novembre / Dicembre 2009

November / December 2009

UNIPAX – Segreteria Generale:

Via IV Novembre, 149 – 00187 Roma

Tel. + 39 06 90286382

www.unipax.org

info@unipax.org

Redazione / Editorial staff:

Domenico Ardizzone, Orazio Parisotto,

Carlo Savini, Sebastiano Chialastri,

Giancarlo Cocco, Paolo Crisalli

Segreteria Organizzativa e sede legale:

Via Museo Civico, 67

36061 Bassano del Grappa (VI)

Tel. e Fax 0424 522344

Si ringraziano per la cortese collaborazione l'UNRIC - Servizio informazioni ONU di Bruxelles - e il Desk Office per Italia, San Marino, Malta e Santa Sede

Thanks for the kind cooperation to UNRIC - United Nations - Regional Information Centre in Brussels - and the Desk Office for Italy, San Marino, Malta and the Holy See

Osservatorio Onu

L'Editoriale

Un clima "nervoso" rinviato a Bonn

- Domenico M. Ardizzone -

Gli ambientalisti parlano di fallimento, di un'occasione storica perduta. In effetti non soltanto gli ecologisti, ma tutte le persone di buon senso si aspettavano che dalla Conferenza di Copenaghen promossa dalle Nazioni Unite, uscisse un accordo globale per salvare il Pianeta dalla crisi climatica. Purtroppo l'accordo finale, espressione di un compromesso raggiunto in extremis il 19 dicembre scorso, dopo due settimane di lavori, non risulta vincolante né legalmente né politicamente. Era difficile trovare un'intesa tra 193 paesi, in un clima "nervoso" cioè in una atmosfera inadatta.

Tuttavia nessuno può negare che i paesi maggiormente responsabili delle emissioni inquinanti abbiano per la prima volta partecipato ufficialmente ad un vertice internazionale sul clima accogliendo l'appello del Segretario generale dell'Onu, Ban Ki-moon che, con una martellante campagna di sensibilizzazione, è riuscito a mobilitare attorno a questo evento l'attenzione della opinione pubblica e della comunità internazionale, di centinaia di organizzazioni ambientali e sociali di ogni paese, a dimostrazione della diffusa preoccupazione per le conseguenze del surriscaldamento del pianeta.

L'accordo, scaturito da un'intesa politica tra un gruppo di paesi - Stati Uniti, Cina, India, Brasile e Sudafrica - è stato riconosciuto con una decisione che letteralmente "prende nota" della sua esistenza, ma non lo adotta formalmente. Pertanto assume il valore di una lettera di intenti che gli Stati, in massima parte, sono orientati a sottoscrivere. Il patto prevede di dar vita a iniziative che limitino l'innalzamento delle temperature planetarie entro i 2°C sopra i livelli pre-industriali, ma non scende nel dettaglio di come arrivare al risultato e lascia ai governi di indicare nero su bianco le loro promesse di riduzione delle emissioni. C'è anche l'impegno di uno stanziamento di fondi in favore dei paesi poveri. Si parla di finanziamenti a breve-medio e lungo termine, che dovrebbero partire con circa 30 miliardi di dollari all'anno dal 2010 per raggiungere i 100 miliardi nel 2020.

Tra le decisioni conclusive del vertice c'è stata anche quella di offrire ai leader del mondo la possibilità di incontrarsi di nuovo tra sei mesi, a Bonn, per verificare le iniziative e cercare di superare il clima "nervoso" e ricucire gli strappi di Copenaghen. Pur riconoscendo che il risultato della conferenza non è stato quello sperato, Ban Ki-moon sottolinea che è stato fatto un passo essenziale nella giusta direzione e annuncia la creazione di un comitato di alto livello sul riscaldamento climatico. Intanto è stato raccolto tutto il lavoro compiuto finora prolungando il mandato dei gruppi ad hoc, che hanno condotto il processo negoziale su due tracce nell'ambito della convenzione e del protocollo, fino alla prossima Conferenza internazionale sul clima che si terrà in Messico dal 29 novembre al 10 dicembre 2010. Il cammino prosegue.

La Conferenza internazionale sul clima

Ban Ki-moon: entro 2010 accordo vincolante

Copenaghen, 19 dicembre 2009 - Dopo lunghe trattative e consultazioni - sconfinite anche in sedute notturne - i partecipanti alla XV Conferenza internazionale delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici hanno approvato una mozione con la quale accettano l'accordo mediato dagli Stati Uniti con Cina, India, Brasile e Sudafrica. "La conferenza delle parti prende atto dell'accordo di Copenaghen" si legge nella dichiarazione che ha concluso i lavori dei 193 Paesi, senza che tuttavia ci sia una adesione formale. Dopo la forte opposizione al testo da parte di alcuni Paesi in via di sviluppo - tra cui Venezuela, Sudan, Nicaragua e Cuba - i delegati hanno rinunciato alla procedura abituale di sottoporre il documento alla votazione punto per punto, optando per la formula meno impegnativa, ossia quella di "prendere atto" del compromesso.

"Non è quello che tutti speravamo" ma "abbiamo un accordo che avrà comunque un effetto operativo". Con queste parole il segretario generale dell'Onu, Ban Ki-moon, ha chiuso la conferenza formalizzando quanto era già trapelato alcune ore prima. E cioè che sulla base delle opposte visioni di Cina e India da un lato, Stati Uniti ed Europa dall'altro non sono stati firmati accordi vincolanti sulla riduzione dei gas serra.

L'intesa riguarda solo la decisione di far rimanere il pianeta entro la soglia dell'innalzamento di due gradi centigradi della temperatura rispetto ai livelli pre-industriali. Un obiettivo che secondo gli analisti sarà impossibile raggiungere se il taglio del 50 per cento dei gas serra entro il 2050 resterà solo un buon proposito di fine anno. Ban ha chiuso il summit affermando di essere cosciente che "questo è soltanto l'inizio", definito anche "una tappa essenziale", di un processo lungo. "Lavoreremo da subito - ha promesso il segretario generale dell'Onu - per rendere vincolante entro il 2010 l'accordo raggiunto a Copenaghen"

I QUATTRO PUNTI CONTROVERSI DELLA PROPOSTA DI ACCORDO

Sono soprattutto quattro i punti controversi della proposta di accordo sul clima:

- Il primo punto è quello della soglia massima di aumento della temperatura media dovuta al riscaldamento globale: la seconda delle tre bozze successive di accordo prevedeva che tale soglia, oggi fissata a 2C, venisse portata a 1,5C. Per diversi Stati insulari questo mezzo grado di temperatura in più significherebbe finire sott'acqua.
- Il secondo punto che gli oppositori dell'accordo lamentano è la soppressione, nella terza bozza, dell'impegno a ridurre le emissioni globali del 50% entro il 2050. Si tratta, anche in questo caso, di un elemento che faceva parte della seconda bozza, ed è poi stato cancellato.
- In terzo luogo, i paesi in via di sviluppo chiedono che sia previsto nell'eventuale accordo internazionale il prolungamento del Protocollo di Kyoto oltre il 2012, con un nuovo periodo d'applicazione (Kyoto II) dal 2013 al 2020.
- Manca, infine, nella bozza di accordo la percentuale complessiva di riduzione delle emissioni globali al 2020 da parte dei paesi più avanzati, anche perché il testo non contiene ancora tutti i piani di tagli dei gas serra, che gli Stati membri dovrebbero adottare entro gennaio. Questi obiettivi, i più ravvicinati, sono anche considerati i più importanti dagli esperti, perché se approvati consentono di ridurre le emissioni gradualmente, senza costringere i Paesi a tagli ancora più pesanti e difficili fra 2020 e 2050.

COINVOLTI PER LA PRIMA VOLTA I PRINCIPALI PAESI INQUINATORI – LE REAZIONI

Gli impegni finanziari, insieme al fatto che per la prima volta il dibattito mondiale sul clima ha coinvolto soprattutto i principali paesi inquinatori quali Usa e Cina, oltre che India e Brasile sono gli unici aspetti da salvare di una Conferenza per il resto deludente. Ciò in quanto dal vertice non solo non è uscito un trattato, ma lo stesso accordo minimo raggiunto non è politicamente vincolante. Per il presidente francese Nicolas Sarkozy si tratta del "migliore accordo possibile oggi", mentre il presidente statunitense Obama riconosce che, pur essendo significativo, questo accordo non basta".

“Il fallimento del vertice è colpa è di Stati Uniti e Cina”. E’ quanto ha dichiarato Stefania Prestigiacomo, ministro dell’ambiente, massimo rappresentante inviato dall’Italia alla Conferenza sul clima. “Non è in discussione – ha detto - l’impegno di Obama, ma siamo solo agli annunci. Gli Usa non sembrano accettare verifiche internazionali. Alla Cina invece si chiede di crescere contenendo però le emissioni”. Ha quindi aggiunto: “L’Unione Europea è stata l’unica regione del mondo che si è presentata con progetti concreti, ciononostante non siamo riusciti a svolgere un ruolo trainante sugli altri. “L’Europa, responsabile del 25% delle emissioni globali, da sola non può risolvere il problema globale”.

Molto critico il Parlamento europeo che chiede di riformare il metodo di lavoro. La maggior parte degli osservatori ammonisce sui rischi che i fondi promessi (30 miliardi di dollari per il triennio 2010-2012 e 100 miliardi di dollari all’anno entro il 2020) siano sottratti alla lotta alla povertà. Secondo Greenpeace dal possibile accordo storico si è passati al “fallimento storico”. Legambiente parla di “una occasione storica persa”.

LA PARTECIPAZIONE DELL’ITALIA DOPO L’INTESA DEL G8 A L’AQUILA

L’Italia ha preso parte attiva alla Conferenza Onu sul clima sia in sede di trattativa - a sostegno dell’intesa raggiunta al G8 dell’Aquila e in linea con la posizione dell’Unione Europea - sia nelle manifestazioni collaterali. La delegazione era guidata dal ministro dell’ambiente, Stefania Prestigiacomo, che è intervenuta anche in plenaria per l’assenza di Silvio Berlusconi dovuta all’aggressione subita dal premier il 13 dicembre a Milano. Insieme con gli Stati Uniti, l’Italia ha presentato a Copenaghen un progetto di Global partnership sulle rinnovabili ed è stata premiata per la sua attività in materia di biodiversità. Il ministero dell’ambiente ha promosso una joint venture fra MIT di Boston e Ducati energia per una rivoluzionaria 'green wheel' per le bici”.

Dodici giorni di lavori tra speranze e appelli

La XV Conferenza internazionale dell’Onu sui cambiamenti climatici - il più importante vertice mai realizzato dopo la Seconda guerra mondiale – ha visto nel corso di dodici giorni di lavori, dal 7 al 18 dicembre, il coinvolgimento di oltre un centinaio di capi di Stato e la partecipazione di rappresentanti di 192 paesi e di circa trentamila delegati di Organizzazioni non governative e ambientaliste, impegnati nella ricerca di soluzioni per frenare il surriscaldamento del pianeta.

Al centro del dibattito i negoziati per un ampliamento della Convenzione sui cambiamenti climatici e la firma di un nuovo accordo dopo il protocollo di Kyoto attraverso un impegno comune tra paesi industrializzati ed emergenti al fine di raggiungere determinati obiettivi di riduzione delle emissioni inquinanti e concordare i mezzi necessari.

Ecco, in sintesi, la cronaca degli interventi e gli appelli più significativi dell’evento.

BAN KI-MOON OTTIMISTA: “AVREMO UN ACCORDO FIRMATO DA TUTTI GLI STATI”

Alla vigilia del vertice, il segretario generale dell’Onu, Ban Ki-moon ha rilasciato una intervista al quotidiano danese Berlingske Tidende: “Sono molto ottimista avremo un accordo – ha affermato - e credo che sarà firmato da tutti i Paesi membri dell’Onu, sarebbe un evento storico. Abbiamo la giusta disposizione di spirito politico. Tutti i capi di Stato e di governo sono d’accordo sull’obiettivo - combattere il riscaldamento climatico. Adesso, ci dobbiamo solo mettere d’accordo su come raggiungerlo. Funzionerà - ha aggiunto - il summit di Copenaghen è il momento perfetto per negoziare su quello che sappiamo, tutti i governi del mondo sono d’accordo sul fatto che la temperatura media non deve aumentare di più di due gradi”. Sul controllo del rispetto delle decisioni prese a Copenaghen, Ban Ki-moon ha annunciato la sua intenzione di creare un gruppo di esperti sull’ambiente “di alto livello”.

GIORNALI DI VARI PAESI CON LO STESSO EDITORIALE PER ESORTARE I LEADER

Nel giorno dell’apertura del vertice 56 quotidiani di vari paesi hanno pubblicato lo stesso editoriale per chiedere ai leader del mondo di decidere misure efficaci, lanciando un monito

contro una situazione di stallo che potrebbe portare il pianeta ad essere devastato dal surriscaldamento. "Chiediamo ai rappresentanti dei 192 Paesi riuniti a Copenaghen di non esitare, di non cadere nei bisticci, di non rimpallarsi le responsabilità ma di trasformare questo importante incontro in un'occasione per agire". Il testo, scritto in 20 lingue, tra cui il cinese, il russo e l'arabo, è stato preparato nell'arco di un mese con il contributo di diversi editorialisti.

GLI AUSPICI DI PAPA BENEDETTO XVI PER LA SALVAGUARDIA DEL CREATO

Il Papa Benedetto XVI nell'Angelus del 6 dicembre, richiamandosi alla Conferenza di Copenaghen, ha lanciato il suo appello: "Auspicio che i lavori aiuteranno ad individuare azioni rispettose della creazione e promotrici di uno sviluppo solidale, fondato sulla dignità della persona umana ed orientato al bene comune. La salvaguardia del creato postula l'adozione di stili di vita sobri e responsabili, soprattutto verso i poveri e le generazioni future. In questa prospettiva, per garantire pieno successo alla Conferenza, invito tutte le persone di buona volontà a rispettare le leggi poste da Dio nella natura e a riscoprire la dimensione morale della vita umana". A Copenaghen la delegazione vaticana era guidata dall'osservatore permanente della Santa Sede presso le Nazioni Unite, mons. Celestino Migliore.

IL SALUTO DEL SEGRETARIATO ROMANO DEI PREMI NOBEL PER LA PACE

Il segretariato romano del summit dei Premi Nobel per la Pace ha indirizzato ai partecipanti alla Conferenza Onu sul clima un messaggio firmato dai co-presidenti, Gorbaciov e Veltroni, con l'auspicio che i lavori si concludano con risultati concreti, auspicio fatto proprio nelle tante dichiarazioni di caoi di governo, ministri, delegati.

PETIZIONE ONLINE CON 10 MILIONI DI FIRME : "ACCORDO EQUO E AMBIZIOSO"

Dieci milioni di persone di tutto il mondo hanno firmato una petizione online organizzata da 226 partiti verdi, riuniti nel gruppo TckTckTck, per chiedere ai leader di concludere un accordo sul clima che sia "equo, ambizioso e obbligatorio". Lo hanno comunicato gli organizzatori dell'iniziativa. La petizione è stata inviata al segretario generale della Conferenza Onu sul clima, Yvo Boer, al primo ministro danese Lars Loekke Rasmussen e alla presidentessa del comitato Connie Hedegaard.

IL PREMIER DANESE RASMUSSEN: "IL MONDO CI GUARDA, DIAMOGLI SPERANZA"

Nella giornata inaugurale ha rivolto il saluto ai rappresentanti di 192 paesi e ai delegati delle Organizzazioni non governative e ambientaliste, il premier danese, Lars Loekke Rasmussen: "Il mondo intero - ha detto - guarda con speranza a questo vertice, nell'auspicio che i negoziati sul clima salvino l'umanità. "Possiamo cambiare e dobbiamo cambiare. Chiamo tutti a contribuire, a essere realistici e flessibili. In ballo ci sono le speranze dell'umanità". Nelle prossime due settimane, Copenaghen sarà "hopenaghen" ha concluso, giocando sul termine inglese "hope", speranza.

MESSAGGI DI BAMBINI DI TUTTO IL MONDO PER SCONGIURARE LE CATASTROFI

Sullo schermo, di fronte ai 1.200 delegati presenti a Copenaghen, è stato proiettato un cortometraggio realizzato dalla Conferenza Onu sui cambiamenti climatici. Protagonista una bambina ripresa in un sonno profondo con accanto il suo peluche, un orso bianco. Al suo risveglio si trova catapultata in un arido deserto, poi viene travolta da onde gigantesche e finisce davanti ad una schermata di Internet con gli appelli del segretario generale delle Nazioni Unite, Ban Ki-moon che chiede un accordo ambizioso per non avere nel futuro simili catastrofi, e del premio Nobel Rajendra Pachauri, presidente del gruppo intergovernativo di scienziati (Ipcc) che mette in guardia sulla crisi climatica e sul rischio di avere nel futuro centinaia di milioni di rifugiati. Infine gli appelli di bambini di tutto il mondo che lanciano il messaggio di correre subito ai ripari per garantire un futuro alle nuove generazioni.

YVO DE BOER (ONU): "IL TEMPO DELLE DICHIARAZIONI FORMALI È FINITO"

Il capo negoziatore per l'Onu, l'olandese Yvo de Boer, segretario generale della Convenzione sui cambiamenti climatici, ha sottolineato come il "tempo è scaduto ed è arrivato il momento di unirci. Abbiamo 6 giorni per definire l'accordo prima che arrivino i ministri e poi soltanto una manciata di ore prima dell'arrivo dei capi di stato. Il tempo delle dichiarazioni formali è finito.

E' ora di essere uniti, di trasformare gli accordi in azioni reali e pensare ai milioni di bambini nel mondo".

CONNIE HEDEGAARD: "APRIAMO L'ERA DELLE BASSE EMISSIONI DI CARBONIO"

Il ministro dell'ambiente e dell'energia danese, Connie Hedegaard, presidente della Cop15, ha detto che "è giunta l'ora di aprire le porte all'era delle basse emissioni di carbonio. Bisogna saper vedere oltre i propri interessi particolari e operare adottando azioni ambiziose". Ha aggiunto che "la volontà politica non è mai stata così forte come oggi. Copenaghen è il luogo dove assumersi responsabilità e dove "agire subito", per questo servono "sforzi globali" anche da parte dei paesi in via di sviluppo come Cina, India, Corea del Sud, Brasile, Indonesia".

PACHAURI: "CLIMAGATE" TENTATIVO PER SCREDITARE GLI STUDI DEL GRUPPO

Rajendra Pachauri, il presidente dell'Ipcc (l'Intergovernmental panel on climate change), il gruppo internazionale di ricercatori che studia il surriscaldamento climatico), ha attaccato il cosiddetto "climategate", sostenendo che lo scandalo delle e-mail rubate potrebbe essere stato un tentativo per minare la credibilità del suo gruppo. Lo scandalo è scoppiato a fine novembre. Dalle e-mail rubate dagli hacker all'University East Andria, risulterebbe che per convincere gli scettici, i ricercatori avrebbero tentato di forzare i dati sul surriscaldamento.

IN MOSTRA LE FOTO DI 100 LUOGHI MINACCIATI DAL RISCALDAMENTO GLOBALE

In occasione del vertice sul clima è stata allestita a Copenaghen la mostra fotografica "*Cento luoghi da ricordare prima che scompaiano*" (100 Places to remember before they disappear). Cento luoghi del pianeta che rischiano di scomparire o sono seriamente minacciati dagli effetti del riscaldamento globale. Come la calotta di ghiaccio che galleggia sulle acque del Polo Nord, in cima all'Oceano Artico, una delle superfici più caratteristiche del nostro pianeta. O le isole con le coste basse, come quelle del Pacifico, che rischiano di rimanere sommerse per effetto del riscaldamento globale e del conseguente innalzamento termico dell'acqua.

L'ESEMPIO DEL WORKSHOP "ROMA VENTI-20: TOWARDS A LOW CARBON ERA"

Per l'economista americano Jeremy Rifkin il grande assente della conferenza sul clima sarà "la visione economica del futuro che è indispensabile per affrontare la vastità della crisi globale che stiamo vivendo". Nel suo intervento al termine del workshop "Roma Venti-20: towards a low carbon era", durato tre giorni, ha sottolineato che "Copenaghen affronterà le minacce del nostro presente, ma quanto uscirà dalla conferenza sarà percepito come un elenco di punizioni e non di ricompense. Se le grandi città investissero in piani come quello pensato per Roma, il 5 per cento di quello che spendono per le imprese, tra pubblico e privato, potremmo arrivare a un aumento del 20 per cento dell'energia rinnovabile entro il 2020", ha concluso.

Barroso: Manca un trattato, ma l'intesa è doverosa

(8 dicembre) – Nel secondo giorno dei lavori, il presidente della Commissione Europea José Barroso ha spiegato le sue attese nei confronti del summit sul clima. La firma di un trattato "non è possibile, non è stato predisposto, ci sono alcuni dei nostri partner che non sono preparati", avverte, riferendosi soprattutto ai maggiori responsabili dell'inquinamento, Stati Uniti e Cina, le cui aperture avevano suscitato numerosi entusiasmi.

"Quello che cerchiamo di ottenere adesso è un accordo che dopo metteremo in termini di legge affinché diventi un trattato. Serve un accordo a Copenaghen in particolare sulla limitazione dei gas a effetto serra per i paesi più industrializzati, ma anche qualche contributo finanziario per aiutare i paesi in via di sviluppo ad adattarsi a questa minaccia", ha detto Barroso. Infatti, oltre a raggiungere un impegno vincolante sulla riduzione delle emissioni dei gas serra, si dovrà decidere anche sugli stanziamenti dei paesi industrializzati nei confronti dei paesi in via di sviluppo, in modo che possano sopportare il peso economico della riduzione di CO2.

Il Presidente della Commissione Ue ha ricordato inoltre che l'Europa è stata l'unica ad aver varato norme ambiziose contro i gas nocivi: "Siamo i soli ad aver adottato con una legge, e non solo con dichiarazioni politiche, la riduzione del 20% delle emissioni di anidride carbonica

per il 2020". Ed ha aggiunto: "Bisogna dare l'esempio e l'Europa l'ha fatto. E siamo pronti a spingerci anche più in alto se gli altri fanno uno sforzo, cosa che ancora non mi pare stia avvenendo". Barroso ha tuttavia affermato come sia "un dovere" arrivare a un'intesa

TODD STERN NEGOZIATORE USA: "OK A FONDI, MA NON CI SENTIAMO IN COLPA"

Gli Stati Uniti hanno precisato che contribuiranno a finanziare le tecnologie pulite nei paesi poveri. Washington, tuttavia, non sente alcun bisogno di "riparare" per il suo passato da inquinatore. Lo ha affermato da Copenaghen Todd Stern, negoziatore Usa al vertice sul clima. "Riconosciamo - ha detto - il nostro ruolo storico da inquinatori dell'atmosfera, ma rifiutiamo categoricamente di sentirci in colpa o in qualche modo di dover riparare".

LA BOZZA DELLA PRESIDENZA DANESE NON PIACE AI PAESI IN VIA DI SVILUPPO

Sostenere l'obiettivo di un picco delle emissioni globali nel più breve tempo possibile comunque non oltre il 2020, riconoscendo che i Paesi sviluppati collettivamente hanno raggiunto il picco e che la tempistica di picco sarà più lunga in quelli in via di sviluppo, ma anche sostenere l'obiettivo di una riduzione delle emissioni globali nel 2050 di almeno il 50% rispetto al 1990, pari ad almeno il 58% rispetto al 2005. Ma il documento non è piaciuto ai 131 Paesi che fanno parte del G77, soprattutto in via di sviluppo, la bozza danese minaccia i negoziati. Per Greenpeace e Wwf questi paesi sono stati scavalcati dai Paesi ricchi.

ROMA, ATTIVISTI DI GREENPEACE SCALANO IL COLOSSEO: "MAKE HISTORY NOW!"

Alcuni attivisti dell'associazione ambientalista Greenpeace hanno scalato il Colosseo in una azione dimostrativa per chiedere che al vertice di Copenaghen si raggiunga un accordo sulla riduzione di gas a effetto serra. I manifestanti hanno srotolato dall'alto uno striscione di 300 metri quadri con su scritto "Copenaghen: Accordo storico adesso, Make history now!", mentre a terra gruppi di volontari formavano una scritta a favore della riduzione dei gas-serra.

I negoziati nella prima settimana

(11 dicembre) - La prima settimana della Conferenza Onu sul clima è stata caratterizzata da diversi annunci politici di riduzione delle emissioni di gas serra, ma anche da negoziati, in parte intensi, sui documenti negoziali. Nel quadro del mandato conferito dal Consiglio federale il 27 novembre 2009, la delegazione svizzera si è impegnata affinché a Copenaghen si possa giungere a un accordo vincolante. Le trattative condotte nell'ambito dei diversi binari negoziali avanzate a velocità diverse hanno messo a nudo, ancora una volta, i conflitti tra i Paesi in via di sviluppo e quelli industrializzati. Nello stesso tempo si è percepita la volontà di giungere a un accordo.

LA DELEGAZIONE SVIZZERA: "LA DISCUSSIONE FINALE SARA' AD ALTO LIVELLO"

Al termine della prima settimana, il presidente del gruppo di lavoro incaricato di promuovere misure congiunte di lungo periodo (Agw-Lca) e quello del gruppo di lavoro per gli altri impegni previsti dal protocollo di Kyoto (Awg-Kp) hanno consegnato alla presidenza danese i documenti negoziali elaborati nell'ultimo biennio. Sulla base di tali documenti, la presidenza redigerà una proposta per un documento conclusivo. Secondo la delegazione svizzera la discussione finale Sarà ad alto livello.

SI PROSPETTA CHE MOLTI DETTAGLI VERRANNO DISCUSSI DOPO LA CONFERENZA

Per quel che riguarda i punti principali dei negoziati, in particolare il finanziamento a lungo termine, il coinvolgimento dei paesi emergenti, gli ambiziosi obiettivi di riduzione dei paesi industrializzati, i ministri e i capi di Stato dovranno ancora chiarire numerose questioni aperte. Si prospetta che numerosi dettagli saranno discussi solo dopo la conferenza di Copenaghen. Uno di questi sarà la provenienza dei finanziamenti da destinare alle attività volte a far fronte al cambiamento climatico. Non può pertanto essere escluso che la proposta Svizzera di introdurre a livello mondiale una tassa sul CO2 non venga discussa.

L'UE STANZIA 7,2 MILIARDI DI EURO PER FRONTEGGIARE LE SFIDE

A Bruxelles i Ventisette paesi dell'Unione europea hanno deciso di stanziare immediatamente 7,2 miliardi di euro per i prossimi tre anni in favore dei paesi in via di sviluppo. La presidenza svedese ha chiesto un contributo su base volontaria, che gli stati membri dovranno trovare tra le pieghe dei propri bilanci. Accordo anche per diminuire le emissioni di gas tossici dal 20 al 30 per cento entro il 2020, prendendo il 1990 come anno di riferimento, ma a patto che gli altri paesi sviluppati facciano altrettanto.

RAPPORTO GREENPEACE: LA MINACCIA ARRIVA DAL CIELO E DAL MARE

La minaccia al clima arriva dal cielo e dal mare. Le emissioni fuori controllo dell'aviazione e della navigazione internazionali rischiano di vanificare l'efficacia degli accordi sul clima a Copenaghen. Se le emissioni di questi due settori non verranno fermate nel 2050 potrebbero addirittura triplicare. Questa la nuova emergenza, secondo l'ultimo rapporto di Greenpeace. Si sottolinea che in questi 12 anni di non azione, dalla firma del protocollo di Kyoto ad oggi "c'è stato un aumento delle emissioni di CO2 rispettivamente del 45% per l'aviazione e dell'85% per la navigazione rispetto ai valori del 1990.

PROTESTE DI ATTIVISTI E RINTOCCHI DI CAMPANE CONTRO L'INQUINAMENTO

Copenaghen, 11 dicembre 2009 – Migliaia di attivisti provenienti da 67 paesi hanno marciato nelle strade della capitale danese esponendo cartelli con slogan sulla salvaguardia del globo. In prossimità del Bella Center, sede della conferenza hanno distribuito volantini con un elenco di 15 aziende accusate di essere "criminali del clima". Sono scoppiati i primi tafferugli nei quali non si sono però registrati feriti. Non ci sono state azioni di violenza ma solo di disobbedienza. Intanto si udivano 350 rintocchi delle campane per ricordare al mondo di fermare il tasso di anidride carbonica che sta sconvolgendo l'intero pianeta. Imponenti le manifestazioni di protesta sabato 12 e domenica 13 dicembre, promosse da 516 gruppi ambientalisti. In piazza almeno 50 mila persone. Non sono mancati scontri con la polizia che ha fermato un migliaio di attivisti poi riulasciati. Solo 13 sono stati tratti in arresto con l'accusa di violenza a pubblico ufficiale.

ANGELA MERKEL: DIFENDERE IL CLIMA PER MIGLIORARE IL FUTURO ECONOMICO

"Limitare il riscaldamento della Terra è la misura decisiva". Lo ha dichiarato la cancelliera tedesca Angela Merkel dicendosi cautamente ottimista sulla possibilità di riuscire a raggiungere un'intesa simile. "La settimana scorsa - ha aggiunto - ne ho parlato al telefono anche con il premier cinese e indiano. Realizzeremo ambiziosi obiettivi solo se paesi di ogni parte del mondo faranno la loro parte. La Germania è all'avanguardia - ha detto - ma non basta un paese, né un continente, per salvare il clima. A Copenaghen è in gioco la responsabilità globale. Nessun paese può sottrarsi al dovere. Io posso dire ai miei concittadini che la difesa attiva del clima migliorerà anche il nostro futuro economico".

Ban Ki-moon: "lavorare per un documento concreto"

New York, 14 dicembre 2009 - Il segretario generale dell'Onu, Ban Ki-Moon, ha avvertito che il tempo per trovare un accordo alla conferenza sul clima di Copenaghen "sta per scadere". "Faccio appello a tutti i leader mondiali perché raddoppino gli sforzi per trovare lo spazio per un compromesso", ha dichiarato ai giornalisti al Palazzo di Vetro poche ore prima di partire per la capitale danese, "il tempo sta per scadere e non è il momento per i capricci e per i rimproveri".

Secondo Ban è necessario concordare un pacchetto finanziario a lunga scadenza e stabilire chiare direttive per fronteggiare da ora fino al 2020. Sia i paesi ricchi che poveri, devono "smettere di puntare il dito" e accrescere il loro impegno per tagliare le emissioni dei gas ad effetto serra che stanno surriscaldando l'atmosfera terrestre. Bisogna fissare i singoli obiettivi sui tagli delle emissioni e sui finanziamenti per i paesi in via di sviluppo facendoli convergere in un accordo che, nel 2010, dovrebbe essere trasformato in un testo giuridicamente vincolante per i contraenti.

Ban ha espresso infine l'auspicio che si riseca a lavorare in accordo per ottenere un documento concreto. "Questo è il momento di smettere di puntare il dito, è il momento di iniziare a guardarsi allo specchio e di offrire il massimo che si può, sia per quel che riguarda i paesi sviluppati sia i paesi in via di sviluppo".

Tentativi per far uscire la trattativa dallo stallo

(14 dicembre) - Una sfilata di auto elettriche e motociclette ecologiche ha inaugurato a Copenhagen la seconda settimana del vertice sul clima. Quella che, con l'arrivo dei capi di stato al Bella center, dovrebbe produrre le decisioni più importanti per la lotta ai cambiamenti climatici. Nel frattempo politici e ministri per l'ambiente preparano il terreno, cercano una via d'uscita allo stallo dei negoziati.

Proficue le discussioni preliminari, secondo il ministro britannico per il clima Ed Miliband: "C'è ancora tanta strada da fare ma è chiara a tutti l'urgenza di trovare un accordo nei giorni a venire, che esige più azione e immaginazione da parte di tutti. Ci stiamo battendo per questo". Ottimista anche l'americano Todd Stern. Un ottimismo non condiviso però in patria: secondo alcuni senatori, Obama arriverà infatti a mani vuote, con promesse di riduzione dei gas serra che non potrà mantenere.

I paesi in via di sviluppo sono tornati al tavolo dei negoziati, dopo averlo momentaneamente abbandonato perché contrari all'eventuale annullamento del trattato di Kyoto, in vigore fino al 2012. Due risultano al momento le possibilità: o estendere quest'ultimo – soluzione che permetterebbe di velocizzare i tempi essendo per i paesi aderenti già vincolante – o approvare un nuovo documento.

CORTEI PRO SICUREZZA ALIMENTARE E SCONTRI A CHRISTIANIA CON 210 FERMI

Per le strade della città danese si è formato un corteo spontaneo per ricordare a coloro che decidono l'importanza di legare giustizia climatica e giustizia sociale. Che passa anche attraverso la sicurezza alimentare data da un'agricoltura senza ormoni e ogm.

La polizia danese ha fermato 210 giovani dopo alcuni scontri avvenuti a Christiania, storica comunità hippie di Copenhagen. I manifestanti avevano fatto e poi incendiato delle barricate nei pressi del quartiere, in parte autogovernato, e lanciato bottiglie molotov contro la polizia, intervenuta con il lancio di lacrimogeni e l'ausilio di unità cinofile.

Seconda bozza nel segno dell'incertezza

(15 dicembre) - Alla Conferenza di Copenhagen è stata fatta circolare una seconda bozza di conclusioni che però non indica numeri sulle questioni-chiave come gli obiettivi per la riduzione del riscaldamento e il taglio delle emissioni di CO2 o gli stanziamenti per aiutare i Paesi in via di sviluppo. Queste questioni vengono affrontate dai ministri dell'ambiente nei gruppi di lavoro, con la speranza di arrivare a un'intesa entro venerdì 18, quando nella capitale danese arriveranno i leader di più di cento Paesi.

La vaghezza della nuova bozza è la fotografia dell'incertezza del negoziato a porte chiuse in corso nel Bella Center, tra polemiche e scambi di accuse. A scontrarsi sono due visioni: da una parte chi vorrebbe un trattato unico e complessivo che, alla scadenza del protocollo di Kyoto nel 2012, vincoli tutti i paesi con impegni; dall'altro c'è chi lavora per un aggiornamento limitato di Kyoto, che prevede impegni per i soli paesi industrializzati che lo hanno sottoscritto. A frenare su nuovi impegni vincolanti ci sono anzitutto i due grandi inquinatori, Cina e Stati Uniti, divisi però sulle verifiche internazionali sul livello delle emissioni che Pechino respinge.

Tra i primi leader attesi alla Conferenza figurano il premier britannico, Gordon Brown, quello australiano, Kevin Rudd, il presidente brasiliano, Luiz Inacio Lula da Silva e il cancelliere tedesco. Intanto a Berlino Angela Merkel incontra il presidente indonesiano, Susilo Bambang Yudhoyono, e i leader di 8 stati insulari del Pacifico. Dichiara di attendere con ansia l'accordo

finale: "Non voglio nascondere che sono un tantino nervosa sulla possibilità di raggiungerlo. Sappiamo che il tempo stringe. Per questo è importante affrontarlo con la massima serietà".

BAN KI-MOON: "I FINANZIAMENTI AI PAESI POVERI SONO L'ELEMENTO CHIAVE"

I finanziamenti ai paesi in via di sviluppo rappresenteranno "l'elemento chiave" dell'accordo sul clima che dovrebbe essere raggiunto venerdì prossimo. Lo ha detto a Copenaghen il segretario generale dell'Onu, Ban Ki-Moon, parlando alla sessione ministeriale della Conferenza sul clima. Ban ha definito il meeting un "momento determinante nella storia" ed ha accolto con favore "l'emergere di un consenso fra i paesi sviluppati per lo stanziamento di 10 miliardi di dollari all'anno per tre anni". Fondi, che per Ban Ki-moon serviranno a raggiungere dei risultati reali, rafforzando la capacità del riciclaggio, limitando la deforestazione ed incoraggiando una crescita a basso impatto ambientale".

Papa: "Coltivare la pace custodendo il creato"

Città del Vaticano, 15 dicembre 2009 – La noncuranza e l'abuso nei confronti dell'ambiente minacciano l'umanità e le generazioni future quanto le guerre e il terrorismo, e i Paesi industrializzati devono ammettere le loro responsabilità nella crisi ecologica e virare verso stili di vita più sobri. Lo ha detto Papa Benedetto XVI nel messaggio annuale per la Giornata della Pace, che la Chiesa cattolica celebra ogni primo gennaio, e che questa volta ha il tema "Se vuoi coltivare la pace, custodisci il creato".

Il documento, per tradizione inviato ai capi di Stato e di governo e alle organizzazioni internazionali, quest'anno ha un'importanza particolarmente significativa dato che è stato diffuso mentre a Copenaghen è in corso la conferenza Onu sul clima. Il pontefice ricorda l'importanza di un modo di vivere "improntato alla sobrietà e alla solidarietà, con nuove regole e forme di impegno, puntando con fiducia e coraggio sulle esperienze positive compiute e rigettando con decisione quelle negative. L'uomo - aggiunge - ha il dovere di esercitare un governo responsabile della creazione, custodendola e coltivandola".

Purtroppo, osserva ancora il Papa, "si deve constatare che una moltitudine di persone, in diversi paesi e regioni del pianeta, sperimenta crescenti difficoltà a causa della negligenza o del rifiuto, da parte di tanti, di esercitare un governo responsabile sull'ambiente". In questo modo "l'attuale ritmo di sfruttamento mette seriamente in pericolo la disponibilità di alcune risorse naturali non solo per la generazione presente, ma soprattutto per quelle future". Ecco che "il degrado ambientale - denuncia il Papa - è spesso il risultato della mancanza di progetti politici lungimiranti o del perseguimento di miopi interessi economici, che si trasformano, purtroppo, in una seria minaccia per il creato". E' dunque "necessario che l'attività economica rispetti maggiormente l'ambiente".

Divergenze tra paesi industrializzati e in via di sviluppo

(16 dicembre) – Connie Hedegaard, l'ex ministro dell'ambiente danese che è stata per giorni presidente della Conferenza sul clima di Copenaghen, è stata sostituita alla guida del summit dal premier danese, Lars Loekke Rasmussen. E' stata la stessa Hedegaard ad annunciare il cambio della guardia ai delegati dei 193 Paesi, spiegando che la decisione ha ragioni di protocollo, vista la presenza al summit di decine di capi di Stato e di governo.

Le 192 delegazioni hanno come base di lavoro le due bozze sul finanziamento dei Paesi ricchi a quelli poveri per mitigare le conseguenze del cambiamento climatico, in cui non appaiono cifre; e un altro testo con le percentuali da negoziare fino al 2080 sulle emissioni globali di diossido di carbonio. Finora i negoziati hanno visto un chiaro scontro tra i Paesi industrializzati e quelli in via di sviluppo.

Tra i primi a parlare, il presidente del Venezuela Hugo Chavez, che dal palco ha lanciato alcune provocazioni. "Per la strada, la gente dice: se il clima fosse stato una banca, l'avrebbero già salvato. Penso che questo sia vero". I margini per trovare un accordo efficace si fanno sempre più ristretti. E' anche per questo che il presidente della Commissione europea Josè Barroso ha lanciato un appello ai Paesi più grandi, che per il loro peso economico sono quelli che inquinano di più. "Nel pieno rispetto delle loro differenti possibilità e responsabilità, chiedo ai nostri amici di Stati Uniti e Cina di dare un ulteriore contributo al successo di questo summit".

Al vertice conclusivo di Copenaghen il premier Silvio Berlusconi, non ha potuto partecipare in seguito all'aggressione subita in piazza Duomo a Milano. Nella riunione plenaria l'intervento italiano è stato affidato al ministro dell'ambiente Stefania Prestigiacomo che ha anche seguito sia i negoziati in sede di trattativa che le attività relative alle manifestazioni collaterali. Con la delegazione Usa, l'Italia ha presentato a Copenaghen un progetto di Global partnership sulle rinnovabili mentre il ministero dell'ambiente ha promosso una joint venture fra MIT di Boston e Ducati Energia per una rivoluzionaria "green wheel per le bici". L'Italia è stata premiata per le iniziative in materia di biodiversità.

INTESA TRA UNIONE EUROPEA E UNIONE AFRICANA SU AIUTI A LUNGO TERMINE

L'Unione europea ha promesso al negoziatore a Copenaghen dell'Unione africana, il premier etiope Meles Zenawi, un impegno nel finanziamento a lungo termine ai Paesi poveri per aiutarli ad affrontare le conseguenze del cambio climatico e ad adattarsi ai tagli delle emissioni dei gas ad effetto serra. Si calcola che servano complessivamente 100 miliardi di dollari l'anno entro il 2020 da reperire tramite fondi pubblici e privati. Di conseguenza, l'Ue e la Ua hanno concordato che il fondo di finanziamento a lungo termine venga avviato dal 2013 e raggiunga i 50 miliardi di dollari l'anno entro il 2015 e i 100 miliardi di dollari l'anno entro il 2020. Intanto, Usa, Australia, Francia, Gran Bretagna, Giappone, Norvegia si sono detti pronti a garantire 3,5 miliardi di dollari nella lotta contro la deforestazione.

LA POLIZIA BLOCCA I MANIFESTANTI = L'ONU ACCREDITA 3500 GIORNALISTI

Circa 1200 manifestanti sono bloccati dalla polizia sulla strada che dal Bella Center conduce al centro di Copenaghen. Diversi cordoni di polizia hanno chiuso i manifestanti su tre lati, mentre il quarto lato è costituito da un canale. Centinaia di giovani sono stati fermati. La situazione è poi tornata tranquilla. All'interno della sede del summit, il personale di sicurezza delle Nazioni Unite ha circondato un gruppo di membri di Ong appostati vicino all'entrata del recinto, nel timore che volessero mettere in atto qualche azione legata alle proteste. L'Onu ha chiuso gli accrediti alla stampa, dopo aver registrato 3.500 giornalisti, i quali potranno seguire 46 conferenze stampa e 38 interventi di capi di Stato e di governo.

Difficile intesa con Cina – Obama invoca accordo

(17 dicembre) - La Cina ha fatto sapere agli Stati partecipanti al vertice di Copenaghen che non vede la possibilità di raggiungere un accordo per la riduzione delle emissioni di carbonio. Lo ha riferito un funzionario coinvolto nei colloqui, precisando che la Cina farà "una breve dichiarazione politica", non specificandone il contenuto. Il funzionario ha detto anche che i negoziati continueranno nel tentativo di raggiungere un punto di svolta che possa facilitare il raggiungimento di un'intesa. Da parte sua il presidente Usa Barack Obama invoca "un accordo operativo", sostanzialmente un'intesa politica, con l'accordo formale rimandato al 2010. Alcuni ministri hanno però ribattuto che un eventuale stallo potrebbe portare al fallimento del raggiungimento di un accordo sulla riduzione delle emissioni di gas serra.

APPELLO DI SARKOZY E MERKEL AI LEADER MONDIALI PER LAVORARE UNITI

Il presidente francese Nicolas Sarkozy ha lanciato un forte appello ai leader mondiali: "Il tempo lavora contro di noi, basta con le prese di posizione, entriamo davvero nei negoziati", ha detto. "Neppure uno tra di noi se la caverà se non sarà all'altezza della responsabilità storica. La questione si pone ora, immediatamente, bisogna cominciare a negoziare subito". Anche il cancelliere tedesco Angela Merkel ha esortato i leader a lavorare uniti e ha ribadito che bisogna dimezzare le emissioni di gas serra entro il 2050. I Paesi ricchi – ha aggiunto -

devono assumersi la loro parte di responsabilità, così come i Paesi poveri che si aspettano di essere aiutati. Sappiamo che agire da soli non è un modo di combattere in maniera efficace contro i cambiamenti climatici. E' un compito che dobbiamo assumerci tutti assieme. Dobbiamo dimostrare che il mondo lavora unito, come si è fatto con la crisi economica e finanziaria".

Aiuti Usa ai paesi poveri per 100 miliardi di dollari

(18 dicembre) – Lavori in notturna alla Conferenza di Copenaghen per ridare speranze alla trattativa sul clima, dopo le dichiarazioni del segretario di Stato Usa, Hillary Clinton, che anticipando l'arrivo del presidente Obama, ha garantito che gli Stati Uniti contribuiranno al fondo di aiuti per i paesi poveri in via di sviluppo con 100 miliardi di dollari entro il 2020. La bozza di documento redatta nella notte dagli sherpa è stata già sottoposta all'esame degli esperti di clima di 26 diversi paesi e verrà vagliata dai Capi di Stato e di governo. Il testo prevede un pacchetto di aiuti ai paesi più vulnerabili, che partendo da 10 miliardi di dollari all'anno tra il 2010 e il 2012, passerà a 50 miliardi di dollari annualmente fino al 2015, per poi arrivare a 100 miliardi entro il 2020, oltre che stabilire la soglia di due gradi Celsius per l'aumento delle temperature.

I tagli alle emissioni dovrebbero essere conseguenti a tale obiettivo che però che non mette al riparo le piccole isole che rischiano di essere sommerse dall'innalzamento del livello dei mari causato dallo scioglimento dei ghiacciai, le quali avevano chiesto una soglia massima di 1,5 gradi. Al riguardo uno studio delle Nazioni Unite mostra come, nel caso in cui si firmasse un accordo alle condizioni attuali, il pianeta rimarrebbe comunque a rischio, in quanto le offerte di riduzione delle emissioni di CO2 sul tavolo delle trattative, porterebbero ad un aumento di 3 gradi le temperature mondiali che si tradurrebbe in 170 milioni di persone vittime delle inondazioni e 550 milioni della fame.

Oltre che sulle tappe del raffreddamento, la Cina, capofila dei Paesi per i quali la crescita resta una priorità, si è opposta anche alla realizzazione di un sistema di verifiche. L'unico accordo condiviso nella capitale danese è stato quello sugli incentivi alla riforestazione e la creazione di due fondi per aiutare i Paesi in via di sviluppo a indirizzarsi sulla strada dello sviluppo sostenibile: 10 miliardi di dollari l'anno per il triennio 2010-2013 e 100 miliardi, il "fondo Copenaghen" a partire dagli anni successivi.

Nel corso della sessione plenaria Obama ha rivolto un appello "ad agire" contro i cambiamenti climatici rilanciando l'ipotesi di stringere a tutti i costi un accordo "anche se imperfetto". Un intervento seguito da quello del premier cinese Wen Jabao che aveva esortato a ricordare "il principio di responsabilità congiunta tra tutti i paesi ad affrontare una riduzione delle emissioni" aiutando al contempo "i paesi a uscire dalla povertà".

Copenaghen Climate Conference

Copenaghen accord

Fifteenth session Copenhagen, 18 December 2009

The Heads of State, Heads of Government, Ministers, and other heads of delegation present at the United Nations Climate Change Conference 2009 in Copenhagen,

In pursuit of the ultimate objective of the Convention as stated in its Article 2, Being guided by the principles and provisions of the Convention, Noting the results of work done by the two Ad hoc Working Groups, Endorsing decision x/CP.15 on the Ad hoc Working Group on Long-term Cooperative Action and decision x/CMP.5 that requests the Ad hoc Working Group on Further

Commitments of Annex I Parties under the Kyoto Protocol to continue its work, Have agreed on this Copenhagen Accord which is operational immediately.

1. We underline that climate change is one of the greatest challenges of our time. We emphasise our strong political will to urgently combat climate change in accordance with the principle of common but differentiated responsibilities and respective capabilities. To achieve the ultimate objective of the Convention to stabilize greenhouse gas concentration in the atmosphere at a level that would prevent dangerous anthropogenic interference with the climate system, we shall, recognizing the scientific view that the increase in global temperature should be below 2 degrees Celsius, on the basis of equity and in the context of sustainable development, enhance our long-term cooperative action to combat climate change. We recognize the critical impacts of climate change and the potential impacts of response measures on countries particularly vulnerable to its adverse effects and stress the need to establish a comprehensive adaptation programme including international support.

2. We agree that deep cuts in global emissions are required according to science, and as documented by the IPCC Fourth Assessment Report with a view to reduce global emissions so as to hold the increase in global temperature below 2 degrees Celsius, and take action to meet this objective consistent with science and on the basis of equity. We should cooperate in achieving the peaking of global and national emissions as soon as possible, recognizing that the time frame for peaking will be longer in developing countries and bearing in mind that social and economic development and poverty eradication are the first and overriding priorities of developing countries and that a low-emission development strategy is indispensable to sustainable development.

3. Adaptation to the adverse effects of climate change and the potential impacts of response measures is a challenge faced by all countries. Enhanced action and international cooperation on adaptation is urgently required to ensure the implementation of the Convention by enabling and supporting the implementation of adaptation actions aimed at reducing vulnerability and building resilience in developing countries, especially in those that are particularly vulnerable, especially least developed countries, small island developing States and Africa. We agree that developed countries shall provide adequate, predictable and sustainable financial resources, technology and capacity-building to support the implementation of adaptation action in developing countries.

4. Annex I Parties commit to implement individually or jointly the quantified economywide emissions targets for 2020, to be submitted in the format given in Appendix I by Annex I Parties to the secretariat by 31 January 2010 for compilation in an INF document. Annex I Parties that are Party to the Kyoto Protocol will thereby further strengthen the emissions reductions initiated by the Kyoto Protocol. Delivery of reductions and financing by developed countries will be measured, reported and verified in accordance with existing and any further guidelines adopted by the Conference of the Parties, and will ensure that accounting of such targets and finance is rigorous, robust and transparent.

5. Non-Annex I Parties to the Convention will implement mitigation actions, including those to be submitted to the secretariat by non-Annex I Parties in the format given in Appendix II by 31 January 2010, for compilation in an INF document, consistent with Article 4.1 and Article 4.7 and in the context of sustainable development. Least developed countries and small island developing States may undertake actions voluntarily and on the basis of support. Mitigation actions subsequently taken and envisaged by Non-Annex I Parties, including national inventory reports, shall be communicated through national communications consistent with Article 12.1(b) every two years on the basis of guidelines to be adopted by the Conference of the Parties. Those mitigation actions in national communications or otherwise communicated to the Secretariat will be added to the list in appendix II. Mitigation actions taken by Non-Annex I Parties will be subject to their domestic measurement, reporting and verification the result of which will be reported through their national communications every two years. Non-Annex I Parties will communicate information on the implementation of their actions through National Communications, with provisions for international consultations and analysis under clearly defined guidelines that will ensure that national sovereignty is respected. Nationally appropriate mitigation actions seeking international support will be recorded in a registry along with relevant technology, finance and capacity building support. Those actions supported will be added to the list in appendix II. These supported nationally appropriate mitigation actions

will be subject to international measurement, reporting and verification in accordance with guidelines adopted by the Conference of the Parties.

6. We recognize the crucial role of reducing emission from deforestation and forest degradation and the need to enhance removals of greenhouse gas emission by forests and agree on the need to provide positive incentives to such actions through the immediate establishment of a mechanism including REDD-plus, to enable the mobilization of financial resources from developed countries.

7. We decide to pursue various approaches, including opportunities to use markets, to enhance the cost-effectiveness of, and to promote mitigation actions. Developing countries, especially those with low emitting economies should be provided incentives to continue to develop on a low emission pathway.

8. Scaled up, new and additional, predictable and adequate funding as well as improved access shall be provided to developing countries, in accordance with the relevant provisions of the Convention, to enable and support enhanced action on mitigation, including substantial finance to reduce emissions from deforestation and forest degradation (REDD-plus), adaptation, technology development and transfer and capacity-building, for enhanced implementation of the Convention. The collective commitment by developed countries is to provide new and additional resources, including forestry and investments through international institutions, approaching USD 30 billion for the period 2010 - 2012 with balanced allocation between adaptation and mitigation. Funding for adaptation will be prioritized for the most vulnerable developing countries, such as the least developed countries, small island developing States and Africa. In the context of meaningful mitigation actions and transparency on implementation, developed countries commit to a goal of mobilizing jointly USD 100 billion dollars a year by 2020 to address the needs of developing countries. This funding will come from a wide variety of sources, public and private, bilateral and multilateral, including alternative sources of finance. New multilateral funding for adaptation will be delivered through effective and efficient fund arrangements, with a governance structure providing for equal representation of developed and developing countries. A significant portion of such funding should flow through the Copenhagen Green Climate Fund.

9. To this end, a High Level Panel will be established under the guidance of and accountable to the Conference of the Parties to study the contribution of the potential sources of revenue, including alternative sources of finance, towards meeting this goal.

10. We decide that the Copenhagen Green Climate Fund shall be established as an operating entity of the financial mechanism of the Convention to support projects, programme, policies and other activities in developing countries related to mitigation including REDD-plus, adaptation, capacitybuilding, technology development and transfer.

11. In order to enhance action on development and transfer of technology we decide to establish a Technology Mechanism to accelerate technology development and transfer in support of action on adaptation and mitigation that will be guided by a country-driven approach and be based on national circumstances and priorities.

12. We call for an assessment of the implementation of this Accord to be completed by 2015, including in light of the Convention's ultimate objective. This would include consideration of strengthening the long-term goal referencing various matters presented by the science, including in relation to temperature rises of 1.5 degrees Celsius.

Secretary-General on the outcome of the United Nations Climate Change Conference

The Secretary-General welcomes the outcome of the 15th meeting of the Conference of Parties to the United Nations Framework Convention on Climate Change and the 5th Meeting of the Parties to the Kyoto Protocol. He thanks the Government of Denmark for hosting the conference and leading the negotiations to a successful conclusion with substantive outcomes. The collected decisions of the Parties fulfil in large part the benchmarks for success laid down at the September 2009 Summit on Climate Change at United Nations headquarters. The Secretary-General particularly appreciates the many Heads of States and Government who have demonstrated their global political leadership to make this deal possible.

Among the decisions of the Conference, the Copenhagen Accord marks a significant step forward in negotiations for the first truly global agreement that can limit and reduce greenhouse gas emissions, support adaptation for the most vulnerable and help to establish a new era of environmentally sustainable growth.

Through the Accord, countries agreed to work toward a common, long-term goal to limit global temperature rise to below 2 degrees Celsius. Developed countries have committed to establish and implement targets for greenhouse gas emissions, and a number of developing countries, including major emerging economies, have agreed to implement nationally appropriate mitigation actions and communicate their efforts every two years.

Countries also agreed on the importance of acting to reduce emissions from deforestation and forest degradation, and also agreed to provide comprehensive support to the most vulnerable to cope with climate change. To support these priorities, countries pledged up to thirty billion dollars a year between 2010 and 2012 to be disbursed through a Copenhagen Green Climate Fund. Countries also backed the goal of mobilizing \$100 billion dollars a year by 2020 for developing countries.

In the coming months the Secretary-General will work with Member States to ensure that the commitments enshrined in the Copenhagen Accord can be converted into a global legally binding treaty as soon as possible in 2010.

Barroso says Copenhagen accord can only be a first step to a more ambitious commitment.

The European Union will continue to fight for an ambitious, legally binding agreement to tackle climate change, following the first step taken in Copenhagen, says Commission president Barroso.

The marathon two-week conference ended with a decision by participants to "take note" of a deal that emerged from last-minute talks between 26 heads of state early Saturday.

A mere 12 paragraphs, the pact lacks elements the EU considers crucial, such as collective targets for reducing emissions of greenhouse gases and a clear pathway to a legally binding agreement.

Mr Barroso expressed disappointment, saying the text falls "far short" of EU expectations. Still, "this accord is better than no accord".

"We now need to take this process into a new phase and learn the lessons from this experience," he said.

The deal calls for reducing emissions of greenhouse gases "with a view" to keeping global warming below 2°C, considered the threshold beyond which climate change may spiral out of control. It asks developed nations to make deep, verifiable cuts.

Developing countries would begin curbing their emissions and report their results every two years, with "provisions for international consultations and analysis". That phrase refers to how to ensure fast-developing nations follow through on pledges to limit emissions – an issue that bedevilled the negotiations.

Nations must declare their emission targets for 2020 by the end of January. World leaders were also unable to agree on a collective target for 2050.

The most tangible outcome was an agreement inspired by the EU for developed nations to spend \$30bn (€21bn) over the next three years and \$100bn (€70bn) by 2020 to fund projects in poor nations to promote clean energy and deal with drought, rising sea levels and other climate changes. The EU has pledged €7.2bn of the €21bn in fast-start funding, expected to come from a variety of sources, private as well as public.

Mr Barroso has insisted the EU will remain committed to implementing its legally binding emission cuts – 20% by 2020 compared with 1990 levels .

"The European Union's commitments will be delivered – that will not change – our commitments are not just words in press releases, they are binding for all European Union member states," he said.

La marcia mondiale della Pace

Roma, 31 dicembre 2009 - La prima Marcia mondiale per la Pace, partita il 2 ottobre scorso (Giornata internazionale della nonviolenza) da Wellington (Nuova Zelanda) ha percorso sei continenti e conclude il suo viaggio il 2 gennaio 2010 ai piedi del monte Aconcagua, a Punta de Vacas, in Argentina. Durante il suo cammino la Marcia ha chiesto ai governi di tutte le nazioni la riduzione progressiva degli armamenti ed il loro impegno per promuovere delle soluzioni nonviolente ai conflitti in corso nel mondo.

Dal 7 al 12 novembre la Marcia è passata in Italia riscuotendo in varie città una entusiastica adesione da parte di migliaia di giovani, di gruppi pacifisti e nonviolenti, rappresentanti di istituzioni pubbliche e private, personalità della società civile, del mondo dello spettacolo, della cultura e della politica sensibili alle finalità del progetto. Anche nella giornata di chiusura della Marcia, numerose associazioni laiche e religiose tra cui "Mondo senza guerre", il Comitato pace convivenza e solidarietà "Danilo Dolci", la Comunità di Sant'Egidio, preparano eventi in diverse città, fra le quali Roma, Trieste, Milano, Brescia, Desenzano, Udine, Torino, con una serie di manifestazioni, convegni, dibattiti, e lancio di palloncini con messaggi di pace e nonviolenza.

The world march for peace and nonviolence

The final destination of the World March for Peace and Nonviolence was the Park of Study and Reflection Punta de Vacas, located in the mountains on the border between Chile and Argentina.

This first World March has been "the largest manifestation for the Peace and Nonviolence in history and the first at a planetary scale," according to its coordinators. Those gathered for the event heard from the activists who have traveled the globe spreading the March's message.

At 18 hours Rafael de la Rubia, the international spokesperson for the initiative, began his testimony: "This March is a demonstration effect, building upon other great transformative actions of humanity." The event was held in the same place where the March was launched in November 2008, in the Symposium of the World Center of Humanist Studies.

Hundreds of thousands of people have participated in the march, as have more than three thousand organizations and a group of almost 100 marchers, forming different base teams that carried out four distinct routes: intercontinental, Middle East, the Balkans, and Southeast Africa. In their trajectory they passed through more than 400 cities in 90 countries and have traveled close to 200 thousand kilometers during 93 days.

In their journey through these countries, the marchers have been received by the Secretary-General of the UN, Ban Ki-Moon, by Nobel Peace Prize Laureates, national presidents, parliamentarians, and hundreds of mayors. But the reception has also been popular; two examples were the 80,000 youth who greeted the international base team in a concert in Chile and 12,000 school children in the Philippines who formed a giant peace sign, among many other massive events.

L'Onu ritira il personale dal Pakistan

New York, 31 dicembre 2009 - Le Nazioni Unite hanno annunciato che ritireranno con effetto immediato il loro personale straniero dalle regioni tribali del nord-ovest del Pakistan per ragioni di sicurezza. "Il segretario generale dell'Onu, Ban Ki-moon ha dichiarato il passaggio alla fase 4 (operazioni d'emergenza) nella Provincia frontaliere del Nord-ovest (Nwfp) e dalle zone tribali del Pakistan con effetto immediato", dice l'Onu in un comunicato, aggiungendo che il personale sarà rilocalizzato.

La decisione è stata presa dopo la recente ondata di attentati; l'ultimo della serie è l'attacco suicida a Karachi del 28 dicembre durante una processione sciita, che ha provocato 43 morti. Quell'azione era stata rivendicata da un capo dei talebani, ma la rivendicazione è stata poi

smentita. Negli ultimi due anni il bilancio delle vittime del terrorismo in Pakistan ha superato i 2mila morti.

"Le persone coinvolte saranno immediatamente ricollocate", ha detto il portavoce dell'Onu Ishrat Rizvi, senza specificare quante siano, ma limitandosi a precisare che "non abbiamo molti stranieri nella regione". Da ricordare che il 21 ottobre scorso il Programma alimentare mondiale dell'Onu (Pam/Wfp) per ragioni di sicurezza ha chiuso i suoi centri di distribuzione in seguito all'uccisione di 5 impiegati del Pam.

UN staff to be moved out of Pakistan

The United Nations plans to temporarily relocate some of its international staff outside of Pakistan for security reasons following attacks that have killed at least 11 personnel in the country this year, a spokeswoman said Thursday.

Around 20 percent of UN expatriate workers will either leave the country for six months or be relocated to safer areas within Pakistan, said UN spokeswoman Ishrat Rizvi. The world body will reevaluate the security situation in six months to determine when the staff can return.

"We will review programs and projects and we will see whether we need to bring back those international staff members and which programs are to resume," Rizvi said.

She refused to specify how many international employees work for the UN in the country or will be affected by the decision.

"We are focusing more on the more urgent programs and needs according to the government's priorities and needs," she said. As militant violence has escalated in Pakistan, the UN has suffered a string of attacks this year, including a bombing in October targeting the World Food Program's office in Islamabad that killed five people.

Unanime condanna della repressione in Iran

Teheran, 28 dicembre 2009 - Morti e feriti negli scontri di ieri tra dimostranti dell'opposizione e forze dell'ordine durante le manifestazioni a margine delle cerimonie per l'Ashura, la principale festività religiosa sciita. La polizia, che prima aveva smentito, alla fine ha ammesso la morte di quattro persone e l'arresto di 300. Ma la televisione pubblica parla di "numerosi morti", tra cui anche il nipote del leader dell'opposizione Mir Hossein Moussavi, mentre il ministero degli esteri francese sostiene che le vittime sarebbero otto. Ma il regime punta il dito contro i paesi occidentali e li accusa di interferenza. E la tv di stato, intanto, diffonde le immagini della folla che ha sfilato oggi per le strade di Teheran per esprimere solidarietà al governo.

Nonostante la censura, alcune immagini della repressione sono state diffuse sui social network. Fonti indipendenti riferiscono di "retate compiute nelle ultime 48 ore tra attivisti politici e giornalisti". Mehdi Karroubi, ex presidente del parlamento iraniano, è agli arresti domiciliari. Agli arresti anche Nushin Ebadi, sorella del premio Nobel Shirin Ebadi, attivista per i diritti umani. Tra gli incarcerati tre note firme del giornalismo iraniano: Mashallah Shamsolvaezin, Morteza Kazemian e Mohammad Javad Saberi. Il partito riformista Mosharekat ha chiesto ad Ahmadinejad e Khamenei di "chiedere perdono al popolo" e "tornare alla Costituzione".

La violenta repressione del dissenso ha registrato la censura unanime della comunità internazionale. Ferma la condanna dell'Unione europea e della Casa Bianca che hanno chiesto all'Iran il rispetto dei diritti del popolo e la scarcerazione immediata delle persone arrestate ingiustamente. Da Ginevra l'alto commissario dell'Onu per i diritti umani, Navi Pillay si è detta inorridita per le vittime e la brutale repressione. "Sono scioccata – ha dichiarato - per il numero di morti dei feriti e degli arrestati. Le informazioni disponibili – ha aggiunto - mostrano ancora una volta le eccessive azioni di violenza perpetrate dalle forze di sicurezza e dalla milizia paramilitare Basij".

Violence in Iran

Geneva, 30 december 2009 - The UN High Commissioner for Human Rights Navi Pillay said Wednesday she was shocked by the recent violence leading to deaths and injuries in the Islamic Republic of Iran, and called on the Government to curb excesses by security forces.

"I am shocked by the upsurge in deaths, injuries and arrests," Pillay said. She added that, while the exact circumstances that led to at least seven dead, and many more injured, during and after the Ashoura religious commemoration last Sunday are still unclear, "the information available once again suggests excessive acts of violence by security forces and the paramilitary Basij militia."

"The Government has a duty to ensure that the violence does not escalate," she said.

The High Commissioner also expressed concern about continuing reports of arrests of political activists, journalists, human rights defenders and other civil society actors.

"People have a right to express their feelings, and to hold peaceful protests, without being beaten, clubbed and thrown into jail," she said. "Those who have been arrested, for whatever reason, must be accorded due process that is fully in line with international human rights standards and norms, including the International Covenant on Civil and Political Rights."

Iran is a party to the International Covenant on Civil and Political Rights which states that 'no one shall be subjected to arbitrary arrest or detention' (article 9), and everyone shall have the right to freedom of expression (article 19) and the right to peaceful assembly (article 21).

Natale, 6500 militari italiani nelle missioni di pace

Roma, 25 dicembre 2009 – E' stato un Natale "di servizio" per 2700 soldati che hanno passato la festività nelle basi, principali ed avanzate, in Afghanistan. Alcuni lo hanno trascorso, invece, di pattuglia, tra le montagne semi desertiche dell'ovest afgano. Circa 2100 militari sono stati di guardia nelle basi in Libano o in servizi di guardia al confine del sud, a vegliare sulla pace per conto delle Nazioni Unite.

Altri 1600 ancora in Kosovo ed in Bosnia Herzegovina, dove ormai i militari italiani operano da più di dieci anni. Ed a Baghdad, ad addestrare le forze armate irachene nell'ambito della missione Nato ce ne saranno 24. Altri ufficiali, sottufficiali e soldati dell'esercito hanno passato le feste nelle missioni 'minori, quelle come osservatori per conto delle Nazioni Unite, chi nel Sahara Occidentale, chi in Georgia, o in altri paesi del Medio Oriente. In totale 6500 militari italiani hanno passato le feste natalizie all'estero, lontani dalle loro famiglie e dai loro affetti.

Sanzioni economiche contro l'Eritrea

New York, 23 dicembre 2009 - Il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite ha approvato sanzioni finanziarie ed economiche contro l'Eritrea, sanzioni che vanno ad aggiungersi all'embargo sulle armi già imposto ad Asmara per il mancato ritiro delle proprie truppe da una zona di confine oggetto di contestazione con Gibuti, quella di Ras Doumeira e dell'isola di Doumeira.

L'Eritrea ha occupato un anno e mezzo fa la zona frontaliere di Ras Doumeira, appartenente a Gibuti, e l'isola di Doumeria, rivendicando il possesso di entrambi i territori. Il governo di Asmara è inoltre accusato di essere coinvolto nei tentativi di destabilizzazione della Somalia. L'ambasciatore eritreo alle Nazioni Unite, Araya Desta, ha denunciato le sanzioni, definendole "vergognose" accusando Stati Uniti e Etiopia di aver spinto il Consiglio ad adottare le misure.

Security Council imposes sanctions on Eritrea

New York, 23 december 2009 - Gravely concerned about findings that Eritrea had provided support to armed groups undermining peace and reconciliation in Somalia and that it had not withdrawn its forces following clashes with Djibouti in June 2008, the Security Council today imposed an arms embargo on that country, in addition to travel restrictions on and a freeze on the assets of its political and military leaders.

Adopting resolution 1907 (2009) by a vote of 13 in favour to 1 against (Libya), with 1 abstention (China) under Chapter VII of the United Nations Charter, the Council reiterated its demand that Eritrea withdraw its forces to the positions of the status quo ante in the area where its conflict with Djibouti had occurred, acknowledge its border dispute and cooperate fully with the Secretary-General's good offices. It further demanded that the country cease all efforts to destabilize or overthrow, directly or indirectly, the Transitional Federal Government of Somalia.

The Council demanded that all States, in particular Eritrea, cease arming, training and equipping armed groups and their members, including Al-Shabaab, which aimed to destabilize the region or incite violence and civil strife in Djibouti. It further demanded that Eritrea cease facilitating travel and other forms of financial support to individuals or entities designated by the Committee established pursuant to resolution 751 (1992) regarding Somalia and other sanctions committees, in particular the Committee established pursuant to resolution 1267 (1999) regarding Al-Qaida and the Taliban.

Imposing an embargo on arms and associated materiel to and from Eritrea, the Council called upon all States to inspect all cargo to and from Somalia and Eritrea, and upon discovery of prohibited items, to seize and dispose of them. It decided that travel restrictions and an asset freeze should apply to individuals, including but not limited to, the Eritrean political and military leadership, so designated by the Committee on Somalia Sanctions, as well as to governmental and parastatal actors and entities privately owned by Eritrean nationals living within or outside Eritrean territory, so designated by the same Committee. Also by the text, the Council expanded the Committee's mandate to undertake those additional tasks, as well as that of the Monitoring Group assisting the Committee.

Guinea condannata per crimini contro l'umanità

New York, 19 dicembre 2009 - Dura condanna dell'Onu per i fatti del 28 settembre in Guinea. Dal rapporto messo a punto da tre esperti incaricati dalle Nazioni Unite e consegnato oggi al Consiglio di Sicurezza, emergono gravi responsabilità imputate al presidente Moussa Dadis Camara, capo della giunta militare al potere dal 2008.

Nel rapporto si parla di crimini contro l'umanità e si chiede l'intervento della Corte penale internazionale. I tre giorni di violenze che nel settembre scorso avevano investito la capitale Conakry (156 vittime, tra morti e scomparsi e 109 tra donne e bambine stuprate, mutilate o ridotte in schiavitù sessuale) sarebbero stati ordinati da Camara allo scopo di intimidire quanti si oppongono alla sua candidatura alle presidenziali del 2010.

Inquiry report on Guinea

New York, 21 december 2009 - The following statement was issued on 19 December by the Spokesperson for UN Secretary-General Ban Ki-moon:

The Secretary-General has transmitted the report of the International Commission of Inquiry on the 28 September 2009 events in Guinea to the Government of Guinea, the Security Council, the Commission of the African Union and the Commission of the Economic Community of West African States (ECOWAS). The report flows from the work of the Commission in Conakry, Guinea, from 15 November to 5 December 2009.

The Secretary-General takes this opportunity to remind the Government of Guinea of its obligation to protect victims and witnesses, including those who cooperated with the Commission. He also underscores the imperative need for the Government of Guinea to seize this opportunity to break definitively with the violence that characterized the tragic events of 28 September.

Assemblea Onu adotta risoluzione "Girl Child"

New York, 18 dicembre 2009 - L'Assemblea generale delle Nazioni Unite ha oggi adottato per consenso la risoluzione sulla "Girl Child", incentrata sulla condizione delle bambine nel mondo e sulle violazioni dei loro diritti. Il testo contiene importanti richiami al tema delle mutilazioni genitali femminili, che rientrano tra le violazioni più aberranti dei diritti delle bambine.

L'Italia, che ha rappresentato l'Unione europea nel corso dei negoziati, ha proposto ed ottenuto l'inclusione, nella risoluzione, di elementi significativi, tra cui: la definizione dell'obiettivo dell'eliminazione della pratica nel corso di una generazione, con alcuni dei risultati principali da ottenersi entro il 2015; la condanna delle mutilazioni genitali femminili in quanto "violano, impediscono e rendono nullo il godimento dei diritti umani delle donne e delle bambine". Da aggiungere l'invito agli Stati ad affiancare le misure punitive con attività complementari di natura educativa che siano mirate a promuovere un processo di creazione del consenso sociale verso l'abbandono di tali pratiche.

Il risultato raggiunto oggi a New York è anche il frutto della riunione ministeriale sulle mutilazioni genitali femminili presieduta lo scorso settembre dal ministro Frattini. Si tratta di una tappa importante di un percorso articolato, che l'Italia intende proseguire con determinazione, in collaborazione con i Paesi africani e con gli altri Stati impegnati per contrastare le mutilazioni genitali femminili. Al tempo stesso, è un primo, incoraggiante tassello nella costruzione di un'iniziativa che ha un obiettivo chiaro ed ambizioso: un mondo dove non vi sia più spazio per pratiche che violano la dignità e la libertà delle donne.

"Girl child" resolution adopted by General Assembly

New York, 24 novembre 2009 - By the terms of the draft resolution on the girl child, which the Committee approved by consensus, the Assembly would call on States to place enhanced emphasis on quality education for the girl child, including catch-up and literacy education for those who did not receive formal education. States would also be called on to recognize the equal right to education, which would entail making good quality primary education compulsory and freely available to all children. They would also be urged to improve the situation of girls faced with limited nutrition, water and sanitation facilities, basic health care and shelter, among other things.

Solidarietà italiana al popolo palestinese

Roma, 17 dicembre 2009 – In occasione della Giornata Onu di solidarietà con il popolo palestinese si è svolto in Campidoglio un incontro al quale hanno partecipato autorità istituzionali e rappresentanti dell'Autorità nazionale palestinese (Anp). Nel rivolgere il saluto del governo agli intervenuti, il sottosegretario agli affari esteri, Stefania Craxi, ha sottolineato l'antica amicizia tra l'Italia e il popolo palestinese che affonda le sue radici nella storia millenaria del bacino del Mediterraneo e delle sue civiltà.

Sul processo di pace che in questo periodo attraversa in una fase delicata, Stefania Craxi si è detta convinta che presto sapremo arrivare ad una ripresa del dialogo ed al raggiungimento di

una pace giusta e duratura. "L'Italia – ha aggiunto - sostiene con forza il riavvio dei negoziati e partecipa in prima fila alla elaborazione di idee e progetti per agevolare la pace e restituire al popolo palestinese ed a quello israeliano la fiducia nell'avvenire. Il dialogo leale e coraggioso è il solo strumento che può restituire vigore e slancio al processo di pace e dare concretezza all'obiettivo della soluzione dei due Stati".

Wfp, cucine "ecologiche" in Sudan e Uganda

Copenaghen, 17 dicembre 2009 – Il Programma alimentare mondiale delle Nazioni Unite (Wfp) ha lanciato un progetto pilota per fornire cucine a basso impatto ambientale alle donne in Sudan e Uganda, per ridurre i rischi che corrono di subire violenza mentre raccolgono la legna. Nello stesso tempo il progetto tende a proteggere l'ambiente.

Il progetto "Safe" (Safe access to firewood and alternative energy in humanitarian settings) per cucine a basso impatto ambientale sarà sviluppato nel 2010 e coinvolgerà 6 milioni di rifugiati, sfollati e rimpatriati in 36 nazioni.

"Le donne e le ragazze non dovrebbero rischiare la vita e la dignità per il semplice fatto di dover cucinare per la famiglia. Il lancio del progetto SAFE aiuterà a proteggere le donne e anche l'ambiente con soluzioni pratiche ed estremamente necessarie", ha detto il Direttore Esecutivo del WFP Josette Sheeran.

I rifugiati e le donne che abitano zone a forte siccità sono obbligati a inoltrarsi nel bosco per raccogliere la legna. Abbattono alberi e sradicano arbusti indebolendo un eco-sistema già fragile. Si devono avventurare in zone poco sicure rischiando stupri e aggressioni. Ricercatori del WFP hanno rilevato come alcune donne spendano l'intera paga giornaliera solo per la legna mentre altre vendono le razioni alimentari per procurarsi il combustibile.

WFP launches Safe Stoves initiative

Copenaghen, 17 december 2009 - The Safe Access to Firewood and Alternative Energy in Humanitarian Settings (SAFE) stoves initiative will be rolled out in 2010 to reach up to 6 million refugees, internally displaced people, and returnees located in 36 nations.

"Women and girls should not have to risk their lives and dignity – and precious trees should not be lost – in the simple act of trying to cook food for their families. The SAFE stoves launch will help protect them and the environment with practical and urgently needed solutions," said WFP Executive Director Josette Sheeran.

Refugees and women living in drought conditions are forced to walk further and further into the bush to collect firewood. They chop down trees and uproot grasses, harming the fragile eco-system. They venture out into unsafe areas and are left vulnerable to rape and other attacks. WFP researchers found that some women spend a full day's wages on firewood alone. Others sell off food rations to purchase fuel.

WFP's SAFE project will scale up distribution of fuel-efficient and "improved mud" stoves to assist almost 100 000 women in North Darfur. These stoves consume less firewood and lower health risks associated with smoke.

In Uganda, WFP will focus on refugees and pastoralists in the drought-hit Karamoja region. It will provide more than 35,000 households and 50 schools with fuel-efficient stoves, as well as helping women to find other sources of income.

Project partners include the Women's Refugee Commission, the United Nations High Commissioner for Refugees (UNHCR), the Food and Agriculture Organization (FAO) and the UN Environment programme (UNEP).

Programma alimentare per la popolazione irachena

Baghdad, 17 dicembre 2009 – Il Programma alimentare mondiale delle Nazioni Unite (Wfp) ha firmato un memorandum d'intesa con il ministero del commercio iracheno, grazie al quale le due parti inizieranno una collaborazione per migliorare la gestione della catena di rifornimento del sistema pubblico di distribuzione (Pds). Quest'ultimo distribuisce razioni alimentari mensili a milioni di iracheni.

"Si tratta di un partnership congiunta nell'ambito del processo avviato dal ministero del commercio iracheno per migliorare e rafforzare il Pds," ha detto il direttore del Wfp in Iraq, Edward Kallon. "Con oltre 40 anni di esperienza nell'assistenza alimentare internazionale, il Wfp può giocare un ruolo chiave per aiutare a migliorare la gestione dei rifornimenti del Pds".

Nell'ambito del Pds, ogni iracheno, indipendentemente dal proprio reddito, ha diritto a una razione alimentare mensile a un prezzo simbolico. Tuttavia, essendo il costo annuale di oltre 4 miliardi di dollari, il governo sta verificando come riformare il sistema per assistere solo i più vulnerabili. Nonostante l'Iraq sia un paese potenzialmente molto ricco, viste le grandi risorse petrolifere, decenni di guerre e sanzioni hanno portato al collasso delle infrastrutture e dei servizi sociali lasciando molte persone senza abbastanza cibo. In base a un'indagine del 2008, si stima che 930.000 iracheni siano vissuti in una situazione d'insicurezza alimentare e che altri 6,4 milioni sarebbero stati a rischio alimentare se non ci fosse stato il PDS.

La nuova partnership tra il Wfp e il ministero fa parte del piano di sviluppo nazionale iracheno, della strategia per la riduzione della povertà, e del Development assistance framework (dell'Onu) e ha come obiettivo quello di rafforzare la rete di protezione sociale per i più vulnerabili. Attualmente il Wfp sta fornendo assistenza alimentare a quasi 1,1 milione di iracheni fra cui bambini malnutriti, donne incinte o che allattano, famiglie con donne capo famiglia, piccoli contadini e sfollati. Lo scorso mese il WFP ha lanciato, in otto delle zone più povere del paese, un programma pilota di pasti scolastici per 172 mila bambini.

WFP and Iraq: memorandum of understanding

Baghdad, 17 december 2009 - This is a joint partnership, part of the MOT-led process to improve and strengthen the PDS," said WFP Iraq Country Director Edward Kallon. "WFP, with more than 40 years of experience in international food assistance, can play a key role in helping improve the management of the PDS supply chain."

Under the PDS, every Iraqi, irrespective of income level, is entitled to a monthly food ration for a nominal fee. However, with annual costs running at more than US\$4 billion dollars, the Government is looking at ways to reform the system to target only the most vulnerable people in need of such assistance.

While Iraq is potentially a rich country with huge oil deposits, decades of wars and sanctions have led to the collapse of infrastructure and social services, – which has resulted in many people being left without sufficient food or nutrition. A 2008 survey estimated that 930,000 Iraqis were food insecure, with a further 6.4 million vulnerable to food security without the PDS.

The new partnership between WFP and the ministry is part of the Iraqi National Development Plan and Poverty Reduction Strategy, and the UN Development Assistance Framework (UNDAF) to strengthen social safety nets for vulnerable groups.

Under its current emergency operation, WFP is providing food assistance to some 1.1 million Iraqis, including malnourished children, pregnant and lactating women, female-headed households, smallholder farmers and internally displaced people. In the past month, WFP has launched a pilot school snacks programme for 172,000 primary schoolchildren in eight of the country's poorest districts.

The MOU was signed in Baghdad by Edward Kallon and the Iraqi Minister of Trade, Dr Safa Al-Deen Alsafi. WFP and the Government of Iraq will work together to mobilize the required resources to support project implementation.

Zimbabwe, necessari nuovi aiuti umanitari

New York, 16 dicembre 2009 - La situazione umanitaria in Zimbabwe, colpito negli ultimi anni dalla mancanza di viveri, dal deterioramento dei servizi sociali e da una forte recessione economica dovuta a lunghi scontri politici, è migliorata, ma servono aiuti costanti per mantenere i risultati ottenuti, ha annunciato Catherine Bragg, assistente del Segretario Generale per gli affari umanitari

"Qualsiasi shock improvviso cancellerebbe i risultati ottenuti", ha riferito Catherine Bragg, al termine del suo terzo giorno di visita. "Bisogna continuare a lavorare insieme per evitare di perdere tutto ciò che è stato raggiunto. La comunità internazionale è stata generosa con il popolo dello Zimbabwe nel 2009, offrendo 642 milioni di dollari per aiuti umanitari. Spero che si possa continuare con lo stesso spirito nel 2010."

Durante la sua visita, Bragg ha lanciato, assieme al governo, l'appello per il 2010 per i paesi dell'Africa meridionale, per raggiungere un totale di 378 milioni di dollari, e ha incontrato il Primo ministro Morgan Tsvangirai e cinque ministri ad Harare, la capitale. Nel riconoscere come principale obiettivo del governo la ripresa economica e lo sviluppo, ha sottolineato l'importanza degli aiuti umanitari per assistere le comunità più vulnerabili. Ha valorizzato l'importanza del ruolo del governo per i traguardi raggiunti fin'ora, spingendolo a continuare a sostenere i lavoratori umanitari e ad accelerare l'erogazione di permessi di lavoro per le Ong.

L'ufficio Onu per gli affari umanitari (Ocha) continuerà a collaborare con i governi locali per coordinare gli aiuti a livello nazionale ed internazionale, ha aggiunto Bragg. L'Ocha ha evidenziato che il deterioramento dei servizi sociali di base ha lasciato circa 6 milioni di persone senza accesso all'acqua potabile e ai servizi igienico-sanitari, mentre la continua recessione economica ha messo a rischio il loro sostentamento. Più di 343 mila adulti e 35 mila bambini al di sotto dei 15 anni, su 1.2 milioni di persone che vivono con l'aids, hanno bisogno di cure e un terzo dei bambini al di sotto dei 5 anni sono perennemente malnutriti.

Bragg si è recata anche nella provincia centrale di Mashonaland per visitare i progetti umanitari sostenuti da agenzie Onu. Tra di essi un ospedale regionale con scorte di medicinali in caso di pandemia di colera, un programma di addestramento per assistenti ospedalieri ed una fattoria comunale destinata a luogo di dimostrazione per i coltivatori che vogliono condividere pratiche di buona agricoltura.

Humanitarian aids to Zimbabwe

New York, 16 december 2009 - "It has been refreshing to see great progress in so many aspects that worried us in February. I trust this positive trend will continue," UN assistant secretary general for humanitarian affairs Catherine Bragg told a news conference.

"It is important to celebrate the achievements to date, however we must not neglect the continuing humanitarian needs."

The United Nations on Monday appealed to donors for US\$378 million in aid for 2010, saying the humanitarian situation in the country remains "fragile".

Bragg met Prime Minister Morgan Tsvangirai on Wednesday and government ministers. She is expected to meet President Robert Mugabe later Wednesday.

Bragg toured UN projects in central Zimbabwe, visiting clinics and communal farmers benefiting from seeds donated by aid organisations.

In 2008 cholera killed over 4 200 people while more than 100 000 were infected by the disease. This year only a handful of cases have been reported.

Italia, concerti a sostegno dei bambini del Gambia

Roma, 16 dicembre 2009 – Tradizionale concerto di Natale organizzato dal Comitato italiano per il Programma alimentare mondiale presso l'auditorium del WFP a Parco de' Medici con l'orchestra sinfonica e coro di voci bianche del Conservatorio "Vincenzo Bellini" di Palermo. A presentare Maria Concetta Mattei, giornalista Rai e conduttrice del TG2, e Alessio Vinci, giornalista Mediaset e conduttore di Matrix.

Gli introiti dell'evento sono stati destinati al Programma di alimentazione scolastica del Wfp in Gambia. Sempre all'alimentazione scolastica in Gambia sono devoluti gli introiti della serata del 15 dicembre in cui l'Orchestra sinfonica e il coro delle voci bianche del Conservatorio "Vincenzo Bellini" si sono esibiti a Frascati presso la Chiesa dell'Istituto salesiano "Villa Sora". Le due iniziative sono state realizzate con il contributo di "Gratta e vinci-Consorzio lotterie nazionali".

SPETTACOLI SPORTIVI DI BENEFICENZA

Roma, 14 dicembre 2009 - Al Palalottomatica dell'Eur novemila spettatori hanno assistito al match di beneficenza tra la Roma e la Virtus Lottomatica. Uno spettacolo con un nobile obiettivo raggiunto. L'evento di beneficenza organizzato da Unilever, in collaborazione con il Comune di Roma, in favore del Programma alimentare mondiale (Wfp), ha visto impegnati i campioni di AS Roma e Virtus Lottomatica in un insolito incontro di calcio-pallacanestro. Le ovazioni del pubblico, le gag di Totti, gli splendidi canestri di Vucinic e Riise e la coinvolgente telecronaca da bordo campo, hanno trasformato la serata in una vera e propria festa dello sport e della solidarietà.

I ricavati dell'incontro, sommati ai proventi dell'asta delle magliette del derby Roma-Lazio di domenica 6 dicembre, sono stati interamente devoluti al Programma alimentare mondiale che li utilizzerà per fornire più di 344 mila pasti scolastici ai bambini dei paesi in via di sviluppo. L'iniziativa era stata presentata alla stampa venerdì 4 dicembre, al Campidoglio. Presenti il sindaco di Roma, il delegato allo sport, i rappresentanti del Wfp, Unilever, della SS Lazio, dell'allenatore della AS Roma Ranieri, il presidente della Lottomatica Roma Totip, con i giocatori Angelo Gigli e Alessandro Tonolli.

Prosegue la missione Onu per proteggere la popolazione Darfur, uccisi 5 caschi blu ruandesi

Khartoum, 15 dicembre 2009 - Un alto ufficiale delle Nazioni Unite ha reso noto che il morale tra i peace-keepers impegnati nella regione sudanese del Darfur rimane alto, nonostante i recenti attacchi che sono costati la vita a cinque caschi blu. Due attacchi in altrettanti giorni, aspramente condannati tra gli altri dal segretario generale Ban Ki-moon, hanno causato la morte di cinque caschi blu ruandesi che prestavano servizio nella missione congiunta delle Nazioni Unite e dell'Unione Africana in Darfur (Unamid).

"Le truppe restano fortemente motivate e il proseguimento della missione non è in dubbio" ha detto ai giornalisti Alain LeRoy, sottosegretario generale per le operazioni di peace-keeping. Le truppe sono in stato di massima allerta in seguito agli attacchi, ma continuano nel loro lavoro "per il bene della pace e per proteggere la popolazione del Darfur", ha sottolineato. Si stima che almeno trecentomila persone siano morte e altri 2.7 milioni siano state costrette ad abbandonare le proprie abitazioni a causa del conflitto tra il Governo, le milizie sue alleate e diversi gruppi armati.

La morte dei peace-keepers ruandesi porta a 22 il numero totale di operatori di pace che hanno perso la vita in Darfur dall'inizio della missione Unamid, all'inizio del 2008. Nel luglio 2007 una pattuglia di poliziotti e militari appartenente alla precedente missione dell'Unione Africana è stata vittima di un'imboscata da parte di almeno 200 assalitori, terminata con la morte di sette peace-keepers e col ferimento di altri ventidue.

I recenti attacchi seguono al ferimento di tre altri peace-keepers da parte di uomini armati non identificati nel Darfur occidentale in ottobre, e all'uccisione di un altro nel Darfur meridionale a maggio. Inoltre due membri civili dello staff Unamid sono stati rapiti in agosto nel Darfur occidentale e non sono ancora stati liberati.

Alla conferenza stampa ha partecipato anche il sottosegretario generale per il supporto sul campo Susana Malcorra, che ha recentemente visitato il Sudan. Una delle sue maggiori priorità, ha affermato, è assicurare la sicurezza del personale delle Nazioni Unite di fronte alle crescenti sfide. "Stiamo affrontando una situazione in evoluzione", ha detto Ms. Malcorra, aggiungendo che il suo ufficio sta cercando di capire "come occuparci della sicurezza del nostro personale in modo più efficiente".

Secretary General condemns killing of peacekeepers in Darfur

New York, 8 december 2009 - The following statement was issued by the Spokesperson for UN Secretary-General Ban Ki-moon:

The Secretary-General placed on record his strong condemnation of the 5 December attack, the second in two days, on troops from the African Union-United Nations Hybrid Operation in Darfur (UNAMID). The second attack took place at Shangil Tobaya in North Darfur, where the UNAMID troops were providing water to local civilians. Two UNAMID military personnel from Rwanda were killed and another peacekeeper was wounded as a result of the ambush.

The Secretary-General reiterates the commitment of the AU-UN mission to carry out its important work in Darfur. He notes the Government of Sudan's rapid action to apprehend the alleged perpetrators and renews his call that those guilty of these cowardly attacks should be brought to justice immediately.

The Secretary-General expresses his condolences to the families of the peacekeepers who lost their lives and to the Government of Rwanda, and reiterates his appreciation for their service and commitment to the search for peace in Darfur.

Fao, la pesca minacciata dai mutamenti climatici

Roma, 11 dicembre 2009 - La pesca, già minacciata da iper-sfruttamento, perdita di habitat e cattiva gestione delle risorse, avrà difficoltà ad affrontare le nuove sfide poste dal cambiamento climatico, avverte un nuovo studio della Fao. Particolarmente vulnerabili sono i piccoli Stati insulari in via di sviluppo, che dipendono dalla pesca e dall'acquacoltura per almeno il 50% del loro apporto di proteine animali. Anche la pesca nelle acque interne – il 90% della quale è condotta in Africa ed Asia – è ad alto rischio, con prevedibili conseguenze per le condizioni di vita e la sicurezza alimentare di alcune tra le più povere popolazioni al mondo. Il riscaldamento in Africa ed in Asia centrale sarà superiore alla media globale, e le previsioni indicano che per il 2100 l'impatto negativo sarà avvertito dal 25% degli ecosistemi di acque interne africani.

L'impatto si farà sentire anche sulla pesca d'allevamento. Circa il 65% dell'acquacoltura è in acque interne ed è concentrata per lo più nelle regioni tropicali e sub-tropicali dell'Asia, spesso nei delta dei grandi fiumi. L'innalzamento del livello del mare previsto per i prossimi decenni incrementerà la salinità dei fiumi, ripercuotendosi sugli allevamenti ittici.

Lo studio della Fao "Climate change implications for fisheries and aquaculture" redatto con i contributi dei maggiori esperti mondiali, è una delle indagini più esaustive sugli effetti del cambiamento climatico sulla pesca e sull'acquacoltura. Basato su circa 500 relazioni scientifiche, il quadro che il rapporto FAO traccia è quello di un settore già molto vulnerabile che dovrà adesso fare i conti con sfide di grande portata.

Secondo lo studio Fao, già ora si può predire con ampio margine di sicurezza l'impatto che fenomeni connessi con le temperature, con i venti e con l'acidificazione del mare avranno sui sistemi marini ed acquatici. Nel giro di pochi anni l'aumento delle temperature avrà un impatto sulla fisiologia dei pesci a causa del minore trasporto d'ossigeno ai tessuti in presenza di temperature più alte. Questo a sua volta porterà a cambiamenti nella distribuzione sia delle specie marine che di quelle d'acqua dolce. Le popolazioni ittiche con l'innalzamento delle temperature aumenteranno verso i poli e caleranno nelle zone di distribuzione più a sud.

Fisheries and aquaculture: multiple risks from climate change

Rome, 11 december 2009 - Marine capture fisheries already facing multiple challenges due to overfishing, habitat loss and weak management are poorly positioned to cope with new problems stemming from climate change, a new FAO study suggests.

Small island developing states - which depend on fisheries and aquaculture for at least 50 percent of their animal protein intake - are in a particularly vulnerable position.

Inland fisheries- 90 percent of which are found in Africa and Asia - are also at risk, FAO's study found, threatening the food supply and livelihoods of some of the world's poorest populations. Warming in Africa and central Asia is expected to be above the global mean, and predictions suggest that by 2100 significant negative impacts will be felt across 25 percent of Africa's inland aquatic ecosystems.

And fish farming stands to be affected as well. Nearly 65 percent of aquaculture is inland and concentrated mostly in the tropical and subtropical regions of Asia, often in the delta areas of major rivers at the mid- to upper levels of tidal ranges. Sea level rise over the next decades will increase upstream salinity, affecting fish farms.

Obama ritira il Nobel: "Guerra giusta per avere pace"

Oslo, 10 dicembre 2009 - Gli squilli delle trombe hanno dato inizio alla cerimonia di consegna del premio Nobel per la Pace a Barack Obama. Sorridente e rilassato il presidente americano è entrato nella sala, tra gli applausi del pubblico, accompagnato dalla moglie Michelle. Dopo la coppia presidenziale, sono entrati i sovrani di Norvegia, re Harald V e la regina Sonja.

"Non ho con me oggi una soluzione definitiva ai problemi della guerra", ha affermato Obama nel suo discorso di accettazione del Premio Nobel per la Pace. "Quello che invece so è che per affrontare queste sfide è necessaria la stessa visione, lo stesso lavoro duro e la stessa insistenza di quegli uomini e di quelle donne che hanno agito con coraggio decenni fa. E a noi è richiesto di ripensare le nozioni di guerra giusta e gli imperativi di una pace giusta".

Dopo aver reso omaggio a chi in tutto il mondo si batte per la libertà, Obama ha citato in particolare i manifestanti democratici in Iran, assicurando che gli Stati Uniti saranno sempre dalla loro parte. "Rendiamo testimonianza alla tranquilla dignità di riformisti come Aung Sang Suu Kyi", Nobel per la pace e leader dell'opposizione alla giunta militare birmana - ha dichiarato il presidente americano - al coraggio dei cittadini dello Zimbabwe che sono andati a votare sfidando i pestaggi; e alle centinaia di migliaia di iraniani che sono sfilati silenziosamente per le strade di Teheran".

"E' indicativo - ha sottolineato Obama - che i governanti di questi paesi temano le aspirazioni dei loro popoli più di qualsiasi altra potenza". Per il presidente americano è "responsabilità di tutte le nazioni e dei popoli liberi di rendere chiaro a questi movimenti che la speranza e la storia sono dalla loro parte".

War plays a role in peace, Obama says at Nobel ceremony

Oslo, 11 december 2009 - President Obama accepted the Nobel Peace Prize on Thursday as the leader of a country fighting two conflicts, using a ceremony honoring the pursuit of peace to lay out a moral justification for war.

A week after ordering 30,000 more American troops into Afghanistan, Obama told a committee that chose him to join the company of such icons of nonviolence as Mohandas Gandhi and Martin Luther King Jr. that evil must sometimes be met with force.

"Instruments of war do have a role to play in preserving the peace," he said.

"So part of our challenge is reconciling these two seemingly irreconcilable truths -- that war is sometimes necessary, and war is at some level an expression of human feelings," he said in his acceptance speech before about 1,000 people in an Oslo City Hall auditorium with huge murals adorning soaring marble walls.

Since his earliest days on the stump, Obama has relied on rhetoric that holds up lofty ideals but at the same time acknowledges politically pragmatic goals. In reaching out to the Muslim world, for instance, he has promoted human rights and justice but also focused tightly on common national interests.

Thursday's speech was a clear acknowledgment that although Obama favors negotiations and international cooperation, he is also a staunchly traditional American leader intent on guarding U.S. interests and prerogatives.

"I face the world as it is, and cannot stand idle in the face of threats to the American people," Obama said. "For make no mistake: Evil does exist in the world."

Obama is the fourth U.S. president to receive the prestigious award, but the first to do so while waging a war.

Presentata all'Onu la Carta di Treviso in 5 lingue

New York, 10 dicembre 2009 - La nuova edizione in cinque lingue del Codice deontologico dei giornalisti italiani per la tutela dei minori – più noto come "Carta di Treviso" – è stata presentata nella sede delle Nazioni Unite nel corso di un evento promosso dall'Ordine nazionale dei giornalisti con la collaborazione del ministero degli esteri italiano.

Al convegno-dibattito svoltosi al Palazzo di vetro nel 20° anniversario della dichiarazione dei diritti del fanciullo e nel 61° della dichiarazione universale dei diritti umani, hanno partecipato: Kiyotaka Akasaka sottosegretario generale per la comunicazione e la pubblica informazione dell'Onu; il rappresentante permanente dell'Italia presso l'Onu ambasciatore Cesare Ragaglini, Monsignor Celestino Migliore, osservatore permanente della Santa Sede presso l'Onu, Stefano Vaccara, giornalista di "America Oggi", il più diffuso quotidiano in lingua italiana negli Usa, Giampaolo Pioli, presidente dell'Associazione dei corrispondenti presso le Nazioni Unite, oltre ovviamente ai rappresentanti della delegazione dell'Ordine guidata dal vicepresidente Enrico Paissan e dal presidente del gruppo di lavoro del Consiglio nazionale "Informazione e minori" Cosimo Bruno.

Era inoltre presente una rappresentanza del master in giornalismo dell'Università di Torino, con la docente Carla Piro Mander ed alcuni studenti vincitori del concorso indetto dall'Ordine per la realizzazione di un video sul tema "Minori, l'informazione prima e dopo la Carta di Treviso", che è stato proiettato nel corso dell'incontro. In tutti gli interventi è stato ribadito l'impegno ad intensificare gli sforzi per giungere il più rapidamente possibile alla definizione di un quadro di riferimento deontologico su scala mondiale per tutti i soggetti che operano nel settore della comunicazione a tutela dei diritti e della dignità dei minori.

Kiyotaka Akasaka, nell'elogiare il ruolo di apri pista svolto su queste tematiche dall'Ordine dei giornalisti italiani, ha sottolineato l'impegno delle Nazioni Unite a tradurre in termini normativi le esigenze di tutela dell'infanzia. Da parte sua l'ambasciatore Ragaglini, nel congratularsi per l'iniziativa dell'Ordine, ha messo in evidenza il contributo che l'Italia, anche attraverso iniziative di questo tipo, continua ad apportare per far crescere nella comunità internazionale e nelle sue istituzioni la consapevolezza dell'esigenza di garantire all'informazione quegli

elementi di correttezza e di trasparenza, essenziali per assicurare un'efficace salvaguardia della dignità della persona umana, in particolare dei più deboli.

Questi concetti sono stati ripresi da Mons. Migliore, Giampaolo Pioli e Stefano Vaccara i quali hanno ribadito l'impegno per fare di questa questione uno dei punti centrali dell'iniziativa delle varie componenti del "sistema Italia" a livello internazionale. Dal canto loro Paissan e Bruno, dopo aver ripercorso le tappe che hanno portato nel 1990 al varo della Carta di Treviso e al suo successivo aggiornamento, nonché alle iniziative assunte nei confronti del Parlamento europeo ai cui atti è depositata una risoluzione che si propone di estendere all'intera Ue i contenuti della Carta, hanno ribadito la ferma intenzione dell'Ordine dei giornalisti di "non mollare la presa" per giungere in tempi rapidi alla definizione di un quadro normativo che costituisca un punto di riferimento per tutti i soggetti che operano nel mondo dell'informazione.

Tv Onu aperta ad un pubblico internazionale

New York, 10 dicembre 2009 - UN Television, (Untv), il canale televisivo ufficiale di news lanciato dalle Nazioni Unite, è ora accessibile on-line tramite la piattaforma Livestation (www.livestation.com), un servizio che raccoglie le notizie dei canali Tv provenienti da fonti globali, permettendone l'accesso via internet e cellulare. Il progetto consente di raggiungere sempre più persone tra il pubblico della rete, che conta già più di 1,5 milioni di spettatori.

Il canale Tv delle Nazioni Unite trasmette in diretta incontri, eventi e conferenze stampa, come anche propri programmi originali tra cui, fiore all'occhiello, il programma "XXI Secolo", una rubrica mensile di notizie in stile documentario, e "UN in Action", una serie di cortometraggi che ha riscosso premi del settore, raccontando il lavoro delle Nazioni Unite sul terreno. Il pubblico potrà seguire anche i programmi di agenzie del sistema Onu oltre a produzioni indipendenti legate al lavoro delle Nazioni Unite, come Global Connections, un talk show con i funzionari delle Nazioni Unite come protagonisti, a cura di Bill Miller.

"Siamo molto contenti che UN Television sia ora accessibile ad un pubblico internazionale su Livestation," ha detto Ahmad Fawzi, direttore della divisione media delle Nazioni Unite. "Il canale apre ai telespettatori una finestra sulle delibere degli Stati membri delle Nazioni Unite e sull'importante lavoro che l'Onu svolge in tutto il mondo."

Matteo Berlucci, amministratore delegato di Livestation, ha accolto con favore questo sviluppo: "Ci piace pensare che il nostro servizio possa dar voce sia alle maggioranze sia alle minoranze, raggiungendo più persone possibile, in ogni angolo del mondo. Le Nazioni Unite hanno il ruolo chiave di aumentare la consapevolezza globale su temi importanti che stanno cambiando il nostro mondo di oggi, e noi vogliamo contribuire a questo fondamentale compito".

Tra i partner di UNTV, creata nel 1949, figurano tra gli altri: CNN World, BBC World, BBC World Arabic Service, France 24, Fuji TV (Giappone), Deutsche Welle International (Germany), CCTV International (Cina), RTVE (Spagna), SABC International (South Africa), TRT (Turchia), Zee TV Network (India).

UN TV è disponibile al sito <http://www.livestation.com/UNTV> .

Loreto, Agorà giovani del Mediterraneo

Loreto, 10 dicembre 2009 - Oltre cento giovani di ventinove nazioni dei tre continenti - Europa, Asia ed Africa - che vedono nel Mare Mediterraneo un ponte che unisce e non una barriera che divide, si sono riuniti a Loreto per l'ottava edizione dell'Agorà dei giovani del Mediterraneo, per trattare il seguente tema: "Beati i perseguitati per la giustizia perché di essi è il regno dei cieli"

(Matteo 5,10). Essi chiedono ai responsabili dei governi e degli organismi internazionali di rivolgere le loro attenzioni a tutti coloro che sono costretti a fuggire dalle loro case, dai loro affetti, dalle loro tradizioni, perché perseguitati a motivo della loro appartenenza etnica, della loro religione e delle loro idee.

Maria, Giuseppe e Gesù fuggiti dalla persecuzione di Erode, trovarono accoglienza in Egitto e l'Agorà dei giovani del Mediterraneo chiede che allo stesso modo ogni famiglia, ogni uomo, ogni donna, ogni bambino perseguitati dall'Erode di turno, possano trovare sempre una "casa accogliente" ed una terra senza discriminazioni in cui rifugiarsi, perché il mondo diventi realmente la patria di tutti e per tutti. Don Lorenzo Milani, un grande educatore dei giovani vissuto in Italia, di fronte al fenomeno della guerra affermava: "Se voi avete il diritto di dividere il mondo in italiani e stranieri, allora vi dirò che, nel vostro senso, io non ho Patria e reclamo il diritto di dividere il mondo in diseredati ed oppressi da un lato, privilegiati e oppressori dall'altro. Gli uni sono la mia Patria, gli altri i miei stranieri.

Rapporto Fao, prezzi alimentari in risalita

Roma, 9 dicembre 2009 - I prezzi alimentari tornano a salire secondo l'indice dei prezzi alimentari della Fao (un paniere che comprende cereali, semi oleosi, prodotti caseari, carne e zucchero) che ha registrato aumenti per quattro mesi consecutivi. Tuttavia, le condizioni del mercato sono differenti da quelle che hanno scatenato la crisi dei prezzi alimentari innescata due anni fa, fa notare la Fao nel suo rapporto semestrale Food Outlook pubblicato oggi.

L'indice Fao ha registrato in media 168 punti in novembre, la cifra più alta dal settembre 2008, ma comunque più bassa del 21% rispetto al picco del giugno 2008. Prima dell'impennata del 2007/08, l'indice non aveva mai superato i 120 punti, anzi per lo più si era mantenuto sotto i 100 punti. "All'inizio del rialzo dei prezzi, nel 2007, la Fao aveva identificato una serie di possibili cause scatenanti: i livelli bassi delle scorte cerealicole, raccolti scarsi nei maggiori paesi esportatori, la domanda crescente di prodotti agricoli per il mercato dei biocombustibili, e l'aumento del prezzo del petrolio", si legge nel rapporto.

"Via via che i prezzi si sono sempre più rafforzati, altri fattori hanno contribuito alla turbolenza dei mercati, principalmente le restrizioni alle esportazioni imposte dai governi, la debolezza del dollaro e l'appetito crescente degli speculatori in un momento di grande liquidità sui mercati mondiali. Quello che ha reso l'impennata del 2007-08 eccezionale è stato il concorso di tanti fattori tutti insieme, culminati in un rialzo dei prezzi senza precedenti che ha fomentato la volatilità". Oggi le riserve cerealicole sono a livelli più rassicuranti, sebbene alcuni mercati debbano fare i conti con situazioni non facili. In generale gli approvvigionamenti in mano agli esportatori sono più adeguati per rispondere ad un aumento della domanda di quanto non fossero durante il periodo dell'impennata dei prezzi.

Food prices up again

Roma, 9 december 2009 - Global food prices are on the ascent again with the FAO Food Price Index - a food basket composed of cereals, oilseeds, dairy, meat and sugar - registering four straight monthly rises.

However market conditions are different from those that triggered the food price crisis that started two years ago, FAO said in its December *Food Outlook* report published today.

The index averaged 168 points in November, the highest since September 2008. That was still 21 percent below its peak in June 2008. Prior to the price spike of 2007/08, the index never exceeded 120 points and, for most of the time, was below 100points.

"At the onset of the price surge in 2007, FAO identified a number of possible causes contributing to the price rise: low levels of world cereal stocks; crop failures in major exporting countries; rapidly growing demand for agricultural commodities for biofuels and rising oil prices," the FAO report said.

"As the price strengthening accelerated, several other factors emerged to reinforce the upheaval; most importantly, government export restrictions, a weakening United States dollar and a growing appetite by speculators and index funds for wider commodity portfolio investments on the back of enormous global excess liquidity. What made the 2007/08 price spike exceptional was the concurrence of so many factors culminating in an unprecedented price rally and the fuelling of volatility."

Roma per il clima: 1000 alberi nel parco Aniene

Roma, 9 dicembre 2009 - Mille alberi saranno piantati, da qui a febbraio, nel Parco dell'Aniene, per assorbire l'anidride carbonica e contrastare il riscaldamento globale. Questo l'obiettivo piccolo e concreto di "Roma per Copenaghen", l'intervento di forestazione urbana che Legambiente ha avviato oggi con la piantumazione dei primi 100 alberi, messi a dimora nella cornice del Pratone delle Valli all'interno del Parco, la splendida area sottratta al cemento diversi anni fa grazie alla mobilitazione dei cittadini.

L'iniziativa, promossa dal sindaco Gianni Alemanno, rientra nella strategia del Comune per far fronte agli impatti del cambiamento climatico e per la diffusione di tecnologie verdi e sostenibili. Le prime 100 piante sono state fornite dal servizio giardini del Comune di Roma, mentre le restanti 900 saranno messe a disposizione e piantumate grazie alla collaborazione gratuita del Consorzio Copia Formiche Verdi

Darfur, Gambari guida la missione Unamid

New York, 4 dicembre 2009 . Il Segretario generale dell'Onu Ban Ki-moon ha annunciato la nomina del diplomatico nigeriano Ibrahim Gambari, che ha recentemente svolto l'incarico di inviato speciale in Myanmar, come nuovo responsabile della missione congiunta di peacekeeping Onu-Unione africana in Darfur.

La nomina di Gambari come rappresentante speciale della missione congiunta, nota come Unamid, sarà effettiva a partire dal 1 gennaio 2010. Il diplomatico nigeriano ha anche ricoperto la carica di consigliere speciale dell'International compact per l'Iraq da marzo 2007, lo stesso anno in cui fu nominato inviato speciale in Myanmar. In precedenza, Gambari è stato Sottosegretario Onu per gli affari politici. È anche stato consigliere speciale sull'Africa e ha guidato la missione Onu in Angola. Dal 1999 al 2002, ha svolto il ruolo di ambasciatore delle Nazioni Unite in Nigeria.

Unamid è presente in tutta la regione del Darfur dall'inizio dello scorso anno con l'intento di reprimere il conflitto e la sofferenza umana che hanno divorato la regione dal 2003. Si stima che almeno trecentomila persone siano morte a causa del conflitto e altri 2.7 milioni di individui siano stati allontanati dalle proprie case. Una volta completato il dispiegamento di forze, si prevede che la missione – la più grande delle Nazioni Unite – sia composta da circa 26 mila tra militari e personale di polizia. Alla fine di ottobre, il personale schierato, non ancora formato, ammontava a 19 mila unità.

Il segretario generale aggiunto per le operazioni di pace, Edmond Mulet, uno dei funzionari di più alto grado del Dipartimento Onu per le missioni di pace, ha avvertito che la situazione della sicurezza nella regione del Sudan devastata dalla guerra continua a essere instabile, esprimendo la sua estrema preoccupazione circa il destino di due membri dello staff Unamid rapiti. "Gli assalti alle auto e gli attacchi agli operatori umanitari continuano a verificarsi", ha spiegato dinanzi al Consiglio di Sicurezza Mulet, ricordando che i funzionari, rapiti oltre tre mesi fa, sono ancora prigionieri.

Mulet ha rilevato che l'apertura di un nuovo ciclo di trattative condotte dalle Nazioni Unite il 17 novembre a Doha, la capitale del Qatar, con lo scopo di portare la pace nella regione sudanese del Darfur, è coincisa con un aumento degli scontri armati che avevano visto il coinvolgimento delle milizie ribelli della regione. Mulet ha inoltre affermato che un numero di gruppi in Darfur, tra cui i gruppi ribelli Justice and equality movement (Jem) e Sla/Aw, continua a manifestare preoccupazione a proposito dello svolgimento delle elezioni politiche nazionali, previste in aprile 2010, prima che sia raggiunto un accordo di pace.

Gambari, special representative for Darfur

New York, 4 december 2009 - United Nations Secretary-General Ban Ki-moon and the Chairperson of the African Union Commission, Jean Ping, have appointed Ibrahim Gambari of Nigeria as Joint African Union-United Nations Special Representative for Darfur, with effect from 1 January 2010.

Mr. Gambari replaces Rodolphe Adada (Congo), who served as Joint Special Representative from the Mission's inception until July 2009. The Secretary-General and the African Union Chairperson pay tribute to the work of Mr. Adada in leading the mission through its challenging establishment phase. They would also like to express appreciation to Henry K. Anyidoho, who has served as Officer-in-Charge of the African Union-United Nations Hybrid Operation in Darfur (UNAMID) since Mr. Adada's departure.

Mr. Gambari brings to this position extensive diplomatic skills, United Nations experience and knowledge of the Africa region. Mr. Gambari is currently the Secretary-General's Special Adviser on the International Compact with Iraq and Other Political Issues. He has also served the Secretary-General in pursuing the good offices mandate on Myanmar.

Previously he held the position of Under-Secretary-General for Political Affairs and Special Adviser to the Secretary-General on Africa. From September 2002 to February 2003, Mr. Gambari served as the Special Representative of the Secretary-General and Head of the United Nations Mission to Angola.

Before joining the United Nations Secretariat in 1999, Mr. Gambari was the Permanent Representative of Nigeria to the United Nations. He also chaired the United Nations Special Committee against Apartheid, which successfully saw the demise of apartheid and the establishment of democratic rule in South Africa. Prior to his tenure as Permanent Representative, Mr. Gambari was the Minister for External Affairs of Nigeria. He has also served as Director-General of the Nigerian Institute of International Affairs.

Born in Nigeria in 1944, Mr. Gambari attended Kings College, Lagos, as well as the London School of Economics, where he obtained a bachelor's degree in political science, with a specialty in international relations. He received his Master of Arts in 1970 and his Doctor of Philosophy in 1974 in political science/international relations from Columbia University in New York.

Nicolas Cage "ambasciatore" per la giustizia

New York, 4 dicembre 2009 - Nicolas Cage, noto attore e regista, è stato nominato Ambasciatore di buona volontà per la giustizia mondiale dall'Ufficio delle Nazioni Unite contro la Droga e il Crimine (Unodc). La nomina è stata assegnata dal direttore esecutivo dell'Unodc, Antonio Maria Costa, presso l'Associazione dei corrispondenti dell'Onu (Unca) durante la quattordicesima cena di beneficenza annuale svoltasi a New York. A Nicolas Cage è stato inoltre assegnato il premio dell'Unca come cittadino dell'anno per il suo impegno umanitario.

Nicolas Cage new UNODC ambassador for justice

New York, 4 december 2009 - Acclaimed actor and filmmaker Nicolas Cage has been appointed Goodwill Ambassador for Global Justice for UNODC.

The appointment was made by UNODC Executive Director Antonio Maria Costa at the fourteenth annual benefit dinner of the United Nations Correspondents Association (UNCA), in New York. On that occasion, Mr. Cage was also awarded the UNCA Global Citizen of the Year Award for Humanitarian Achievements.

Navi Pillay: "Voto sui minareti discriminatorio"

Ginevra, 1 dicembre 2009 - Nuove critiche al voto di domenica sui minareti giungono da alti esponenti delle Nazioni Unite. Il divieto di edificazione delle torri islamiche deciso dal popolo svizzero è "chiaramente discriminatorio", secondo il giudizio espresso oggi da Navi Pillay, l'Alto commissario delle Nazioni Unite per i diritti umani. La magistrata sudafricana ritiene inoltre che il voto "rischia di mettere il paese in contraddizione con i suoi obblighi internazionali".

"Esito a condannare un voto democratico, ma non ho alcuna esitazione a condannare le campagne politiche allarmiste e xenofobe che vi sono state in alcuni paesi, fra cui la Svizzera, e che contribuiscono a questo tipo di risultati alle urne", afferma un comunicato della rappresentante Onu. A suo avviso la proibizione dei minareti è di natura discriminatoria e divide profondamente la società: "si tratta di una decisione assolutamente sventurata per la Svizzera".

Swiss law banning minarets "clearly discriminatory"

Geneva, 1 dicembre 2009 - The UN High Commissioner for Human Rights Navi Pillay said Tuesday she regretted Switzerland's ban on building minarets, which will be enacted as a result of Sunday's referendum on the subject, adding that such a ban is "discriminatory, deeply divisive and a thoroughly unfortunate step for Switzerland to take, and risks putting the country on a collision course with its international human rights obligations."

"I hesitate to condemn a democratic vote," Pillay said, "but I have no hesitation at all in condemning the anti-foreigner scare-mongering that has characterized political campaigns in a number of countries, including Switzerland, which helps produce results like this."

Noting that the Government of Switzerland did not support the referendum initiative, Pillay said that banning an architectural structure that is associated with one religion only is clearly discriminatory. "Some of the politicians who proposed this motion argued that it wasn't targeting Islam or Muslims," Pillay said. "Others claimed that banning minarets would improve integration. These are extraordinary claims when the symbol of one religion is targeted."

The High Commissioner said she was sad to see that arguments like these had sufficient resonance with a proportion of Swiss voters to overcome their long-standing support of fundamental human rights.

"Politics based on xenophobia or intolerance is extremely disquieting, wherever it occurs," Pillay said. "Sometimes it is channeled against adherents of a particular religion, as in this case. Sometimes it is channeled against people of different racial or ethnic origin. It is corrosive, and – beyond a certain point -- can become socially disruptive and even dangerous. We are not at that point in Switzerland, but this initiative, taken alongside some of the blatantly xenophobic posters used in this and several recent political campaigns targeting asylum-seekers, migrants or foreigners in general, is a part of an extremely worrying trend."

The High Commissioner noted that an international conference on racism, xenophobia and other forms of intolerance, which was held in the Swiss city of Geneva last April, had highlighted the increase in incidents of racial and religious intolerance, including Islamophobia and anti-Arabism, and had specifically noted the stigmatization of people based on their religion and belief.

"I urge people everywhere to take this issue of discrimination extremely seriously," Pillay said. "If allowed to gather momentum, discrimination and intolerance not only do considerable harm to individual members of the targeted group, they also divide and harm society in general."

Le Giornate internazionali

Nei mesi di novembre e dicembre 2009 sono state celebrate dieci Giornate internazionali promosse dalle Nazioni Unite per richiamare l'attenzione dell'opinione pubblica su temi di importante attualità, dallo sfruttamento ambientale in guerra e nei conflitti armati, al rispetto dei diritti dell'infanzia; dalla lotta contro la violenza nei riguardi delle donne, alla solidarietà con il popolo palestinese; dalla campagna per combattere l'aids, a quella per l'abolizione della schiavitù; dalle iniziative per migliorare la qualità della vita dei disabili, al sostegno del volontariato al servizio della società civile; dall'impegno comune per la tutela dei diritti umani, alla protezione dei diritti dei lavoratori migranti e delle loro famiglie. Per ognuna di queste tematiche riportiamo i messaggi che il segretario generale dell'Onu, Ban Ki-moon, ha diffuso per sensibilizzare la comunità internazionale.

Giornata internazionale contro lo sfruttamento dell'ambiente in guerra e nei conflitti armati (6 novembre 2009)

A più di trent'anni dalle massicce campagne di defogliazione della guerra del Vietnam, e a quasi venti dal forte inquinamento causato dalla distruzione di 600 pozzi di petrolio in Kuwait, alla fine della prima guerra del Golfo, l'ambiente continua a "essere una vittima" nei conflitti armati in tutto il mondo. Decenni di conflitto continuo nella Striscia di Gaza, per esempio, hanno così gravemente compromesso le riserve di falde acquifere da cui dipende l'approvvigionamento d'acqua di 1,5 milioni di palestinesi (per bere e per l'agricoltura) che tali riserve sono a rischio di collasso imminente.

Inoltre, in almeno 18 conflitti dal 1990, le risorse naturali hanno giocato un ruolo significativo. In Liberia e nella Repubblica Democratica del Congo, diamanti, legname e oro sono stati sfruttati da gruppi armati per finanziare e prolungare i conflitti. Le conseguenze per l'ambiente e lo sviluppo sono state devastanti.

Benché l'ambiente e le risorse naturali siano protetti da alcuni importanti strumenti giuridici internazionali - come ad esempio la Convenzione di Ginevra - l'attuazione e l'applicazione di questi trattati rimane molto debole. Sono pochi i meccanismi internazionali che controllano le infrazioni o denunciano i danni subiti dall'ambiente durante la guerra. L'ambiente e le risorse naturali sono fondamentali per costruire e consolidare la pace, è quindi urgente tutelarli maggiormente durante i conflitti armati. Non ci può essere pace durevole, se le risorse naturali necessarie al sostentamento vengono danneggiate o distrutte.

Invito gli Stati membri a rendere più chiaro ed esteso il diritto internazionale in materia di protezione dell'ambiente in tempo di guerra. Gli strumenti giuridici esistenti devono essere adeguati per riflettere la natura prevalentemente interna dei conflitti armati di oggi. E' inoltre necessario attivare dei meccanismi per monitorare eventuali violazioni ed imporre sanzioni consecutive che verranno a loro volta monitorate nella loro applicazione e porteranno ad un eventuale risarcimento successivo. Inoltre, la legislazione nazionale deve rispecchiare integralmente le disposizioni del diritto penale internazionale che consentono il perseguimento delle violazioni ambientali durante i conflitti armati.

In questa Giornata internazionale, il segretario generale dell'Onu Ban Ki-moon rinnova il suo impegno e quello delle Nazioni Unite per impedire lo sfruttamento dell'ambiente durante i conflitti e per "proteggere l'ambiente come un pilastro del nostro lavoro per la pace mondiale e lo sviluppo sostenibile".

Giornata mondiale dell'infanzia (20 novembre 2009)

La Giornata mondiale dell'infanzia coincide quest'anno con il ventesimo anniversario della Convenzione sui diritti dell'infanzia del 1989, ratificata, fino ad oggi, da 193 paesi. La data

ricorda il giorno in cui l'Assemblea generale dell'Onu adottò la Dichiarazione dei diritti del fanciullo. Eppure ancora oggi milioni di bambini subiscono abusi e sfruttamento.

La Convenzione non è solo una dichiarazione di principi generali ma, se ratificata, rappresenta un vero e proprio vincolo giuridico che impegna tutti gli Stati che l'hanno approvato, i quali devono uniformare le norme di diritto interno a quelle della Convenzione per far in modo che i diritti e le libertà in essa proclamati siano resi effettivi. La Convenzione internazionale, infatti, rappresenta un codice di diritti e un programma che impegna tutti gli Stati a costruire un sistema globale di protezione e sviluppo. Proprio per l'importanza di questa Convenzione è stato istituito anche un "Comitato per i diritti dell'infanzia", noto anche come Comitato dei Dieci, che ha il compito di controllare il processo di cambiamento, di sollecitare gli Stati ad illustrare i provvedimenti attuati per modificare le proprie leggi nazionali.

Ban Ki-moon, segretario generale dell'Onu, conclude il suo messaggio affermando; "I bambini sono fisicamente ed emotivamente vulnerabili. Sono spesso le prime vittime delle malattie e della malnutrizione. Possono rimanere segnati per tutta la vita da abusi mentali ed emotivi. Questo è il motivo per cui i bambini hanno diritto alla precedenza nella nostra attenzione e nelle nostre risorse".

Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza nei confronti delle donne (25 novembre 2009)

In occasione di questa Giornata il Segretario generale dell'Onu, Ban Ki Moon, ha lanciato il suo messaggio affermando che "è necessario porre fine alle discriminazioni e riaffermare i diritti umani delle donne". Negli ultimi 10 anni da quando l'Assemblea generale ha indicato il 25 novembre come Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne, l'impegno della comunità internazionale si è allargato. Gruppi sempre più numerosi di individui, tra cui uomini e ragazzi, sono coinvolti negli sforzi per prevenire e affrontare le atroci violazioni dei diritti umani nei confronti delle donne. Inoltre, c'è stato un progresso significativo a livello delle politiche degli Stati nazionali con l'adozione di leggi e piani d'azione globale.

Tuttavia, molto lavoro ci aspetta. In ogni paese, le donne e le bambine continuano ad essere afflitte da violenze, e sofferenze enormi. Tali violenze minano lo sviluppo e generano instabilità. Dobbiamo esigere la responsabilità per le violazioni e adottare misure concrete per porre fine all'impunità. Dobbiamo ascoltare e sostenere le vittime di queste violenze.

Il nostro obiettivo è chiaro: porre fine a questi crimini ingiustificabili - l'uso dello stupro come arma di guerra, la violenza domestica, il traffico del sesso, i cosiddetti crimini "d'onore" o le mutilazioni genitali femminili. Dobbiamo affrontare le radici di questa violenza per eliminare le discriminazioni e cambiare le mentalità che la perpetuano.

"Porre fine alla violenza contro le donne": una campagna che ho lanciato lo scorso anno è oggi in azione in tutto il sistema delle Nazioni Unite. Essa richiede per tutti i paesi di mettere in atto, entro il 2015, leggi più incisive, piani d'azione settoriali, misure di prevenzione, raccolta di dati e sforzi sistematici per affrontare la violenza sessuale in situazioni di conflitto. Si invitano pertanto i governi, le organizzazioni e gli individui a unirsi a noi in questa iniziativa. Per questo scopo è stato da poco istituito un network internazionale per rafforzare il nostro intervento.

Il sostegno generale delle Nazioni Unite per la creazione di una nuova entità che promuova la parità tra i sessi potrà rafforzare il nostro lavoro. La nuova entità dovrà sostenere la parità di genere e l'attribuzione di un maggior potere alle donne: il sistema delle Nazioni Unite ha la responsabilità di ampliare le misure per eliminare la discriminazione contro le donne e di porre termine alla violenza contro di loro. In questa Giornata internazionale, dobbiamo riaffermare il nostro impegno per i diritti umani delle donne; dobbiamo investire maggiori risorse nella lotta contro questa violenza e fare tutto il possibile per porre fine a queste terribili violazioni una volta per tutte".

Giornata di solidarietà con il popolo palestinese (29 novembre 2009)

Sessantadue anni fa, l'Assemblea generale dell'Onu, con la risoluzione 181, delineò la visione di due Stati. Lo Stato di Israele oggi esiste. Lo Stato di Palestina ancora no. Il popolo palestinese continua a combattere per il proprio diritto inalienabile all'auto-determinazione. La comunità internazionale continua ad assistere e proteggere il popolo palestinese, grazie anche al lavoro delle agenzie Onu, prima fra tutte l'Unrwa. Tali sforzi umanitari sono vitali, ma non sufficienti. Il nostro principale obiettivo deve essere una soluzione politica che si concentri sulle radici del conflitto.

Nel messaggio lanciato in occasione della Giornata, il segretario generale delle Nazioni Unite, Ban Ki-moon afferma che è essenziale che si giunga ad uno Stato sovrano di Palestina. Questo dovrebbe avvenire sulla base delle linee di confine del 1967 con scambi di terre concordati e una soluzione giusta e condivisa sulla questione dei rifugiati – uno stato che viva fianco a fianco in pace con Israele entro confini sicuri e riconosciuti, come contemplato nelle risoluzioni del Consiglio di Sicurezza.

“Accolgo con favore – sottolinea Ban - l'impegno del Primo ministro Netanyahu e del Presidente Abbas per la soluzione dei due Stati, ma sono profondamente preoccupato per il fatto che le trattative tra Israele e l'Organizzazione per la Liberazione della Palestina siano state sospese per quasi un anno. Do' il mio supporto all'impegno chiaro e agli sforzi degli Stati Uniti per determinare la ripresa di negoziati significativi su tutte le questioni riguardanti lo status finale, tra cui: sicurezza di Israeliani e Palestinesi, frontiere, rifugiati e Gerusalemme.

La più grande sfida a questa agenda comune consiste nel creare le condizioni in cui le parti abbiano la fiducia e la certezza di rilanciare negoziati seri e sostanziali. Da parte sua, l'Autorità Palestinese ha compiuto significativi progressi nell'adempiere agli obblighi stabiliti dalla Road Map in Cisgiordania. Il segretario dell'Onu fa “appello a tutti i palestinesi affinché combattano l'estremismo violento e si astengano dall'incitarlo, e affinché perseverino nella loro inflessibile lotta per costruire le istituzioni del proprio stato. Questi sforzi hanno portato a miglioramenti per l'economia e la sicurezza, che dovrebbero essere sostenuti ed estesi. Apprezzo i passi iniziali adottati da Israele per contribuire a queste tendenze positive, e chiedo alle autorità israeliane di espandere queste misure in modo tale che un cambiamento possa realmente concretizzarsi”.

Ban Ki-moon si dice profondamente preoccupato per il fatto che a Gerusalemme Est e nel resto della Cisgiordania continui la costruzione di insediamenti illegali. “Ho preso atto – dice Ban nel suo messaggio - del recente annuncio del Primo ministro Netanyahu sulla limitazione agli insediamenti. Nonostante questo sia un passo che va oltre le posizioni precedenti, ciò non esaurisce gli obblighi di Israele secondo la Road Map, vista in particolare l'esclusione di Gerusalemme Est. Ribadisco il mio appello affinché Israele rispetti in pieno gli impegni previsti dalla Road Map di congelare tutte le attività di insediamento, compresa la cosiddetta “crescita naturale”, e di smantellare gli avamposti eretti a partire dal marzo 2001”.

Inoltre, la barriera di separazione continua a limitare l'accesso dei palestinesi a servizi sociali essenziali, ai terreni agricoli e a Gerusalemme Est. La Corte Internazionale di Giustizia ha dichiarato che la deviazione della barriera rispetto al confine del 1967 nei territori palestinesi occupati è contraria al diritto internazionale.

Sono anche seriamente preoccupato circa la situazione a Gerusalemme. Azioni quali gli sfratti a danno dei palestinesi, le demolizioni delle abitazioni, così come la continua chiusura di istituzioni palestinesi nella zona occupata di Gerusalemme Est ,vanno contro le disposizioni previste dalla Road Map a carico di Israele. Mi appello a Israele affinché cessi tali azioni a Gerusalemme Est, che alimentano tensioni, causano sofferenza e minano ulteriormente il sentimento di fiducia, e affinché riapra le istituzioni palestinesi.

Ribadisco la mia convinzione che Gerusalemme rappresenta una questione di status finale da negoziarsi tra le parti. Come dichiarato in precedenza dal Quartetto, azioni unilaterali non possono pregiudicare il risultato dei negoziati e non saranno riconosciute dalla Comunità Internazionale. Gerusalemme dovrebbe emergere come la capitale dei due stati, con accordi sui luoghi sacri accettabili da tutte le parti.

Resta il bisogno urgente di una risoluzione durevole della crisi a Gaza. Con l'arrivo dei rigori invernali, la situazione umanitaria desta profonda preoccupazione. La chiusura di Gaza dovrebbe essere rimossa, in conformità con la risoluzione del Consiglio di Sicurezza 1860, per consentire il flusso senza ostacoli di aiuti umanitari, beni commerciali e persone. In linea con la stessa risoluzione, occorre impegnarsi per affrontare le legittime preoccupazioni di Israele circa la propria sicurezza, anche attraverso meccanismi per impedire il contrabbando di armi a Gaza e porre fine al lancio di missili palestinesi contro i civili israeliani.

Dieci mesi dopo la fine delle ostilità a Gaza e nel sud di Israele, la questione della responsabilità per le numerose denunce di violazioni del diritto internazionale umanitario e dei diritti umani non è stata affrontata in maniera adeguata. Faccio pertanto appello a Israele e alle autorità palestinesi competenti affinché conducano, senza ritardi, indagini interne credibili sulle presunte gravi violazioni dei diritti umani in relazione al conflitto a Gaza. La riunificazione tra Gaza e Giordania è altresì essenziale. Non può esistere una soluzione fondata su due stati senza un territorio palestinese unificato. E a questo proposito appoggio gli sforzi dell'Egitto.

Oggi più che mai, la politica deve essere resa credibile. L'agenda politica non può essere determinata da quanti provano a ostacolare i passi verso la pace facendo uso di violenza o alterando i fatti sul terreno. Le Nazioni Unite, da parte loro, continueranno ad operare per una pace giusta e duratura nel Medio Oriente attraverso negoziati fondati sulle risoluzioni del Consiglio di Sicurezza 242, 338, 1397, 1515 e 1850, accordi precedenti, l'accordo quadro di Madrid, la Road Map e l'Iniziativa di Pace Araba. E io continuerò a coinvolgere tutte le parti in causa perché si ponga fine all'occupazione e si realizzi il progetto di due stati, Israele e Palestina, che coesistano fianco a fianco in pace e sicurezza.

Giornata mondiale contro l'Aids (1. dicembre 2009)

Il mondo sta registrando segni di progresso nel far retrocedere in alcuni paesi l'epidemia di Aids. Gli investimenti per la lotta all'Aids stanno portando ad importanti risultati e salvando numerose vite. In termini globali si può notare allo stesso tempo che nuove infezioni stanno distruggendo i progressi raggiunti nel trattare le persone affette, e l'Aids rimane globalmente una delle cause principali di morte prematura.

Durante la Giornata mondiale contro l'Aids di quest'anno, la nostra sfida è chiara: dobbiamo continuare a fare ciò che funziona, ma dobbiamo fare di più, urgentemente, per confermare il nostro impegno nel raggiungere un accesso universale alla prevenzione dell'infezione da HIV, al suo trattamento, cura e supporto entro il 2010. Questi obiettivi possono essere raggiunti solo se poniamo la nostra attenzione sui diritti umani in materia di HIV. Ciò significa reagire ad ogni forma di discriminazione o stigma relativa all'HIV, eliminare la violenza contro donne e ragazze ed assicurare l'accesso ad informazioni e servizi sull'Hiv.

Il segretario generale dell'Onu, Ban Ki-moon esorta tutti i paesi a rimuovere leggi punitive, politiche e pratiche che ostacolano la lotta all'Aids, incluse restrizioni di viaggio contro persone che vivono affette da HIV. La lotta all'Aids non punisce le persone ma le protegge. In molti paesi, sistemi legali istituzionalizzano discriminazioni contro gruppi esposti a maggior rischio. Infatti ancora oggi discriminazioni contro prostituzione, drogati ed omosessuali alimentano l'epidemia ed impediscono interventi efficaci anche dal punto di vista dei costi. Dobbiamo assicurare che la lotta all'Aids sia basata sull'evidenza dei fatti, non su ideologie, e deve inoltre raggiungere chi si trova in maggior stato di necessità e le persone maggiormente affette.

Persone affette da Hiv possono essere importanti esempi nel condurci ad un approccio migliore nei confronti della prevenzione, della salute e della dignità umana. Dobbiamo riconoscere il loro contributo e promuovere la loro partecipazione attiva in tutti gli ambiti della lotta all'Aids.

"In questa Giornata mondiale contro l'Aids, lasciateci sottolineare i diritti umani di tutte le persone affette da HIV, di coloro a rischio d'infezione e di bambini nonché famiglie affetti da questa epidemia. Soprattutto ora che ci troviamo in un periodo di crisi economica, sostenete la lotta all'Aids per generare progresso nei confronti dei Millennium Development Goals. E soprattutto agiamo immediatamente".

Giornata internazionale per l'abolizione della schiavitù (2 dicembre 2009)

Nella Giornata internazionale per l'abolizione della schiavitù, il segretario generale delle Nazioni Unite, Ban Ki-moon esprime l'impegno dell'Organizzazione per la completa soppressione della schiavitù e delle altre pratiche ad essa affini. Ban ricorda nel suo appello che "l'articolo 4 della Dichiarazione universale dei diritti umani afferma che "Nessun individuo potrà essere tenuto in stato di schiavitù o di servitù; la schiavitù e la tratta degli schiavi saranno proibite sotto qualsiasi forma". Nonostante ciò la schiavitù è ancora un problema grave e irrisolto. Ciò è vero in Africa, in Asia, in America e in Europa".

Nell'odierno mondo globalizzato – prosegue l'appello - la schiavitù ha preso nuove forme. La lista di pratiche ripugnanti, nuove e vecchie, è ora orribilmente lunga, ed include la schiavitù per debiti, le differenti forme di servitù della gleba e di manodopera forzata, il lavoro e la servitù minorile, il traffico di persone e di organi, la schiavitù sessuale, l'impiego dei bambini-soldato, la vendita di bambini, i matrimoni forzati, la vendita delle mogli e lo sfruttamento della prostituzione. Ad essere colpiti sono principalmente i poveri e gli appartenenti a gruppi sociali emarginati come le minoranze e i migranti. Il sovrapporsi di fattori come la povertà, la classe sociale e la razza crea problemi strutturali e innesca cicli di emarginazione che sono molto difficili da spezzare.

Le popolazioni indigene sono le più sottoposte alla schiavitù perché in molte nazioni hanno un accesso limitato alla terra. La discriminazione e lo sfruttamento delle donne, la mancanza di educazione, il bisogno disperato di un lavoro e la richiesta di manodopera sottopagata intrappolano queste popolazioni. L'economia globale e la crisi finanziaria minacciano di incrementare ancora di più la loro vulnerabilità.

La schiavitù si combatte non solo attraverso la sua diretta proibizione e attraverso la legge ma anche combattendo la povertà, l'analfabetismo, le disparità economiche e sociali, la discriminazione femminile e la violenza contro le donne e i bambini. Bisogna far rispettare le leggi contro la schiavitù; creare meccanismi per combattere queste pratiche; rinforzare la cooperazione bilaterale, regionale e internazionale, includendo nel processo anche le Ong che assistono le vittime; e lanciando campagne di sensibilizzazione. In questa Giornata – afferma Ban Ki-moon - rinnoviamo la nostra promessa di assistere e proteggere le vittime e di fare tutto il possibile per assicurare questo diritto paritario ed inalienabile di tutti, uomini, donne e bambini.

Giornata internazionale dei disabili (3 dicembre 2009)

Il tema della Giornata Internazionale per i disabili di quest'anno è "includere la questione dei disabili negli Obiettivi di sviluppo del Millennio". Siamo tutti a rischio di invalidità, temporanea o permanente, in particolare con l'avanzare degli anni. Nella maggior parte dei paesi, almeno una persona su 10 è colpita da handicap fisico, mentale o sensoriale. Un quarto della popolazione mondiale è direttamente coinvolta, ha un membro della famiglia disabile o si occupa di un disabile. Le persone disabili sono di solito svantaggiate e sono spesso tra le più povere e più emarginate della società. Eppure spesso mostrano enormi capacità di recupero, e raggiungono livelli alti in molte attività.

L'esperienza dimostra che quando le persone disabili vengono incluse e coinvolte nel processo di sviluppo, l'intera comunità ne trae giovamento. Il loro coinvolgimento crea opportunità per tutti – disabili e non. Il messaggio per gli Obiettivi di sviluppo del Millennio è chiaro: è dimostrato che mettere la questione dei disabili e le loro comunità al centro dei nostri sforzi, aiuta ad accrescere lo sviluppo.

“Le Nazioni Unite – ricorda nel suo messaggio il segretario generale dell’Onu, Ban Ki-moon - promuovono i diritti umani universali e lo sviluppo come obiettivi fondamentali per tutti e come fondamenti essenziali per la pace, la sicurezza e la prosperità. La Convenzione Onu sui diritti dei disabili, entrata in vigore nel 2008, è uno dei nostri più importanti strumenti per promuovere questa causa. Dobbiamo continuare a lavorare per la sua attuazione e la sua universalità. In questa Giornata internazionale, impegniamoci per abbattere le barriere che le persone disabili incontrano nella loro vita quotidiana. Investiamo su di loro; è indispensabile per raggiungere gli Obiettivi di sviluppo del Millennio e lo sviluppo per tutti”.

Giornata internazionale del volontariato (5 dicembre 2009)

Nella Giornata internazionale del volontariato 2009, il segretario generale delle Nazioni Unite, Ban Ki-moon, sottolinea nel suo messaggio l'importanza del ruolo svolto dai volontari di tutto il mondo nel proteggere il nostro pianeta e nel promuovere le importanti cause a cui le Nazioni Unite si dedicano. Le recenti campagne “Seal the Deal” e “Volunteering for our planet” sono solo gli ultimi esempi del modo in cui i volontari ci aiutano a dar forma al nostro mondo.

Le decisioni e le azioni dei singoli individui – prosegue Ban - possono sembrare insignificanti di fronte alle sfide globali. Ma quando le persone decidono di dedicarvi il loro tempo e la loro energia allora insieme possono davvero fare la differenza. Il volontariato è una fonte di forza, resistenza, solidarietà e coesione all'interno della società. Questo tipo di attività può migliorare la società diffondendo il rispetto per le diversità e ideali di uguaglianza e partecipazione comune. Il volontariato costituisce uno degli elementi più preziosi tra quelli che formano una società.

“Oggi – conclude Ban - ringrazio tutti i volontari del mondo che contribuiscono con il loro tempo alla tutela dell'ambiente, della pace e dello sviluppo. In particolare vorrei ricordare gli ottomila volontari che supportano il lavoro delle Nazioni Unite. E tra questi, un tributo particolare va ai due volontari del progetto UNV che sono stati uccisi in Afghanistan in ottobre, e a tutti coloro che hanno perso la loro vita mentre lavoravano come volontari per le Nazioni Unite. Il loro servizio e la loro dedizione non saranno dimenticati”.

Giornata mondiale dei Diritti umani (10 dicembre 2009)

“Nessun paese è immune dalla discriminazione. La vediamo ovunque, in molte forme: vecchie e nuove, occulte e palesi, pubbliche e private. Essa può presentarsi come razzismo istituzionalizzato, conflitto etnico, episodi di intolleranza e rifiuto, oppure come una versione nazionale ufficiale della storia, che nega l'identità altrui”. E' quanto dichiara il segretario generale dell'Onu, Ban Ki-moon, nel messaggio diffuso in occasione di questa Giornata.

“La discriminazione colpisce individui e gruppi vulnerabili: disabili, donne e ragazze, poveri, migranti, minoranze, e in generale chiunque sia percepito come diverso” aggiunge Ban osservando che “queste persone sono spesso escluse dalla partecipazione alla vita economica, sociale, politica e culturale delle proprie comunità. Il pregiudizio, che li condanna e li esclude, può essere sfruttato dagli estremisti. In alcuni paesi, assistiamo all'ascesa di una nuova politica di xenofobia”.

“Tuttavia queste vittime della discriminazione non sono sole. Le Nazioni Unite sono al loro fianco, impegnate a difendere i diritti di tutti, in particolare dei più vulnerabili. E' la nostra identità, la nostra missione. La comunità internazionale dei diritti umani prosegue la sua lotta

contro odio e pregiudizio. La coscienza collettiva ha prodotto trattati globali che offrono tutela legale da discriminazione e trattamento ingiusto”.

“Ma gli impegni astratti non bastano” sottolinea Ban e conclude il suo messaggio affermando che “occorre continuare a opporsi a ineguaglianza e intolleranza, dovunque esse allignino. In questa Giornata il segretario dell’Onu invita la gente, a tutti i livelli, ad “unirsi alle Nazioni Unite e ai difensori dei diritti umani nel mondo nella lotta contro la discriminazione”.

Giornata internazionale dei migranti (18 dicembre 2009)

Il fenomeno della migrazione coinvolge ogni nazione come paese d’origine, di transito o di destinazione, o in una combinazione di questi fattori. Si stima che nel 2009 ben 200 milioni di persone, il 3 per cento della popolazione mondiale, vivevano al di fuori del proprio paese natale. Le migrazioni possono essere un’esperienza positiva e che arricchisce i migranti stessi nonché le nazioni di destinazione e di arrivo. Ma troppi migranti si trovano ad affrontare una realtà di discriminazione, sfruttamento ed abuso. Sono frequentemente oggetto di incitazione all’odio, molestie e violenza. Vengono ingiustamente incolpati per vari crimini e difficoltà economiche e sono infine oggetto di diffusa discriminazione.

La crisi finanziaria ed economica globale ha esacerbato la vulnerabilità dei migranti. Molti stati hanno aumentato le restrizioni all’immigrazione ed adottato misure più significative per combattere l’immigrazione illegale. Misure di questo tipo possono aumentare il rischio di sfruttamenti ed abusi. Inoltre possono rafforzare l’impressione che i migranti siano da incolpare per gli effetti della crisi, fomentando così comportamenti contro l’immigrazione e xenofobi. Allo stesso tempo, anche in posti dove vi è un elevato tasso di disoccupazione, c’è spesso un’alta domanda di lavoratori stranieri in particolari settori, dove forniscono le abilità necessarie per dare una spinta alla crescita economica. Invece di causare la crisi, la migrazione è in realtà un elemento che può portare parzialmente ad una soluzione di lungo termine..

A livello internazionale, la Convenzione per la protezione dei diritti di tutti i lavoratori migranti e i membri delle Loro famiglie fornisce un quadro globale per la protezione dei diritti dei migranti. Vorrei esortare tutti gli Stati Membri che non hanno ancora ratificato o aderito alla Convenzione a farlo. In questa decima Giornata internazionale dei migranti, il segretario generale dell’Onu, Ban Ki-moon, incoraggia i governi a proteggere i diritti umani dei migranti, a mettere i diritti umani al centro delle politiche sull’immigrazione, e a mettere in luce il contributo positivo che i migranti danno all’economia ed alla vita sociale e culturale delle nazioni che li ospitano.

L’Assemblea generale delle Nazioni Unite ha proclamato il 2010 Anno internazionale della Biodiversità - Anno internazionale per l’avvicinamento delle Culture - e (a partire dal 12 agosto) Anno internazionale dei Giovani.

International day

International day for preventing the exploitation of the environment in war and armed conflict (6 november 2009)

Following is UN Secretary-General Ban Ki-moon’s message for the International Day for Preventing the Exploitation of the Environment in War and Armed Conflict, to be observed 6 November:

More than 30 years since the massive defoliation campaigns of the Viet Nam War, and nearly 20 since the extensive pollution caused by the destruction of 600 oil wells in Kuwait at the end of the first Gulf War, the environment continues to fall victim to armed conflict worldwide. Decades of protracted conflict in the Gaza Strip, for example, have so severely affected groundwater supplies upon which 1.5 million Palestinians depend for drinking and agriculture that those supplies are in danger of imminent collapse.

Furthermore, in at least 18 conflicts since 1990, natural resources have played a significant role. In Liberia and the Democratic Republic of Congo, diamonds, timber and gold have been exploited by armed groups to finance and prolong conflicts. The consequences for the environment and development have been devastating.

While the environment and natural resources enjoy protection under several important international legal instruments - such as the Geneva Conventions - the implementation and enforcement of these instruments remains very weak. There are few international mechanisms to monitor infringements or address claims for environmental damage sustained during warfare.

Because the environment and natural resources are crucial for building and consolidating peace, it is urgent that their protection in times of armed conflict be strengthened. There can be no durable peace if the natural resources that sustain livelihoods are damaged or destroyed.

I call on Member States to clarify and expand international law on environmental protection in times of war. Existing legal instruments should be adapted to reflect the predominantly internal nature of today's armed conflicts. We need also to consider mechanisms for monitoring violations and recommending sanctions and actions for enforcement, recovery and compensation. Furthermore, national legislation must fully reflect provisions of international criminal law that allow for the prosecution of environmental violations during armed conflict.

On this International Day, let us renew our commitment to preventing the exploitation of the environment in times of conflict and to protecting the environment as a pillar of our work for global peace and sustainable development.

International day for the elimination of violence against women (25 november 2009)

Following is UN Secretary-General Ban Ki-moon's message on the International Day for the Elimination of Violence against Women, observed on 25 November:

In the 10 years since the General Assembly designated 25 November as the International Day for the Elimination of Violence against Women, the circle of engagement has widened. More groups and individuals, including men and boys, are getting involved in efforts to prevent and address this heinous violation of women's human rights. There has also been significant progress at the national level as many countries have adopted laws and comprehensive action plans.

However, much work lies ahead. In every country, women and girls continue to be plagued by violence, causing tremendous suffering. Such violence undermines development, generates instability, and makes peace that much harder to achieve. We must demand accountability for the violations, and take concrete steps to end impunity. We must listen to and support the survivors.

Our goal is clear: an end to these inexcusable crimes - whether it is the use of rape as a weapon of war, domestic violence, sex trafficking, so-called "honour" crimes or female genital mutilation/cutting. We must address the roots of this violence by eradicating discrimination and changing the mindsets that perpetuate it.

The "UNiTE to End Violence against Women" campaign that I launched last year is galvanizing action across the United Nations system. It calls for all countries to put in place, by the year 2015, strong laws, multi-sectoral action plans, preventive measures, data collection, and systematic efforts to address sexual violence in conflict situations. I invite Governments, organizations and individuals to join us in this Campaign. I have also just launched a Network of Men Leaders to strengthen our advocacy.

The United Nations General Assembly's support for the creation of a new gender equality entity will also bolster our work. The new entity will promote gender equality and the empowerment of women, and hold the United Nations system itself accountable for supporting measures to eliminate discrimination against women and end violence against them.

Women around the world are the very linchpin keeping families, communities, and nations together. On this International Day, let us reaffirm our commitment to women's human rights; let us invest more resources in countering this violence; and let us do all it takes to end these horrific assaults once and for all.

International day of solidarity with the Palestinian people (29 november 2009)

The Palestinian Rights Committee will hold a special meeting in observance of the International Day of Solidarity with the Palestinian People in the Trusteeship Council Chamber at 10 a.m. on Monday, 30 November 2009, in accordance with General Assembly resolution 32/40 B of 2 December 1977.

Speakers at the observance will include the Chairman of the Committee - known formally as the Committee on the Exercise of the Inalienable Rights of the Palestinian People - the President of the General Assembly, the Secretary-General, the President of the Security Council, a representative of Palestine, the Chairman of the Special Committee to Investigate Israeli Practices Affecting the Human Rights of the Palestinian People and Other Arabs of the Occupied Territories, several intergovernmental organizations, and a representative of civil society. The meeting will also hear a keynote presentation on the question of Jerusalem by Walid Khalidi, a renowned Palestinian historian and General Secretary of the Institute for Palestine Studies in Washington, D.C. The meeting will be webcast.

All Member States and Observer Missions have been invited to attend the special meeting, as have organizations of the United Nations family, intergovernmental and civil society bodies. The proceedings, including the texts of messages of solidarity with the Palestinian people received in connection with the observance, will be published in a special bulletin of the United Nations Secretariat's Division for Palestinian Rights.

World AIDS day (1 decembre 2009)

Following is UN Secretary-General Ban Ki-moon's message for World AIDS Day, observed 1 December:

The world is seeing signs of progress in reversing the AIDS epidemic in some countries. Investments in the AIDS response are producing results and saving lives.

At the same time, in global terms new infections are outpacing the gains achieved in putting people on treatment, and AIDS remains one of the leading causes of premature death globally. On World AIDS Day this year, our challenge is clear: we must continue doing what works, but we must also do more, on an urgent basis, to uphold our commitment to reach universal access to HIV prevention, treatment, care and support by 2010.

This goal can be achieved only if we shine the full light of human rights on HIV. That means countering any form of HIV-related stigma and discrimination. It means eliminating violence against women and girls. It means ensuring access to HIV information and services.

I urge all countries to remove punitive laws, policies and practices that hamper the AIDS response, including travel restrictions against people living with HIV. Successful AIDS responses do not punish people; they protect them.

In many countries, legal frameworks institutionalize discrimination against groups most at risk. Yet discrimination against sex workers, drug users and men who have sex with men only fuels the epidemic and prevents cost-effective interventions. We must ensure that AIDS responses are based on evidence, not ideology, and reach those most in need and most affected.

People living with HIV can be powerful role models in guiding us to better approaches to prevention, health and human dignity. We must recognize their contributions and promote their active participation in all aspects of the AIDS response.

On this World AIDS Day, let us uphold the human rights of all people living with HIV, people at risk of infection, and children and families affected by the epidemic. Let us, especially at this time of economic crisis, use the AIDS response to generate progress towards the Millennium Development Goals. Most of all, let us act now.

International day for the abolition of slavery (2 december 2009)

Following is UN Secretary-General Ban Ki-moon's Message for the International Day for the Abolition of Slavery, to be observed on 2 December:

On the International Day for the Abolition of Slavery, we express our commitment to the complete eradication of slavery and slavery-like practices.

Article 4 of the Universal Declaration of Human Rights states that "no one shall be held in slavery or servitude; slavery and slave trade shall be prohibited in all their forms". Yet slavery remains a grave and unresolved problem. This is true in Africa, Asia, the Americas and Europe. In our globalized world, new forms of slavery have taken shape. The list of abhorrent practices, new and old, is now shockingly long, and includes debt bondage, serfdom, forced labour, child labour and servitude, trafficking of persons and human organs, sexual slavery, the use of child soldiers, the sale of children, forced marriage and the sale of wives, and the exploitation of prostitution.

The majority of those who suffer are the poor and socially excluded groups such as minorities and migrants. The overlapping factors of poverty, class and race create structural problems and cycles of marginalization that are hard to break. Indigenous peoples are more exposed to bonded labour because in many countries they have limited access to land. Gender inequalities and discrimination, lack of education, desperation for work and demand for cheap labour also trap people. The global economic and financial crisis threatens to heighten vulnerability further still.

Combating slavery means not only its direct prohibition by law but also fighting against poverty, illiteracy, economic and social disparities, gender discrimination and violence against women and children. We need to enforce laws against slavery; create mechanisms to combat such practices; reinforce bilateral, regional and international cooperation, including with non-governmental organizations that assist victims; and launch awareness-raising campaigns.

On this International Day, let us renew our pledge to assist and protect the victims and to do our utmost to ensure the equal and inalienable rights of all members of the human family.

International day of persons with disabilities (3 december 2009)

Following is UN Secretary-General Ban Ki-moon's message for the International Day of Persons with Disabilities, observed 3 December:

The theme of this year's International Day of Persons with Disabilities is "making the Millennium Development Goals disability-inclusive". As we prepare for next September's MDG summit, we must ensure that our efforts are all-inclusive and improve living standards and quality of life for everyone.

We are all vulnerable to disability, temporary or permanent, especially as we grow older. In most countries, at least 1 person in 10 is disabled by physical, mental or sensory impairment. A quarter of the global population is directly affected by disability, as caregivers or family members.

Persons with disabilities encounter many disadvantages. They are often among the poorest and most excluded members of society. Yet they routinely show tremendous resilience, and achieve great heights in all spheres of human endeavour.

Experience shows that when persons with disabilities are empowered to participate and lead the process of development, the entire community opens up. Their involvement creates opportunities for everyone - with or without a disability. The message for the Millennium

Development Goals is clear: putting persons with disabilities and their communities at the heart of our efforts is a proven way to advance the development agenda.

The United Nations advocates for universal human rights and development for all as fundamental goals and as essential foundations for peace, security and prosperity. The United Nations Convention on the Rights of Persons with Disabilities, which entered into force in 2008, is one of our most important tools to advance this cause. We must continue to work for its implementation and its universality.

On this International Day, let us pledge to break down the barriers to participation and access which persons with disabilities face in their daily lives. Let us empower them as an indispensable means for achieving the Millennium Development Goals and development for all.

International volunteer day (5 december 2009)

Following is UN Secretary-General Ban Ki-moon's message on International Volunteer Day, observed 5 December:

This month in Copenhagen world leaders have an unprecedented opportunity to reach an ambitious and equitable agreement on climate change. On International Volunteer Day 2009, I would like to highlight the important role volunteers all over the world play in protecting our planet and advancing the important causes for which the United Nations works.

The recent "Seal the Deal" and "Volunteering for our Planet" campaigns are just the latest examples of how volunteers are helping to shape our world. The decisions and actions of individuals may seem insignificant in the face of global challenges. But when people choose to devote their time and energy they can, together, make a difference.

Volunteerism is a source of community strength, resilience, solidarity and social cohesion. It can bring positive social change by fostering respect for diversity, equality and the participation of all. It is among society's most vital assets.

Today, I thank all volunteers worldwide who contribute their time to environmental protection, peace and development. In particular, I salute the 8,000 United Nations Volunteers who support the work of the United Nations. In doing so, I would like to pay tribute to the two UNV volunteers who were killed in Afghanistan in October, and all those who have lost their lives volunteering for the United Nations. Their service and dedication to the United Nations will not be forgotten.

Human Rights day (10 december 2009)

Following is UN Secretary-General Ban Ki-moon's message on Human Rights day, observed 10 December:

The annual observance of Human Rights Day is an opportunity to reflect on our progress - but most of all on the great distance we still have to travel to reach our goal of universal human rights for all.

This year, the theme of Human Rights Day is non-discrimination. We may think we live by this principle, or even that we embody it. In our multicultural, multi-ethnic world, diversity is routinely celebrated.

But the figures speak for themselves.

Around the world, in every country, discrimination remains widespread.

We see it against women, against migrants and minorities, against those with disabilities.

We see institutional racism, gender stereotyping and full-blown ethnic wars.

Whatever form it takes, discrimination continues to have a corrosive effect on societies, decades after it was banned under international law.

On Human Rights Day, we must challenge ourselves to fight discrimination at every level, every day, in every way possible.

Today's panel discussion focuses on the close links between poverty, racism and power.

Racism and poverty feed each other. Discrimination can cause and deepen poverty. And those living in poverty, in turn, are among the most vulnerable to discrimination.

So let me state once again: The principles of equality and non-discrimination are fundamental elements of human rights law. Racial discrimination has been universally prohibited for many years. Every State has an obligation to fight racism.

Racism and other forms of discrimination are not only human rights violations. They are also major obstacles to economic and social progress.

These obstacles can take the form of racially fuelled conflicts which disrupt development efforts. Or they may be the quiet exclusion of one part of the population from job and other opportunities.

International migrants day (18 december 2009)

Following is UN Secretary-General Ban Ki-moon's message for International Migrants Day, to be observed on 18 December:

Migration touches upon every country, either as a place of origin, transit or destination, or as a combination of these. In 2009, an estimated 200 million people, or 3 per cent of the world's population, lived outside the country of their birth.

Migration can be a positive and empowering experience for migrants themselves, and for both the home and host societies. But for too many migrants, the reality is discrimination, exploitation and abuse. They are frequent targets of hate speech, harassment and violence. They are unfairly blamed for crime and economic difficulties, and are subjected to widespread discrimination.

The global economic and financial crisis has exacerbated the vulnerability of migrants. Many countries have tightened restrictions on migration and adopted stronger measures to combat irregular migration. Such measures can increase the risk of exploitation and abuse. They may also reinforce the impression that migrants are partly to blame for the effects of the crisis, fuelling anti-immigrant and xenophobic attitudes.

Yet, even in places where unemployment is high, there is often a demand for foreign workers in particular sectors, where they provide the skills needed to propel economic growth. Far from causing the crisis, migration is, in fact, part of the long-term solution.

At the international level, the Convention on the Protection of the Rights of All Migrant Workers and Members of Their Families is a comprehensive framework for the protection of migrants' rights. I urge all Member States who have not yet ratified or acceded to the Convention to do so.

On this tenth International Migrants Day, I encourage Governments to protect the human rights of migrants, to put human rights at the heart of migration policy, and to raise awareness of the positive contributions migrants make to the economic, social and cultural lives of their host countries.

International human solidarity day (20 december 2009)

Following is UN Secretary-General Ban Ki-moon's message for International Human Solidarity Day, to be observed on 20 December:

International Human Solidarity Day highlights the importance of collective action in addressing global challenges and meeting global development goals.

Solidarity with people affected by poverty and oppression is one of the founding principles of the United Nations. Based on equality, inclusion and social justice, solidarity implies a mutual obligation among all members of society and across the global community. And that, in turn, should point the way towards partnerships and cooperation among all development actors - Governments, intergovernmental and non-governmental organizations, civil society and the private sector.

This Day also has its roots in the Declaration adopted at the Millennium Summit in 2000, in which Governments included solidarity as a fundamental value essential to international relations in the twenty-first century. "Global challenges", they said, "must be managed in a

way that distributes the costs and burdens fairly in accordance with basic principles of equity and social justice. Those who suffer or who benefit least deserve help from those who benefit most."

This International Day has added significance this year. It is estimated that as a result of the global financial and economic crisis, as many as 100 million people may have fallen into poverty in 2009. At the same time, climate change poses an urgent, multidimensional and universal threat, endangering food security and access to water, and increasing the frequency of catastrophic weather events. These crises cannot be addressed by individual States, and disproportionately affect the poor and most vulnerable, who are least equipped to deal with them. If ever there was a time to join together in common cause, it is now.

On this International Day, let us renew our commitment to human solidarity and collective action in building a better, safer world for all.

Un terzo dell'umanità vive al buio

New York, 24 novembre 2009 - Quasi un terzo della popolazione mondiale vive al buio a causa di mancanza di energia elettrica. Lo rivela un rapporto delle Nazioni Unite precisando che l'80 per cento risiede nei paesi meno sviluppati e nell'Africa sub-sahariana. Lo studio sottolinea la relazione fra povertà e mancato accesso all'energia e segnala, fra l'altro, che meno del 3 per cento degli abitanti di Burundi, Ciad e Liberia dispone di corrente elettrica e che "tre miliardi di persone dipendono dai combustibili solidi (biomasse, carbone) per cucinare e riscaldarsi".

Oms, Aids: meno decessi, più contagi in coppie

Ginevra, 24 novembre 2009 - Sono 33 milioni e 400 mila le persone sieropositive al virus Hiv in tutto il mondo. Negli ultimi cinque anni il numero dei morti per aids è diminuito del 10%. In aumento i contagi nelle coppie eterosessuali. E' quanto emerge dal rapporto congiunto dell'Organizzazione mondiale della sanità (Oms) e il programma Onu su Hiv, Unaid.

L'epidemia da aids, si legge nel rapporto, sta cambiando aspetto. La trasmissione in Asia, dove i contagi nel 2008 sono diminuiti del 25% (in Africa 400mila casi in meno), in passato avveniva attraverso droga e prostituzione. Ora, anche in Europa, la malattia passa nella coppia etero al partner ignaro.

HIV infections reduced by 17% over the past 8 years

Geneva, 24 novembre 2009 - According to new data in the 2009 *AIDS epidemic update*, new HIV infections have been reduced by 17% over the past eight years. Since 2001, when the United Nations Declaration of Commitment on HIV/AIDS was signed, the number of new infections in sub-Saharan Africa is approximately 15% lower, which is about 400 000 fewer infections in 2008. In East Asia HIV incidence has declined by nearly 25% and in South and South East Asia by 10% in the same time period. In Eastern Europe, after a dramatic increase in new infections among injecting drug users, the epidemic has leveled off considerably. However, in some countries there are signs that HIV incidence is rising again.

The report, released today by the Joint United Nations Programme on HIV/AIDS (UNAIDS) and the World Health Organization (WHO), highlights that beyond the peak and natural course of the epidemic - HIV prevention programmes are making a difference.

"The good news is that we have evidence that the declines we are seeing are due, at least in part, to HIV prevention," said Michel Sidibé, Executive Director of UNAIDS. "However, the findings also show that prevention programming is often off the mark and that if we do a better job of getting resources and programmes to where they will make most impact, quicker progress can be made and more lives saved."

Bilancio di 20 anni dei diritti dei bambini

Roma, 20 novembre 2009 - La Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza compie vent'anni. Risale al 1989 la nascita, in seno all'Assemblea generale delle Nazioni Unite, del trattato sui diritti umani più condiviso e ratificato di tutti i tempi. Una convenzione che ha trasformato il modo di considerare e trattare i bambini e gli adolescenti in tutto il mondo. Essa disegna la visione di un mondo in cui tutti i bambini nascono e crescono sani, vengono protetti e rispettati, oltre che incoraggiati a partecipare alle decisioni che li riguardano.

Il rapporto Unicef 2009 "La condizione dell'infanzia nel mondo", dedica un'edizione speciale ai venti anni della convenzione, facendo emergere l'importante e concreto contributo di uno strumento che, al di là del suo valore giuridico, ha trasformato gli atteggiamenti nei confronti dell'infanzia, permettendo di ottenere importanti risultati per il benessere dei bambini e delle bambine nel mondo. Dal 1990 - anno di entrata in vigore della convenzione - ad oggi, si sono registrati progressi notevoli negli ambiti della sopravvivenza dell'infanzia: il tasso di mortalità sotto i cinque anni è diminuito da 90 a 65 decessi per 1.000 nati vivi.

Tenere conto di questi dati significa tenere conto dei progressi fatti per proteggere i bambini, curarli, salvare la loro vita. Il fatto che muoiano meno bambini riflette il successo degli interventi sanitari integrati adottati nei paesi in via di sviluppo. Successo dovuto, in gran parte, ai programmi estesi di vaccinazione. Il rapporto Unicef considera che la poliomielite, ad oggi, è quasi debellata e che, tra il 2000 e il 2007, i decessi infantili provocati dal morbillo sono diminuiti globalmente del 74%, e addirittura dell'89% in Africa. Milioni di vite sono state salvate attraverso la vaccinazione contro difterite, pertosse, tetano, epatite e altre malattie e disturbi prevenibili tramite vaccino.

Il rapporto Unicef fa appello alla società civile per garantire il rispetto della convenzione. Nessun governo, donatore o agenzia può affrontare da solo le molteplici sfide dei diritti dell'infanzia. I due decenni passati insegnano che il successo è possibile, spesso, e sostenibile quasi sempre, attraverso programmi basati sulla collaborazione. Affinché la convenzione diventi realtà per ogni bambino, nessuno escluso, è necessario che diventi un documento guida per ogni essere umano.

20 years of the Convention on the Rights of the Child

New York, 19 november 2009 - A special edition issue of UNICEF's flagship *The State of the World's Children report*, tracking the impact of the Convention on the Rights of the Child and the challenges that remain, was released today on the eve of the 20th anniversary of the Convention's adoption by the UN General Assembly.

"The Convention on the Rights of the Child is the most ratified human rights treaty in human history," said UNICEF Executive Director Ann M. Veneman. "It has transformed the way children are viewed and treated throughout the world."

The Convention has 193 ratifications, the process by which countries decide to be bound by the articles of an international treaty. It articulates a set of universal children's rights, such as the right to an identity, a name and a nationality, the right to an education, and rights to the highest possible standards of health and protection from abuse and exploitation.

These rights are based on four core principles – non-discrimination; the best interest of the child as primary consideration in matters that affect them; rights to life, survival and development, and respect for the views of children.

The Convention also identifies the obligation of governments to do all they can to deliver these rights, and acknowledges the special role of parents in their children's upbringing.

More than seventy countries have incorporated children's codes into national legislation based on the Convention's provisions, and awareness and advocacy on child protection issues have increased markedly since the Convention was opened for signature 20 years ago.

Fao, rilanciare l'agricoltura per vincere la fame

Roma, 18 novembre 2009 - Si è concluso presso la sede della Fao il vertice mondiale sulla sicurezza alimentare, che ha riaffermato l'impegno della comunità internazionale ad investire di più nel settore agricolo ed eliminare la fame al più presto. Il direttore generale della Fao Jacques Diouf, che ha ospitato l'evento, ha detto che il vertice ha rappresentato "un importante passo avanti verso il raggiungimento del nostro comune obiettivo: un mondo libero dalla fame". Ma ha poi aggiunto "con rammarico" che la dichiarazione ufficiale adottata all'unanimità "non contiene obiettivi misurabili né termini specifici entro cui essere realizzati".

La Fao ha proposto l'aumento della quota degli aiuti destinati all'agricoltura e alle infrastrutture rurali dei paesi in via di sviluppo, portandoli a 44 miliardi di dollari l'anno, e la data del 2025 per la totale eliminazione della fame. Allo stesso tempo sono stati presi dal vertice quattro impegni importanti, ha affermato Diouf.

1. Maggiori sforzi per raggiungere il primo degli obiettivi di sviluppo del Millennio di dimezzare la fame entro il 2015 ed eliminarla del tutto il più presto possibile; 2. Un impegno a migliorare il coordinamento internazionale e la governance della sicurezza alimentare, mediante una profonda riforma dell'esistente Commissione Fao sulla sicurezza alimentare che diventerebbe una componente centrale di una nuova partnership globale per l'agricoltura, la sicurezza alimentare e la nutrizione. Questo rinnovato organismo, ampliato per includere partner sia del settore pubblico che di quello privato ed organizzazioni non-governative, ed elevato a livello ministeriale, dovrà coordinare gli sforzi internazionali contro la fame e prendere decisioni informate e rapide su tutte le questioni alimentari a livello mondiale. In questo compito sarà assistita da un comitato di esperti di alto livello; 3. La promessa di invertire la tendenza alla riduzione degli investimenti nazionali ed internazionali in agricoltura, nella sicurezza alimentare e nello sviluppo rurale dei paesi in via di sviluppo e di aumentare in modo sensibile la quota di aiuti pubblici allo sviluppo; 4. La decisione di promuovere nuovi investimenti nella produzione agricola e nella produttività dei nei paesi in via di sviluppo per riuscire a ridurre la povertà e raggiungere la sicurezza alimentare per tutti.

Il vertice ha adottato cinque principi strategici per la sicurezza alimentare sostenibile globale: 1) investire in programmi non calati dall'alto, canalizzando le risorse in alleanze e progetti ben concepiti e basati sui risultati; 2) sostenere un coordinamento strategico a tutti i livelli per migliorare la governance, e l'allocazione delle risorse evitando duplicati; 3) intervenire con un approccio del doppio binario che comporti sia misure d'emergenza di breve periodo che interventi di sviluppo di lungo termine; 4) lavorare per migliorare il coordinamento, l'efficienza e l'efficacia delle istituzioni multilaterali; e 5) assicurare un impegno sostenibile e sostanzioso da parte di tutti i partner per investire nel settore agricolo, nella sicurezza alimentare e nella nutrizione

Il vertice ha inoltre concordato di "affrontare in modo più attivo la minaccia del cambiamento climatico per la sicurezza alimentare e la necessità d'adattamento e mitigazione dell'agricoltura con un'attenzione particolare ai piccoli produttori ed alle popolazioni vulnerabili". Al vertice Fao hanno partecipato 60 Capi di Stato e di governo e 191 ministri su 182 paesi oltre la Comunità europea. Tra le personalità intervenute Papa Benedetto XVI che nel suo intervento ha detto che le regole che governano il commercio internazionale dovrebbero essere separate "dalla logica del profitto visto come fine a se stesso". Nei giorni che hanno preceduto il vertice si sono tenuti diversi incontri per far sì che fossero sentite tutte le voci. Il 12 e 13 novembre si è tenuto a Milano un forum del settore privato ed il 13 novembre è stato organizzato a Roma un incontro interparlamentare. Sempre a Roma si è tenuto dal 14 al 16 novembre un forum della società civile.

FAO Summit boosts agriculture to end hunger

Rome, 18 novembre 2009 - The three-day World Summit on Food Security ended here today after committing the international community to investing more in agriculture and to eradicating hunger at the earliest date.

FAO Director-General Jacques Diouf, who hosted the event, said the Summit marked "an important step towards the achievement of our common objective - a world free from hunger". But, he declared "to my regret the official Declaration adopted by the Summit this past Monday contains neither measurable targets nor specific deadlines which would have made it easier to monitor implementation..."

FAO had proposed setting a target of 2025 for the total eradication of hunger from the face of the earth and increasing Official Development Assistance to agriculture to \$44 billion per year for investment in developing-country agriculture and rural infrastructure.

At the same time, however, the Summit produced four important commitments, Diouf said.

1. A firm pledge to renew efforts to achieve the First Millennium Development Goal of halving hunger by 2015, and eradicating hunger from the world at the earliest date.

2. A pledge to improve international coordination and the governance of food security through a profound reform of FAO's Committee on World Food Security (CFS) which would become a central component of the Global Partnership for Agriculture, Food Security and Nutrition. Broadened to include stakeholders from both the public and private sector and non-governmental organizations, and elevated to ministerial level, the CFS would coordinate international efforts against hunger as well as take rapid and informed decisions on global food issues. It will be assisted in that task by an international high-level panel of experts.

3. A promise to reverse the downward trend in domestic and international funding for agriculture, food security and rural development in developing countries and significantly increase their share in public development aid.

4. A decision to promote new investments in agricultural production and productivity in developing countries in order to reduce poverty and achieve food security for all.

"I am convinced that together we can eradicate hunger from our planet," Diouf declared. "But we must move from words to actions."

"Let us do it for a more prosperous, more just, more equitable and more peaceful world. But above all, let us do it quickly because the poor and the hungry cannot wait," he added.

The Summit adopted Five Rome Principles for Sustainable Global Food Security including: 1) invest in country-owned plans channeling resources to well-designed and results-based programmes and partnerships; 2) foster strategic coordination at all levels to improve governance, promote better allocation of resources and avoid duplication; 3) strive for a twin-track approach to food security including both short-term emergency and long-term development measures; 4) work to improve the efficiency, coordination and effectiveness of multilateral institutions; and 5) ensure sustained and substantial commitment by all partners to investment in agriculture and food security and nutrition.

In più di un'occasione l'uso del veto è stato un ostacolo alla pace

Onu: Vaticano, limitare diritto di veto dei 5 grandi

Città del Vaticano, 14 novembre 2009 - Il Vaticano ha chiesto ufficialmente che sia limitato, se al momento è "irrealistico abolirlo", il diritto di veto dei 5 membri permanenti del Consiglio di Sicurezza dell'Onu, ovvero Stati Uniti, Russia, Cina, Francia e Gran Bretagna. La proposta è stata presentata da mons. Celestino Migliore, osservatore permanente della Santa Sede al Palazzo di Vetro a New York, il quale ha sottolineato che l'uso del veto ha ostacolato, in più di una occasione, la pace.

"In tante occasioni - ha fatto notare il rappresentante vaticano - l'impiego del veto ha rallentato e addirittura ostacolato la soluzione di questioni cruciali per la pace e la sicurezza internazionale, permettendo la perpetrazione della violazione della libertà e della dignità umana. Troppo spesso - ha aggiunto - è la mancanza di intervento che provoca un danno reale".

"La riforma del diritto di veto è allora tanto più necessaria in un tempo in cui il 'consenso multilaterale' continua ad essere in pericolo ed è ancora subordinato alle decisioni di pochi". I membri permanenti del Consiglio di Sicurezza dell'Onu dovrebbero impegnarsi a non dare un veto in situazioni in cui sono implicati il genocidio, crimini contro l'umanità, crimini di guerra e gravi violazioni del diritto umanitario internazionale. I membri permanenti dovrebbero mostrare grande responsabilità e trasparenza nell'esercizio del diritto di veto", ha aggiunto.

"Una decisione sulla riforma del diritto di veto - ha concluso mons. Celestino Migliore - favorirebbe trasparenza, uguaglianza e giustizia, riflettendo i valori della democrazia e della reciproca fiducia nel lavoro del Consiglio di Sicurezza".

Holy See urges reform of Security council veto

Vatican City, 14 november 2009 - The abolishment of the veto for the UN Security Council isn't a feasible option, but the use of the veto does need to be curtailed, says the Holy See.

Archbishop Celestino Migliore, permanent observer of the Holy See at the United Nations, said this Friday when addressing the debate on reforming the Security Council before the 64th session of the U.N. General Assembly.

The United Nations is also debating the expansion of the council from 15 member states to 31, but the Holy See focused on the issue of the veto.

"Many valid and clear positions and views have been expressed with regard to the right of veto," noted Archbishop Migliore. "At this stage of the intergovernmental negotiations, however, the abolishment of the veto seems to be the least feasible. Hence, its reform is more suitable and realistic."

He noted that on many occasions the use of the veto has "slowed down and even obstructed" action that was needed to secure peace. "Too often it is the failure to intervene that does the real damage," the Holy See representative noted.

The reform of the veto is all the more necessary at a time when we experience the obvious paradox of a multilateral consensus that continues to be in jeopardy because it is still subordinated to the decisions of a few, whereas the world's problems call for interventions in the form of collective action by the international community.

"The world's problems call for interventions in the form of collective action by the international community," said Archbishop Migliore, adding that the veto consolidates the decision-making power to only a few.

One reform supported by the Holy See is that it should not be used "in situations where genocide, crimes against humanity, war crimes, serious violations of international humanitarian law or similar acts are involved."

Archbishop Migliore also called for greater "accountability and transparency in using the right of veto," as well as "open dialogue and cooperation" in considering resolutions.

"A deeper search for ways of pre-empting and managing conflicts is needed," he added, "by exploring every possible diplomatic avenue and by giving

Roma capitale della lotta contro la fame nel mondo

Roma, 14 novembre 2009 – Alla vigilia dell'apertura del vertice mondiale sulla sicurezza alimentare a Roma, il direttore generale della Fao Jacques Diouf ha iniziato uno sciopero della fame per sollecitare un'azione immediata per porre fine alla vergogna della fame ed in solidarietà con il miliardo di uomini donne e bambini che soffrono di malnutrizione cronica. Diouf - si legge in una nota - ha fatto appello alle persone "di buona volontà" in tutto il mondo affinché si uniscano a lui in uno sciopero della fame mondiale nel corso di questo fine settimana. Il segretario generale dell'Onu Ban ki Moon ha annunciato che si unirà a lui e domenica digiunerà per l'intera giornata.

"Abbiamo i mezzi tecnici e le risorse per eliminare la fame dal mondo, adesso è solo una questione di volontà politica, e la volontà politica è influenzata dall'opinione pubblica - ha detto Diouf - Io spero che questo gesto, insieme ad altri, possa aiutare a raggiungere il nostro obiettivo di ridurre il numero di coloro che nel mondo soffrono la fame ed il numero dei bambini, uno ogni sei secondi, che muoiono di fame o di malattie ad essa connesse".

In un'iniziativa separata, il direttore generale della Fao nei giorni scorsi aveva lanciato una petizione online contro la fame. Coloro che visitano il sito www.1billionhungry.org, cliccando, possono far sentire la propria voce per dire che l'eliminazione di fame e malnutrizione deve diventare l'assoluta priorità del mondo. Il vertice mondiale che si apre lunedì adotterà una dichiarazione che impegna la comunità internazionale a raggiungere il diritto al cibo per tutti.

Nella stessa direzione l'appello di Josette Sheeran, direttore esecutivo del World Food Programme, per partecipare in massa alla campagna online "Billion for a Billion". "La sfida di nutrire un miliardo di persone può sembrare enorme, ma ora ognuno di noi può riempire il piatto di un bambino affamato con un semplice click del mouse" e se un miliardo di navigatori doneranno un solo euro a settimana "potremo veramente trasformare la vita di un miliardo di affamati nel mondo".

Un'altra iniziativa è quella di ActionAid che alla vigilia del vertice farà accendere il Colosseo "per puntare i riflettori sul diritto di ogni essere umano ad un'adeguata alimentazione". E' proprio da Roma, afferma l'organizzazione, "che partirà la mobilitazione mondiale di ActionAid per 'illuminare' i capi di Stato che si riuniranno alla Fao: dalle 18 di domani in poi, a partire dal Colosseo e in tutti i Paesi in cui ActionAid è presente, migliaia di persone accenderanno candele contro la fame".

Per il sindaco di Roma, Gianni Alemanno, "il governo italiano e tutti gli altri governi dei paesi sviluppati devono assolutamente fare uno sforzo per inserire nel documento del summit Fao un obiettivo economico, con cifre e tempi precisi. Senza risorse – prosegue Alemanno – i giusti discorsi sui modelli di sviluppo, sulle metodologie agricole e sulla nuova governance della sicurezza alimentare rischierebbero di essere vani. In merito il direttore generale della Fao, Jacques Diouf, ha ragione".

Il summit delle First Ladies dei paesi non allineati, guidate da Suzanne Mubarak, moglie del presidente egiziano Hosni Mubarak, dal titolo "Food Security and Women's Access to Resources", discuterà come migliorare l'accesso delle donne alle risorse produttive e si svolgerà nell'ambito degli incontri paralleli al vertice, che si aprirà il 16 novembre.

FAO Head starts hunger strike

Rome, 14 november 2009 - Hours before the opening of the World Summit on Food Security FAO Director-General Jacques Diouf began a 24 hour hunger strike to call for action to end the scourge of hunger and in solidarity with the one billion humans who suffer chronic malnutrition.

He called on "people of goodwill everywhere" to join him in a worldwide hunger strike this weekend. UN Secretary General Ban Ki-moon has announced he will be joining the strike on Sunday.

Spotlighting his initiative Diouf began his fast at 8pm yesterday in the lobby of FAO headquarters in Rome, where he also spent the night. He told reporters, "I hope that through these gestures we will raise awareness, and build pressure from public opinion to ensure that those who can change this situation are able to do so."

"I hope that this gesture, together with others, may help achieve our goal of reducing the number of people around the world suffering from hunger and the number of children - now one every six seconds - dying of hunger or related diseases." Diouf said.

In a separate initiative, Diouf earlier this week launched a global online petition to end hunger. Visitors to www.1billionhungry.org can register their agreement that ending hunger and malnutrition should be the world's number one priority.

H1N1, 50 milioni di dosi di vaccino donati a Oms

Ginevra, 11 novembre 2009 - Un'importante ditta farmaceutica ha deciso di donare 50 milioni di dosi di vaccino contro l'influenza pandemica H1N1 all'Organizzazione mondiale della sanità (Oms). Secondo quanto annunciato in un comunicato, la prima consegna del vaccino è prevista entro fine novembre. L'Oms ha elaborato una lista di 95 paesi in via di sviluppo qualificati per ricevere le donazioni di vaccini e, l'obiettivo è di ottenere abbastanza donazioni per poter coprire il 10% della popolazione di questi paesi.

"Ringraziamo questa generosa donazione offerta dalla GlaxoSmithKline che, proteggerà la salute dei paesi più poveri", sottolinea il direttore generale dell'Oms, Margaret Chan. "E' un vero gesto di solidarietà globale verso coloro che altrimenti non avrebbero accesso al vaccino", sostiene Chan. "L'Oms si adopererà affinché i vaccini siano distribuiti a coloro che ne hanno bisogno".

Sino al 1 novembre sono stati confermati più di 482 mila casi di influenza pandemica H1N1 in tutto il mondo e sono stati riportati all'Oms oltre seimila casi mortali. Da quando molti Paesi non contano più i singoli casi, soprattutto quando si tratta di casi meno gravi, il numero reale delle persone che contraggono il virus sembra essere superiore al numero dei casi confermati.

Agreement for donation of pandemic H1N1 vaccine signed

Geneva, 11 november 2009 - GlaxoSmithKline (GSK) is to donate 50 million doses of pandemic H1N1 vaccine to the World Health Organization (WHO) under an agreement signed at WHO headquarters in Geneva by the WHO Director-General, Dr Margaret Chan, and the Chief Executive Officer of GlaxoSmithKline, Mr Andrew Witty.

"We welcome this very generous donation by GlaxoSmithKline, which will go to protect the health of the world's poorest people. This is a real gesture of global solidarity towards those who would not be otherwise able to have access to the vaccine," said Dr. Margaret Chan. "WHO will now work to see that these vaccines are distributed to those who need them."

GSK expects to prepare the first shipments of vaccine to the WHO by the end of November. The WHO has a list of 95 developing countries that are eligible to receive donated vaccines, and aims to secure enough vaccines to cover 10 percent of the population of these countries.

Onu, istituito il "Mandela Day"

New York, 11 novembre 2009 - L'Assemblea generale delle Nazioni Unite ha istituito il "Mandela Day" per il 18 luglio in segno di riconoscimento per il contributo dato da Nelson Mandela alla libertà nel mondo. La risoluzione è stata proposta dall'ambasciatore sudafricano Baso Sangqu, che ha definito l'ex presidente un simbolo di speranza la cui vita è stata il riflesso degli ideali incarnati dalle Nazioni Unite. La data del 18 luglio è stata scelta perché coincide con il compleanno di Mandela, che ha compiuto 91 anni.

General Assembly declares 18 July "Nelson Mandela International Day"

New York, 11 november 2009 - The Assembly adopted a text declaring 18 July, his birthday, as an International Day, to be observed annually starting in 2010.

By adopting that resolution, the world body expressed its appreciation for a great man who had suffered for the sake of people everywhere, said General Assembly President Ali Abdussalam Treki, of Libya. Those thoughts were echoed resoundingly among the 19 speakers who also appealed for the creation of a world in which racism, hatred and human rights abuse would no longer find refuge.

L'Italia nel Consiglio economico e sociale Onu

New York, 2 novembre 2009 - L'Italia è stata eletta membro del Consiglio economico e sociale (Ecosoc) dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite, per il triennio 2010-2012. Fra i quattro Paesi del Gruppo occidentale in lizza - gli altri tre erano Belgio, Stati Uniti e Canada, anche loro eletti - l'Italia si è classificata al primo posto, con 179 voti.

L'Italia rientra nell'Ecosoc a coronamento di un anno di presidenza del G8 che l'ha vista protagonista della cooperazione internazionale con l'organizzazione del vertice dell'Aquila dal quale sono venute importanti iniziative nel settore della ripresa economica globale, dei cambiamenti climatici, della sicurezza alimentare, e dello sviluppo dell'Africa.

Il Consiglio economico e sociale consta di 54 paesi e costituisce l'alto organo delle Nazioni Unite responsabile per le materie economiche, sociali, culturali, di educazione e di salute. Su queste materie il Consiglio propone raccomandazioni all'Assemblea generale e alle agenzie specializzate, indice apposite conferenze internazionali e propone convenzioni internazionali. Il Consiglio è inoltre competente per i diritti umani e le libertà fondamentali, dei quali promuove il rispetto e l'osservanza.

L'agenda di lavoro dell'Ecosoc per il prossimo anno prevede la continuazione della riflessione sull'evoluzione della governance economica internazionale, iniziata a seguito della Conferenza Onu sulla crisi dello scorso giugno ed il monitoraggio sul raggiungimento degli obiettivi di sviluppo del Millennio in preparazione del vertice ad essi dedicato che si svolgerà a New York.

Italy member of the UN Economic and Social Council

New York, 2 november 2009 - Italy was elected today in New York as a member of the United Nations Economic and Social Council (ECOSOC) by a wide margin. Of the four countries of the Western Group in the running—the others were Belgium, US and Canada, which were also elected—Italy received the largest number of votes, at 179.

ECOSOC is the high-level UN body responsible for economic, social, cultural, educational and health-related matters, on which it makes recommendations to the General Assembly and specialised agencies, calls for special international conferences and proposes international conventions. The Council also promotes the respect and observance of human rights and essential freedoms.

Italy's entrance for the 3-year period from 2010 to 2012 will allow our country to make a specific contribution in global economic and social spheres, and foster our greater role not only on the Council itself but in the overall UN system.

Afghanistan, ballottaggio annullato: Karzai presidente

Kabul, 2 novembre 2009 - Poche ore dopo l'arrivo a Kabul del segretario generale dell'Onu Ban Ki-moon, la Commissione elettorale indipendente ha deciso di annullare il secondo turno delle elezioni presidenziali in programma il sette novembre. La decisione dopo che l'ex ministro degli

esteri Abdullah aveva ritirato la sua candidatura denunciando che il voto non sarebbe stato trasparente. La Commissione ha quindi proclamato Hamid Karzai vincitore delle elezioni presidenziali essendo rimasto l'unico candidato.

Ban Ki-moon ha accolto "con favore" la fine del processo elettorale afgano e, primo esponente della comunità a farlo, si congratula con "il presidente Hamid Karzai" per la sua vittoria. "Accolgo con favore la decisione presa oggi dalla commissione di cancellare il voto di ballottaggio e di dichiarare Hamid Karzai vincitore delle elezioni presidenziali del 2009", ha affermato Ban in un comunicato. "L'Afghanistan – ha aggiunto - deve ora affrontare una sfida significativa e il nuovo presidente deve procedere velocemente a formare un governo che sia in grado di sostenere sia gli afgani che la comunità internazionale".

La visita di Ban Ki Moon a Kabul segue l'attacco terroristico di mercoledì scorso, quando tre kamikaze avevano ucciso 5 dipendenti delle Nazioni Unite. E' stato il modo con cui i talebani, responsabili dell'attacco, hanno voluto fare sentire la loro presenza nella campagna elettorale anche per il ballottaggio.

Afghanistan, Karzai wins presidential elections

Kabul, 2 november 2009 - The following statement was issued by UN Secretary-General Ban Ki-moon:

I welcome today's decision by Afghanistan's Independent Election Commission to forego a run-off vote and to declare Hamid Karzai as the winner of the 2009 presidential elections. I congratulate President Karzai.

This has been a difficult election process for Afghanistan and lessons must be learned. Afghanistan now faces significant challenges and the new President must move swiftly to form a Government that is able to command the support of both the Afghan people and the international community. The United Nations remains committed to providing every support and assistance to the new Government in helping to push forward progress for all peoples of Afghanistan.

Attentato in Pakistan, 34 morti (evacuato ufficio Onu)

L'esercito sequestra armi ed esplosivi in una roccaforte talebana

Islamabad, 2 novembre 2009 - Almeno 34 persone sono morte in un attacco terroristico messo a segno stamani a Rawalpindi, grande città vicina alla capitale del Pakistan, già teatro di numerosi attentati. Una moto carica di esplosivo è stata condotta nel cortile dell'albergo Shalimar e fatta scoppiare accanto alla fila dei dipendenti dell'hotel che attendevano di ricevere la paga. L'albergo si trova vicino al quartier generale delle forze armate pachistane che fu teatro, il mese scorso, di un attacco seguito dalla presa di ostaggi da parte di un commando di 10 combattenti islamici.

Le Nazioni Unite hanno annunciato oggi che evacueranno il proprio personale dalla provincia del nord-ovest del Pakistan a causa del deteriorarsi delle condizioni di sicurezza. Mercoledì scorso, un attacco terroristico al mercato di Peshawar, capoluogo di questa provincia, aveva provocato più di 140 morti.

Si apprende, intanto, che l'esercito pakistano ha conquistato il pieno controllo di Kanigurram, una delle città più grandi del Sud Waziristan ed ex centro operativo dei talebani. "L'area di Kanigurram è stata completamente ripulita dai terroristi", ha detto il generale Athar Abbas nel corso di una conferenza stampa a Islamabad, aggiungendo che l'esercito ha perquisito la zona casa per casa ed ha sequestrato cinque camion di munizioni, armi ed esplosivi.

Pakistan blast 'kills at least 35'

Islamabad, 2 november 2009 - A suicide bomber on a motorbike ripped through workers queuing for their salaries near a Pakistan hotel on Monday, killing 20 people as the United Nations pulled expatriate staff from the northwest.

The force of the explosion outside a bank near the four-star Shalimar Hotel in the garrison city of Rawalpindi showered the area with body parts.

The deteriorating security in the country saw the United Nations announce Monday that it was pulling international staff from northwest Pakistan, just days at least 118 people were slaughtered in a car bomb in its capital Peshawar.

"They will be relocated. Immediately," Ishrat Rizvi, a UN spokeswoman, told AFP, unable to say immediately how many staff the decision affected.

UN Secretary General Ban Ki-moon declared the world body had upped security level to "phase four" in the North West Frontier Province and the Federally Administered Tribal Areas, a UN statement said.

"The decision has been taken bearing in mind the intense security situation in the region," the statement said.

Last month the UN's World Food Programme closed distribution centres serving more than two million people in the northwest because of security fears.

Tpi, Karadzic annuncia partecipazione al processo

L'Aja, 2 novembre 2009 - L'ex leader politico dei serbi di Bosnia Radovan Karadzic ha comunicato che domani parteciperà all'udienza del suo processo davanti al Tribunale penale internazionale (Tpi) per la ex Jugoslavia. Lo si legge in una lettera inviata alla Corte. "Sarò lieto di partecipare all'audizione di martedì 3 novembre", ha scritto Karadzic in una lettera inviata ieri al giudice sudcoreano O-Gon Kwon, presidente del Tribunale.

Sin dall'inizio del suo processo, il 26 e il 27 ottobre, Radovan Karadzic non si è mai presentato in aula dicendo di necessitare di più tempo per preparare la sua difesa. Nella lettera a Kwon, Karadzic ha anche comunicato che non sarebbe andato all'udienza di oggi pomeriggio durante la quale l'accusa avrebbe concluso la presentazione dei capi di imputazione.

Karadzic è accusato di genocidio, crimini di guerra e crimini contro l'umanità commessi durante la guerra di Bosnia (1992-1995). Arrestato nel luglio 2008 dopo 13 anni di latitanza, si è dichiarato non colpevole.

Karadzic "will appear at trial"

The Hague, 2 november 2009 - In a letter to the presiding judge, Mr Karadzic says he will attend a procedural hearing at the court on Tuesday to discuss his defence.

His letter also calls for a fair and expeditious trial.

Proceedings were adjourned when Mr Karadzic failed to appear in court last Monday.

When he again failed to appear on Tuesday, presiding Judge O-Gon Kwon said he had chosen not to exercise his right to be present and "must therefore accept the consequences", announcing that the court would proceed in his absence.

He said the court would consider imposing a lawyer to represent Mr Karadzic if he continued to boycott proceedings.

The 64-year-old has decided to represent himself during the proceedings.

Kabul, 6 arresti per l'attentato contro gli uffici Onu

Kabul, 1 novembre 2009 - Le autorità afgane hanno arrestato ieri sei persone coinvolte nell'attentato suicida condotto dai talebani contro gli uffici delle Nazioni Unite nel centro di Kabul lo scorso 27 ottobre. A renderlo noto il capo dell'intelligence dell'Afghanistan. "Sei persone sono state arrestate e condotte davanti alle autorità giudiziarie", ha detto Amrullah Salih nel corso di una conferenza stampa. Salih ha inoltre confermato che l'attacco è stato compiuto da tre kamikaze provenienti dal Pakistan, e in particolare dalla Swat Valley.

Unione Europea / European Union

ISTITUZIONI / INSTITUTIONS

Václav Havel al Parlamento: "Europa, patria delle nostre patrie"

L'ex-presidente ceco, ex-dissidente, scrittore e drammaturgo è stato accolto dal Presidente Buzek come "un uomo meraviglioso, un amico per tutti coloro che lottano per la libertà e i diritti umani, uno di quelli che, 20 anni fa, hanno generato l'effetto domino" provocando la caduta dei regimi nell'Europa dell'est. Caduta festeggiata oggi con un ospite d'onore, che ha emozionato l'Aula con un discorso forte e attuale.

Il Presidente del Parlamento **JERZY BUZEK** ha presentato Václav Havel come "un eroe per tutte le persone normali che hanno lottato contro il comunismo nell'Europa dell'est e per tutti coloro che, nell'Europa dell'ovest, le hanno aiutate, rendendo possibile la riunificazione". "L'ex-dissidente cecoslovacco", ha continuato Buzek, anche lui un avversario del regime nel suo paese, la Polonia, è "una guida spirituale e ha creato un senso di unità fra tutti coloro che si opponevano al comunismo nei diversi Paesi del blocco".

Prima dell'intervento di Havel,

un breve filmato ha ricordato gli eventi del 1989 e ha reso omaggio alla protesta pacifica che ha fatto cadere uno a uno i regimi dell'Europa dell'est.

La caduta del Muro: "nessuno era preparato"

"Nessuno era davvero preparato a un collasso così rapido della Cortina di ferro", ha esordito Václav Havel, ma l'ovest "ha gestito bene il corso degli eventi", perché altre decisioni avrebbero potuto portare all'insorgenza di nazionalismi e populismi: "Molti di coloro che agitavano la bandiera con la falce e il martello, avrebbero potuto abbracciare senza indugi la causa nazionalista".

Il primo presidente della Repubblica ceca, in carica dal 1993 al 2003, si è poi rivolto all'Aula invocando la solidarietà dell'Europa con tutti i popoli che vivono sotto regimi totalitari, mettendo in guardia contro ogni tendenza al compromesso e la pacificazione. "Davanti al diavolo, non bisogna battere la ritirata. E' nella natura del diavolo di avvantaggiarsi di qualsiasi concessione. Il nostro supporto ai dissidenti in Corea del Nord, Birmania, Iran, Tibet, Bielorussia o Cuba, può aiutare più di quanto possiamo immaginare". In questo senso, Havel ha elogiato il Parlamento europeo per aver attribuito il premio Sacharov 2009 per i diritti umani all'organizzazione Memorial, che si batte per la libertà di espressione in Russia.

E tornando poco dopo sulla Russia, Havel ha ricordato che le relazioni bilaterali non possono essere basate "sulla paura che la fornitura di gas o di petrolio venga interrotta, dimenticandoci dei giornalisti uccisi". Perché questi non sono "rapporti o partenariati onesti, ma basati sulla doppiezza".

Europa, "un complesso di valori indiscutibili"

L'Europa è "patria delle nostre patrie", ha detto il leader della 'rivoluzione di velluto', lodando la ricchezza e la diversità culturale e nazionale dell'UE: "Io mi sento europeo, senza ovviamente dover rinunciare alla mia identità ceca". Alla fine del suo discorso ha ricordato che l'Europa deve andare al di là della politica economica e monetaria e porre più attenzione "ai suoi fondamenti spirituali e alla sua storia", perché la sua cultura "combinando elementi dell'antichità, del giudaismo, del Cristianesimo, dell'Islam, del Rinascimento e dell'Illuminismo" ha creato un complesso "di valori indiscutibili".

Per quello che rappresenta, ha concluso, l'Europa dovrebbe trovare "nuovi modi per essere fonte di ispirazione per il Mondo intero", perché l'integrazione europea è "unica" e potrebbe essere un modello per altri Paesi. In questo senso, il ruolo del Parlamento è cruciale e "dovrebbe avere maggiori poteri, perché è l'unico organo eletto direttamente dai cittadini".

Alla fine del discorso, salutato con una standing ovation dai deputati, Buzek ha detto che il premio Sacharov fosse esistito 30 anni fa, Václav Havel l'avrebbe certamente vinto. Ma "fortunatamente ora non ne ha più bisogno, perché non ci sono più 'vecchia' e 'nuova' Europa. Oggi c'è solo un' Europa unita!".

L'Inno alla Gioia ha chiuso la cerimonia.

Václav Havel and Jerzy Buzek on the 20th anniversary of political change in Europe

Two former leaders of central European states spoke with great feeling at the European Parliament on Wednesday about the political changes of 20 years ago in which they were key actors and which have now led to their countries becoming members of the European Union.

The President of the European Parliament, former Polish prime minister Jerzy Buzek, welcoming former Czech president Václav Havel to the EP, described him as "a friend to all those fighting for freedom and human rights wherever they do not exist". Mr Buzek was keen to stress that "communism was overthrown by ordinary people: writers, workers, academics; millions of people behind the Iron Curtain who never gave in to oppression" and said "Vaclav Havel was, and remains, a hero to them all".

Václav Havel: "Europe is the homeland of our homelands"

The House subsequently heard an address by Mr Havel on the theme of European unification. "No one was completely prepared for such a rapid collapse of the Iron Curtain", he pointed out, acknowledging that the new democracies of central and eastern Europe had caused the EU some "headaches". This, though, was understandable because "A democratic political culture cannot be created or renewed overnight". But the alternative to embracing these countries would have been worse, in terms of potential instability for the whole continent, he argued.

Mr Havel then spoke about the sensitive issue of identity, saying "Our identity is created not only by what is unique to us as individuals, but also by certain so-called shared layers of identity" such as membership of family, community, church and nation. He stressed that "the fact that I feel myself to be a European doesn't mean that I stop being a Czech. On the contrary: as a Czech I am also a European. I tend to say somewhat poetically that Europe is the 'homeland of our homelands'".

Turning to broader themes, the Czech statesman called for a "shift away from the cult of profit at all costs" and from "the mindless plunder of the planet without regard for the environment or the interests of future generations".

Lastly, Mr Havel said "Seen from a distance, the European Union looks like a very technocratic body dealing solely with economics and money". He believed "the EU should place greater and more evident stress on the things that are truly of foremost importance, namely its spiritual foundations and values". Indeed, "Schiller's Ode to Joy should cease to be for us and our descendants simply a poem celebrating friendship among people and be transformed instead into a powerful symbol of our common striving for a more humane world".

Today's Europe: "could do better"

Earlier today a debate was held at the Parliament on the subject "What Europe means to me" between EP president Jerzy Buzek and 89 young people, all aged 20, who came from every one of the EU's Member States.

For most young people participating in the debate, the EU meant, first and foremost, the freedom to travel, study and work in other countries and to discover other cultures. "Our parents didn't have this possibility" - said a visibly moved German student. But her Dutch colleague felt that Europe was too often perceived as a threat to national culture. A young Swede complained about the democratic deficit in Europe and her Italian neighbour noted that the media devoted little space to Europe: "we don't know Europe and we can't trust what we don't know". "Yes, but to identify with Europe, you also have to take the initiative and get interested in it yourself", replied a German speaker.

Europe 20 years hence - dream and duty

"If Europe is a family, then we must not forget that in a family, we are responsible for each other", noted a Latvian. Being responsible means "preserving for our children the freedoms and progress that we enjoy", said a young Hungarian. For several 20 year old guests, this responsibility also means ironing out differences between Member States' living standards, "to make it truly possible to take advantage of our freedom", as a Czech speaker put it. Europe must continue to seek a balance between the market, social rights and individual freedoms, said several speakers. "It was a dream, one day let us again dare to dream of Europe", urged a Belgian, backed by a Frenchwoman: "I would like Europe to rediscover the enthusiasm and passion it knew in 1989".

RELAZIONI ESTERNE / EXTERNAL RELATIONS

L'UE sviluppi le relazioni con la Russia, se tutela i diritti umani

Risoluzione sulla preparazione del vertice UE-Russia in programma il 18 novembre 2009 a Stoccolma

Favorevole allo sviluppo delle relazioni con la Russia, il Parlamento chiede che il nuovo accordo non tratti solo le questioni economiche ma comprenda anche i diritti umani. Occorre rafforzare la cooperazione sull'immigrazione illegale, sulla sicurezza energetica, sul cambiamento climatico e nel processo di pace in Medio Oriente. Ribadendo il sostegno all'integrità della Georgia, plaude alla missione europea sul posto, e chiede il coinvolgimento dell'UE nei negoziati sullo scudo missilistico.

Approvando una risoluzione sostenuta da PPE, S&D, ALDE, Verdi/ALE e ECR, il Parlamento europeo, riafferma anzitutto che la Russia "resta uno dei partner più importanti dell'Unione europea" e si dice favorevole a sviluppare "con pragmatismo" le future relazioni con tale paese.

Tuttavia, i deputati chiedono che il nuovo accordo vada oltre la mera cooperazione economica per abbracciare anche gli ambiti della democrazia, dello Stato di diritto e del rispetto dei **diritti umani** e dei diritti fondamentali. Nel ricordare che il Premio Sacharov per la libertà di pensiero del Parlamento europeo è stato conferito all'organizzazione russa "Memorial", sottolineano l'importanza del costante scambio di opinioni con la Russia in materia di diritti umani. Si dicono infatti preoccupati per quanto concerne "l'indipendenza della magistratura, l'accresciuto controllo dello Stato sui mezzi di informazione, l'incapacità della polizia e delle autorità giudiziarie di individuare i responsabili dell'uccisione di giornalisti e di attivisti per i diritti umani, le misure repressive adottate nei confronti dell'opposizione, l'applicazione arbitraria della legge da parte delle autorità e la correttezza delle consultazioni elettorali".

In tale contesto, il Parlamento invita le autorità russe a garantire che gli assassini di Natalia Estemirova, Andrei Kulagin, Zarema Sadulayeva, Alik Dzhabrailov, Maksharip Aushev, Stanislav Markelov, Anastasiya Baburova e Anna Politkovskaya "siano rintracciati e consegnati alla giustizia". Inoltre, condanna "il brutale assassinio" di Maksharip Aušev, l'attivista ed esponente dell'opposizione ucciso in Inguscezia. Le esorta poi ad adottare misure preventive per la protezione dei difensori dei diritti umani, ad esempio avviando indagini non appena minacce nei loro confronti sono noti a una procura o un tribunale. Inoltre, chiedendo all'UE di seguire "con la massima attenzione" il secondo processo in corso contro l'ex capo della Yukos Oil, Michail Chodorkovskij, esorta le autorità russe " a non utilizzare il sistema giudiziario come strumento politico".

Osservando con interesse il dialogo in corso tra l'UE e la Russia sull'ulteriore liberalizzazione dei visti, il Parlamento sollecita maggior cooperazione sull'**immigrazione illegale**, migliori controlli ai punti di frontiera e lo scambio di informazioni in materia di terrorismo e criminalità organizzata. Invita inoltre il Consiglio e la Commissione a raddoppiare i loro sforzi per risolvere

i problemi legati all'attraversamento delle frontiere tra l'UE e la Russia e ad impegnarsi in progetti concreti.

I deputati guardano con interesse alla firma di un accordo sull'istituzione di un meccanismo di allarme rapido tra l'Unione europea e la Russia in materia di **sicurezza energetica**, anche per "evitare che si ripetano i tagli agli approvvigionamenti verificatisi negli ultimi anni". Rilevano poi che la cooperazione tra le due parti "dovrebbe basarsi sui principi dell'interdipendenza e della trasparenza, nonché sulla parità di accesso ai mercati, alle infrastrutture e agli investimenti". A loro parere, occorre attivarsi congiuntamente per utilizzare appieno e in modo efficiente i sistemi di trasporto dell'energia, sia quelli già esistenti sia quelli da sviluppare ulteriormente. Ritenendo poi "fondamentale" che l'UE "mostri una forte solidarietà interna", auspicano che siano declinate "le offerte russe di promuovere relazioni bilaterali con gli Stati membri disponibili".

Riguardo al **cambiamento climatico**, il Parlamento ritiene che, entro il 2020, i paesi industrializzati debbano raggiungere, nel complesso, i valori più alti della scala compresa tra il 25 e il 40% nella riduzione delle emissioni. Chiede quindi alla Russia di riesaminare la propria richiesta concernente un livello più elevato di emissioni, "riformulandola in modo consono al proprio alto potenziale di attenuazione del cambiamento climatico".

Il Parlamento rinnova il proprio sostegno all'obiettivo **dell'adesione della Russia all'Organizzazione mondiale del commercio**. Ritiene infatti che ciò "determinerà condizioni di concorrenza eque per gli operatori economici di entrambe le parti". Invita però la Russia a eliminare gli ostacoli che ancora si frappongono al processo di adesione, come ad esempio i dazi russi all'esportazione, il livello delle tariffe ferroviarie per il transito di merci, i pedaggi stradali e le restrizioni sulle importazioni di carne, di prodotti lattiero-caseari e di vegetali.

Nel rilevare la necessità di una maggior cooperazione su questioni cruciali dell'agenda internazionale, il Parlamento invita l'UE e la Russia a continuare a impegnarsi per far avanzare il **processo di pace in Medio Oriente** e trovare una soluzione alla questione nucleare iraniana, in particolare alla luce dell'accordo sul programma relativo al combustibile e le ispezioni da parte dell'ONU nel sito in costruzione per l'arricchimento dell'uranio del quale è stata da poco rivelata l'esistenza.

Il Parlamento invita l'UE a promuovere iniziative congiunte con il governo russo volte conseguire una soluzione pacifica dei conflitti in Nagorno-Karabakh e in Transnistria e, soprattutto, in **Georgia**. In tale contesto, plaude ai risultati della missione di vigilanza dell'Unione in Georgia, "che ha dimostrato la volontà e la capacità dell'UE di agire con determinazione per promuovere la pace e la stabilità". Ribadisce inoltre il suo impegno a favore dell'integrità territoriale del paese e invita tutte le parti a rispettare gli impegni assunti. Si dice, peraltro, preoccupato delle implicazioni per la sicurezza internazionale derivanti dalla proposta di legge presentata dal Presidente russo che autorizzerebbe l'impiego della forza militare anche per proteggere cittadini russi all'estero, laddove la Russia "sta perseguendo una politica di rilascio illegale di passaporti".

Il Parlamento chiede alla Presidenza di esprimere il sostegno dell'UE ai colloqui tra la Russia e gli Stati Uniti su un **nuovo accordo che subentri allo START**, nonché a iniziative volte a costruire un sistema comune di difesa missilistica tra Stati Uniti, Russia e NATO. Sollecita i governi di Stati Uniti e Russia a coinvolgere pienamente l'Unione europea e i suoi Stati membri nelle discussioni sul futuro dello **scudo missilistico** di difesa, compresa la valutazione del rischio missilistico, "contribuendo in questo modo alla pace alla stabilità nel mondo e particolarmente in Europa".

EU-Russia ties to be strengthened under certain conditions, says Parliament

Climate change, energy security and a new general cooperation agreement between the two sides are among the topics that the Swedish Presidency should discuss with Russia at the upcoming Stockholm summit on 18 November. MEPs are concerned about the human rights situation in Russia (the EP recently awarded its Sakharov Prize to the Russian human rights organisation Memorial), says a resolution adopted by show of hands on Thursday.

Parliament insists that safeguarding of human rights should be a key item on the agenda for the EU-Russia Summit and part of the new EU-Russia agreement.

Parliament's decision to award the 2009 Sakharov Prize for Freedom of Thought to the Russian civil rights defence organisation Memorial illustrates MEPs' concerns about the lack of independence of the judiciary, increased state control of the media and the inability of police and judicial authorities to find those responsible for the murders of journalists and human rights defenders.

MEPs condemn the brutal assassination of Maksharip Aushev, a popular human rights activist and an opposition figure, who was shot dead in Ingushetia. The murderers of Natalia Estemirova, Andrei Kulagin, Zarema Sadulayeva, Alik Dzhabrailov, Maksharip Aushev, Stanislav Markelov, Anastasiya Baburova and Anna Politkovskaya must be found and brought to justice, reiterates Parliament.

On climate change, Parliament calls on Russia to reconsider its request for a rising emissions target, in keeping with its large mitigation potential and the IPCC recommendations, with a view to facilitating an agreement in Copenhagen.

PCA and WTO

The conclusion of a new general framework for political and commercial relations (Partnership and Co-operation Agreement) remains of the utmost importance, says the resolution. With this in view, MEPs reiterate their support for Russia to join the WTO. This would help substantially to improve economic relations between the EU and Russia. The current PCA expired end of 2007.

Russia is asked to remove the remaining obstacles to its WTO accession, namely Russian export duties, the level of railway fees for goods in transit through Russia, road charges on goods vehicles and the restrictions on imports of meat, milk and plant products.

Early-warning mechanism on energy security

Parliament highlights the importance of establishing an early-warning mechanism with Russia on energy security covering notification, consultation and implementation. MEPs call on the Presidency and the Commission to work with the Russian authorities, Gazprom, the Ukrainian authorities and Naftohaz Ukrainy to avoid any repetition of the supply shut-offs that have occurred in recent years.

Russia's recent decision to withdraw its signature from the Energy Charter Treaty (ECT) complicates relations and raises concerns regarding the ongoing energy dialogue and future developments.

On Georgia and its breakaway regions, South Ossetia and Abkhazia, Parliament points out that the European Union Monitoring Mission, which has a country-wide mandate, has so far been denied unhindered access to these regions.

MEPs also ask the Presidency and Russia to address topical international and regional issues such the Iranian nuclear issue, Afghanistan, South Caucasus and the Middle East. The frozen conflicts in Nagorno-Karabakh and Transnistria should also be addressed, they say.

DIRITTI DELLE DONNE - PARI OPPORTUNITÀ / WOMEN'S RIGHTS - EQUAL OPPORTUNITIES

Una direttiva europea contro la violenza sulle donne

Il Parlamento sottolinea che la violenza contro le donne costituisce una violazione dei diritti umani diffusa in tutta Europa e chiede quindi una direttiva per prevenire e combattere questo fenomeno. Sollecita inoltre i governi a perseguire d'ufficio lo stupro in ambito familiare, a punire i responsabili di delitti d'onore e mutilazioni genitali femminili e a riconoscere le condanne inflitte in altri paesi UE. Occorre poi fornire assistenza legale gratuita alle vittime di violenza o della tratta e sostenere campagne di sensibilizzazione contro gli stereotipi sulle donne.

Una risoluzione adottata dal Parlamento, sottolineando il numero "allarmante" di vittime, afferma che la violenza degli uomini nei confronti delle donne costituisce una **violazione dei diritti umani**, in particolare del diritto alla vita, alla sicurezza, alla dignità, all'integrità mentale e fisica nonché alla scelta e alla salute sessuale e riproduttiva. Nota peraltro che si tratta di "un problema strutturale diffuso in tutta l'Europa e nel mondo intero ... collegato all'iniqua distribuzione del potere tra donne e uomini" nella società.

Il Parlamento chiede quindi l'istituzione di una base giuridica chiara per la lotta contro tutte le forme di violenza contro le donne, e invita la Commissione a proporre una **direttiva globale** sull'azione di prevenzione e di lotta contro tutte le forme di violenza contro le donne. Dovrebbe inoltre sottoporre un piano strategico comunitario mirato e più coerente ed esaminare la possibilità di adottare nuove misure. L'UE, più in generale, dovrebbe affrontare le cause profonde della violenza "attraverso misure preventive quali sanzioni, azioni nel campo dell'istruzione e campagne di sensibilizzazione".

I deputati esortano gli Stati membri a migliorare le proprie leggi e politiche volte a combattere tutte le forme di violenza contro le donne e a sostenere le organizzazioni di volontariato che forniscono accoglienza e sostegno psicologico alle donne vittime di violenze. Li invitano inoltre a riconoscere come reati "la **violenza sessuale** e lo stupro a danno di donne, anche all'interno del matrimonio e di rapporti intimi non ufficializzati e/o se commessi da parenti maschi, nei casi in cui la vittima non era consenziente, e ad assicurare che detti reati siano perseguiti d'ufficio".

Il Parlamento chiede inoltre di "respingere ogni riferimento a pratiche culturali, tradizionali o religiose o a tradizioni come circostanze attenuanti in casi di violenza contro le donne, compresi i cosiddetti "delitti d'onore" e le "**mutilazioni genitali femminili**", che "sono una realtà nell'UE". Viceversa, invita gli Stati membri ad adottare misure adeguate per far cessare queste pratiche e a perseguire chiunque le realizzi. I governi dovrebbero anche esaminare con urgenza "le gravissime violazioni" dei diritti umani perpetrate nei confronti delle **donne rom**, punire i colpevoli e a fornire un adeguato indennizzo alle vittime della sterilizzazione forzata.

I deputati insistono anche sulla necessità di migliorare la collaborazione tra gli operatori della giustizia e di trovare i mezzi per eliminare gli ostacoli al **riconoscimento degli atti giuridici in altri Stati membri**, "ivi comprese le condanne per reati di violenza di genere e le misure restrittive adottate nei confronti degli autori delle violenze". Chiedono poi che, nell'ambito del Sistema europeo d'informazione sui casellari giudiziari, "venga accordato un posto di rilievo ai precedenti di violenza di genere".

Il Parlamento sollecita inoltre l'istituzione di meccanismi atti ad agevolare, per le donne che sono vittime della violenza di genere e delle **reti della tratta**, l'accesso a un'assistenza legale gratuita che consenta loro di far valere i propri diritti in tutta l'Unione, indipendentemente dalla loro nazionalità. Osserva peraltro che "la tolleranza che l'Europa manifesta nei confronti della **prostituzione** determina l'intensificarsi della tratta di donne nel suo territorio a fini sessuali, nonché l'aumento del turismo sessuale".

Il Parlamento, infine, nota che la **rappresentazione della donna**, "spesso distorta e consumistica", fornita dai media "pregiudica il rispetto della dignità umana". Invita quindi governi nazionali e Commissione a intraprendere un'azione concertata comprendente **campagne di sensibilizzazione** e informazione dell'opinione pubblica sulla violenza domestica e strategie che consentano di modificare, tramite l'istruzione e i media, gli stereotipi sociali sulle donne.

Clear legal basis needed to combat violence against women

Sexual violence should be recognised as a crime by all EU Member States, and offenders should automatically be prosecuted, says Parliament in a resolution adopted on Thursday. Male violence against women, irrespective of men's age, education, income or social status, is an EU-wide structural problem and the number of female victims of gender-based violence is alarming, they add.

Parliament urges EU Member States "to recognise sexual violence and rape, including within marriage and intimate informal relationships and/or committed by male relatives, as a crime" and "to ensure that such offences result in automatic prosecution".

MEPs also call on Member States to take appropriate legal measures to stop female genital mutilation (FGM). Any reference to cultural practices or traditions as a mitigating factor in cases of violence against women, "crimes of honour" and FGM should be rejected, it says, noting that FGM, crimes of honour and forced marriages also happen in the EU.

Men's violence against women is linked to unequal distribution of power between the sexes, says the resolution, adding that this violence also violates human rights and in particular the rights to life, safety, dignity, physical and mental integrity and sexual and reproductive choice and health.

Clear legal basis needed

The resolution calls for a targeted and more coherent EU policy plan to combat all forms of violence against women, as stated in the EU Roadmap for Equality between women and men. A clear legal basis should be established for combating all forms of violence against women, and the relevant national laws and policies should be improved by developing comprehensive national action plans, it adds.

Free legal aid should be made available to enable female victims of gender-based violence and people-trafficking networks to assert their rights everywhere in the EU, it says.

The resolution was adopted by a show of hands.

SANITÀ PUBBLICA / PUBLIC HEALTH

Vietare il fumo in tutti i luoghi pubblici chiusi dell'UE

Solo un divieto totale di fumare in tutti i luoghi di lavoro chiusi e in tutti gli edifici e i mezzi di trasporto pubblici può garantire la tutela della salute degli impiegati e dei non fumatori e incentivare i fumatori a smettere. E' quanto afferma il Parlamento chiedendo una particolare attenzione per chi lavora in hotel e ristoranti. Incoraggia poi misure di sensibilizzazione, come le informazioni sui pacchetti, e la lotta contro il traffico e la contraffazione dei prodotti del tabacco.

Approvando una risoluzione con 520 voti favorevoli, 53 voti contrari e 45 astensioni, il Parlamento europeo sottolinea che "soltanto un divieto totale di fumo in tutti i luoghi di lavoro chiusi, compreso il settore della ristorazione, e in tutti gli edifici e i mezzi di trasporto pubblici può garantire la tutela della salute degli impiegati e dei non fumatori nonché incentivare considerevolmente i fumatori a smettere di fumare".

Su proposta del PPE, ha però bocciato l'idea di richiedere una proposta legislativa alla Commissione per introdurre tale divieto entro il 2011. Ma si rammarica che la Presidenza abbia deciso di adottare una raccomandazione del Consiglio su questo tema senza il preventivo parere del Parlamento.

I deputati evidenziano che il tabacco è la singola causa principale di decessi evitabili nell'UE, "essendo responsabile di **oltre mezzo milione di morti** all'anno", mentre il 25% dei decessi per tumore e il 15% del totale dei morti nell'UE possono essere attribuiti al fumo. Ricordano d'altronde che, secondo uno studio dell'Eurobarometro, il 70% della popolazione dell'UE non fuma, mentre un'ampia maggioranza dei suoi cittadini è favorevole a un divieto di fumo in tutti i luoghi pubblici luoghi di lavoro, ristoranti, bar e pub.

Molte differenze tra gli Stati membri e tra le categorie professionali

La risoluzione sottolinea che il Parlamento ha ripetutamente sostenuto l'adozione di misure più incisive per contrastare la dipendenza dal tabacco e ridurre l'esposizione dei giovani al **fumo di seconda mano**. Evidenzia poi che le differenze tra le leggi nazionali "provocano un'enorme diversità nella protezione dall'esposizione al fumo di tabacco di seconda mano tra gli Stati membri". Accogliendo con favore le azioni intraprese da alcuni Stati membri a protezione dal

fumo passivo, invita i governi nazionali "a proseguire nell'introduzione di norme volte alla protezione dei non fumatori".

D'altro canto, i deputati deplorano che la mancanza di normative esaustive in materia di ambienti senza fumo nella maggior parte degli Stati membri - in particolare nei **settori dell'ospitalità e del tempo libero** - "provochi disuguaglianze tra le diverse categorie professionali e i gruppi socio-economici". Tant'è che per i lavoratori del settore alberghiero, ad esempio, "la probabilità di essere esposti al fumo di tabacco per più di cinque ore giornaliere è tre volte maggiore rispetto agli impiegati". Le legislazioni nazionali sul divieto di fumo dovrebbero quindi rispettare "il principio di uguaglianza tra i diversi tipi di struttura ricettiva del settore dell'ospitalità".

Ruolo dell'UE

Il Parlamento accoglie con favore il fatto che l'UE sia attiva nello sviluppo di una **politica globale di controllo del tabacco** caratterizzata da misure legislative, dal sostegno alle iniziative europee di prevenzione e abbandono del fumo e dall'integrazione del controllo del tabacco in una gamma di altre politiche comunitarie, "divenendo in tal modo un attore principale". In proposito, apprezza "la recente dimostrazione della coerenza delle sue politiche". Facendo proprio un emendamento proposto dal PPE, d'altro canto, l'Aula ha soppresso il riferimento alla cessazione nel 2010 dei sussidi diretti connessi alla produzione assegnati alla coltura del tabacco, in seguito alla riforma del settore del tabacco del 2004.

Il Parlamento chiede poi alla Commissione di elaborare una relazione sui costi per i sistemi sanitari nazionali e per l'economia dell'UE derivanti dal fumo ed a svolgere uno studio sugli effetti dell'esposizione al fumo dei bambini in tutti i luoghi che frequentano. La incoraggia inoltre a continuare l'attuazione di misure di supporto a livello dell'UE quali, ad esempio, le **misure di sensibilizzazione**, "comprese le informazioni sui pacchetti di prodotti del tabacco, che si affianchino alle campagne di comunicazione nazionale volte a scoraggiare il fumo". Dovrebbe anche garantire il sostegno di tutti gli attori all'attuazione delle strategie e dei programmi nazionali di controllo del tabacco.

I deputati reputano poi essenziale che la Commissione, collabori strettamente con gli Stati membri per dotarsi di nuovi strumenti preposti alla lotta contro i diversi tipi di **traffico e di contraffazione dei prodotti del tabacco**, in particolare in Internet, visto che pongono rischi maggiori ed imminenti per la salute dei consumatori. Chiedono poi una modifica della direttiva sui prodotti del tabacco in linea con la risoluzione del Parlamento del 2007.

Parlamento europeo libero dal fumo

I deputati invitano nuovamente il Presidente e l'Ufficio di presidenza ad introdurre un divieto di fumo "senza eccezioni in tutti i locali del Parlamento europeo con effetto immediato" e chiedono che detto divieto "sia applicato con rigosità".

Indoor smoking bans need to be complete, say MEPs

Smoking bans in all enclosed workplaces, restaurants, public buildings and public transport need to be complete if they are to protect workers and non-smokers and help smokers to quit, said Parliament

MEPs called on EU Member States to continue introducing rules to protect non-smoking workers and step up other efforts to protect non-smokers, in a resolution adopted by 520 to 53, with 45 abstentions.

Parliament notes that an estimated 25 % of all cancer deaths and 15 % of all deaths in the EU can be attributed to smoking.

Patchy protection

Protection against "second-hand" tobacco smoke in the EU is patchy, due to differing national laws. Degrees of exposure to it also differ among occupational groups, e.g. hospitality workers are three times more likely than office workers to be exposed to tobacco smoke for over five hours a day.

MEPs called on the Commission to produce a report on the costs to national health systems and the EU economy of smoking and the effects of tobacco smoke pollution.

Parliament's own smoking ban

MEPs also called once again on Parliament's own authorities to adopt with immediate effect a rigorously-enforced smoking ban, with no exceptions in all its premises.

The Council is expected to adopt a recommendation on smoke-free environments on 1 December.

CULTURA / CULTURE

Più fondi UE al volontariato

L'UE dovrebbe portare da 6 a 10 milioni di euro il suo sostegno alle attività di volontariato, nel quadro delle azioni da svolgere per l'Anno europeo 2011 per il volontariato e la cittadinanza attiva. E' quanto chiede il Parlamento riguardo al programma teso a favorire scambio di buone prassi, studi, ricerche e campagne d'informazione a livello UE, nazionale e regionale. Suggerisce poi di creare una rete delle associazioni attive in tale settore e di riconoscere loro le competenze dei volontari.

Approvando con 551 voti favorevoli, 19 contrari e 10 astensioni la relazione, il Parlamento sottolinea che il volontariato "favorisce e incoraggia il partenariato e la cittadinanza attiva, che traducono in maniera concreta i valori europei quali la solidarietà e la non discriminazione" e le sue attività hanno "il potenziale per contribuire alla crescita personale e al benessere delle persone e allo sviluppo armonioso delle società europee in termini di solidarietà, inclusione sociale e prosperità". Oltre a ciò, è precisato, "il volontariato presenta anche un valore economico e fornisce un contributo importante all'economia".

L'obiettivo generale dell'Anno europeo è quello di incoraggiare e sostenere - in particolare attraverso lo scambio di esperienze e di buone pratiche e la promozione di approcci innovativi e la valutazione di esperienze - gli sforzi dell'Unione europea, degli Stati membri e delle autorità locali e regionali "per creare, per la società civile, condizioni favorevoli al volontariato nell'Unione europea e conferire maggiore visibilità alle attività di volontariato nella stessa, evidenziandone altresì l'importanza".

I deputati rilevano inoltre che l'Unione europea "ha un ruolo importante da svolgere al fine di promuovere, sviluppare e sostenere le attività di volontariato in tutto il suo territorio", nel rispetto delle diverse forme esistenti all'interno dei singoli Stati membri. Ritengono perciò insufficiente la dotazione finanziaria inizialmente prevista per quest'anno - 6 milioni di euro, esclusi i 2 milioni necessari per le azioni preparatorie nel 2010 - e chiedono di aumentarla fino a 10 milioni di euro. Il Consiglio, che ha l'ultima parola su in materia, ha già indicato che potrebbe accettare un importo di 8 milioni.

Sostenere il volontariato, ma senza sostituire le attività retribuite

Il Parlamento sottolinea la necessità di garantire "un sostegno efficace e attuare misure a favore delle attività di volontariato per permettere ad un maggior numero di persone di parteciparvi". È dunque importante sostenere l'apprendimento e lo scambio di buone pratiche a livello comunitario, nazionale, regionale e locale, "anche istituendo sistemi efficienti di cooperazione e collegamento in rete tra le associazioni di volontari, e in particolare mediante la creazione di un portale web".

D'altro canto, i deputati rilevano che il volontariato e le relative attività "non possono sostituirsi al lavoro retribuito, sebbene le spese che sostengono i volontari debbano essere adeguatamente rimborsate". Inoltre "non devono essere utilizzate per far fronte a necessità fondamentali che sono normalmente soddisfatte dai servizi sociali, né per sostituire l'azione delle autorità pubbliche". Tali attività, precisa un emendamento, apportano piuttosto "un valore aggiunto alla società in virtù delle loro finalità sociali e culturali".

Riconoscere le competenze acquisite

Secondo il Parlamento, l'Anno europeo del volontariato "dovrebbe offrire l'occasione per incoraggiare gli Stati membri a garantire certezza legale ai volontari per quanto riguarda il loro status giuridico". Anche perché, a livello europeo, "non è stato a tutt'oggi formalmente riconosciuto il lavoro di coloro che svolgono volontariato nel loro tempo libero". A suo parere, inoltre, il riconoscimento del volontariato come un'attività che permette di acquisire competenze e capacità, per esempio tramite il certificato YOUTHPASS associato a EUROPASS, "farà sì che il volontariato non sia considerato un'alternativa alla formazione ufficiale ma un suo complemento, favorendo altresì la mobilità dei volontari".

I deputati sostengono la necessità di promuovere incentivi appropriati per privati, imprese e organizzazioni che formano e sostengono i volontari - "tra cui un'adeguata copertura dei volontari in materia di salute e sicurezza sotto forma di assicurazione antinfortunistica e responsabilità civile durante l'esercizio delle attività". Ritengono infatti che "a ciascun individuo dovrebbe essere permesso di svolgere attività di volontariato". In tale contesto, per favorire lo sviluppo e la partecipazione individuali, i richiedenti asilo, i rifugiati e gli immigrati regolari "dovrebbero essere autorizzati, in misura sempre maggiore, a svolgere un ruolo nelle attività di volontariato, in particolare quando non possono svolgere un'occupazione".

More EU support for volunteering

EU support for volunteering should be increased to €10 million, as part of the 2011 European Year of Voluntary Activities Promoting Active Citizenship, said the European Parliament on Thursday. The EU programme is intended to support exchanges of good practice, research, conferences and information campaigns at EU, national and regional levels.

Parliament made its request for an increase in the planned budget for the Year's activities in a report, adopted by 551 votes to 19, with 10 abstentions. The initial proposal from the Commission was for €6 million, not counting €2 million earmarked for preparatory action in 2010. The Council, which has the final say on this proposal, has meanwhile indicated that it might agree to €8 million.

Not a substitute for paid work or social services

Parliament also called for more recognition and support for voluntary activities, "especially within new democracies of the EU". Noting that voluntary work "has not been formally acknowledged" at EU level, MEPs called for recognition of competences and skills acquired through the EU's YOUTHPASS and EUROPASS non-formal learning programmes, as a complement to formal training. At the same time they warned that volunteering should not be regarded as "a substitute for paid work", "a means of meeting basic needs normally met by social services" or "a substitute for action by the public authorities".

Refugee volunteers

"Asylum seekers, refugees and legally resident immigrants should be increasingly enabled to play a role in volunteering activities, particularly when they are unable to be employed", which would also help combat discrimination, said MEPs.

They also urged that the funds be used to set up a database of volunteers and voluntary organisations in the EU, and to create an EU internet portal to promote volunteering. The EU should also make more effort to mark International Volunteering Day (5 December), they added.

DIRITTI UMANI / HUMAN RIGHTS

Nicaragua, Laos e Vietnam, Cina

Il Parlamento ha adottato tre risoluzioni sui diritti umani: chiedendo al Presidente Ortega di rispettare la costituzione del Nicaragua, sollecitando le autorità del Laos e del Vietnam a liberare tutti i difensori dei diritti umani, i prigionieri politici e gli obiettori di coscienza e esortando il governo cinese ad adottare una moratoria immediata ed incondizionata sulla pena di morte.

Nicaragua

Il Parlamento europeo condanna e deplora "tutte le minacce, gli insulti ed intimidazioni alle quali è stata sottoposta la delegazione internazionale liberale guidata dal membro del Parlamento europeo Johannes Cornelis van Baalen ed esprime solidarietà ai suoi componenti". Durante una visita in Nicaragua, l'eurodeputato olandese è stato addirittura minacciato di espulsione dal Nicaragua dalle autorità sandiniste e dichiarato "persona non gradita".

"I numerosi attacchi ed atti intimidatori ai quali sono stati sottoposti da parte di singole persone, forze politiche e di reparti collegati allo Stato le organizzazioni dei diritti umani ed i loro membri ed i giornalisti indipendenti" sono evidenziati nella risoluzione.

I deputati chiedono al Presidente del Nicaragua Ortega di rispettare la Costituzione che non permette due successivi mandati presidenziali e deplorano il modo in cui sono state condotte le ultime elezioni locali del 9 novembre 2008. Di conseguenza la risoluzione fa richiesta che una missione di osservatori dell'UE sia inviata per monitorare le imminenti elezioni presidenziali.

La risoluzione sul Nicaragua è stata sostenuta dai Gruppi PPE, ALDE e ECR mentre i Gruppi S&D, Verdi/ALE, GUE/NGL hanno annunciato che non avrebbero partecipato al voto.

Laos

Gli eurodeputati riconoscono l'importanza della recente ratifica della Convenzione Internazionale sui diritti politici e civili da parte del governo laotiano.

La risoluzione conferma la richiesta di immediato rilascio dei leaders del "Movimento studentesco del 26 ottobre 1999" e di tutti gli arrestati durante la manifestazione pacifica soppressa il 2 novembre scorso.

Il Parlamento chiede inoltre alle autorità Thai di rilasciare 158 rifugiati Lao Hmong attualmente in detenzione e di permettere loro di ristabilirsi in Thailandia o negli Stati Uniti, Canada, Paesi Bassi o Australia, che già hanno accettato di accoglierli.

Vietnam

Gli eurodeputati condannano la documentata violenta espulsione di più di 150 monaci e monache dai monasteri e chiedono la fine di ogni persecuzione e di ogni vessazione dei Buddisti. Chiedono inoltre il rilascio incondizionato di Thich Quang Do e la ricostituzione della Chiesa Buddista Unificata del Vietnam e dei suoi dignitari.

Il governo vietnamita è sollecitato a frenare le sue violazioni di libertà di espressione, di libertà di religione e di assemblea. Inoltre, la risoluzione chiede che una clausola vincolante e chiara sui diritti umani e la democrazia sia inserita nella negoziazione in atto sui nuovi Accordi di Partnership e di Cooperazione con il Vietnam.

Cina

Gli eurodeputati riconoscono la positiva richiesta da parte della Suprema Corte del Popolo, del gennaio 2007, di rivedere le sentenze di condanna a morte deplorando il fatto che ciò non ha portato ad una significativa diminuzione del numero delle esecuzioni. A questo scopo gli eurodeputati stimolano il governo cinese ad adottare un'immediata ed incondizionata moratoria sulla pena di morte e condannano fortemente le esecuzioni effettuate a seguito degli eventi del marzo 2008 in Lhasa e delle rivolte del 5 - 7 luglio 2009 in Urumqi.

La Cina è ancora una volta sollecitata a ratificare la Convenzione internazionale sui diritti civili e politici, mentre gli europei deplorano i frequenti "trattamenti discriminatori nei confronti di minoranze etniche e religiose" nel paese.

Gli eurodeputati fanno inoltre appello alle autorità cinesi di sviluppare un proficuo dialogo con Han-Uighur, di adottare le più ampie ed esaurienti politiche economiche in Xinjiang e di proteggere l'identità culturale della popolazione Uighur. Il Parlamento chiede, inoltre, la riapertura di un sincero e proficuo dialogo tra il governo cinese ed il Dalai Lama.

Nicaragua, Laos and Vietnam, China

Parliament on Thursday adopted three human rights resolutions: urging the Chinese government to adopt an immediate and unconditional moratorium on the death penalty, calling on President Ortega to respect the constitution of Nicaragua and urging the authorities in Laos and Vietnam to release all human rights defenders, political prisoners and prisoners of conscience.

Nicaragua

The European Parliament condemns and deplores "all the threats, insults and intimidation to which the Liberal International delegation headed by the MEP Johannes Cornelis van Baalen was subjected, and expresses its solidarity with its members." During a visit to Nicaragua, the Dutch MEP was even threatened with expulsion from Nicaragua by the Sandinista authorities and declared *persona non grata*.

"The numerous attacks and acts of harassment to which human rights organisations and their members and independent journalists have been subjected by individuals, political forces and bodies linked to the state", are highlighted in the resolution.

Deputies call on the Nicaraguan president Ortega to respect the Constitution which does not allow two successive presidential mandates and deplore the way the last local elections on 9 November 2008 were conducted. As a consequence the resolution calls for an EU election observation mission to be sent to monitor the forthcoming presidential elections.

The resolution on Nicaragua was supported by the EPP, ALDE and ECR groups while the S&D, the Greens/EFA and GUE/NGL announced they would not participate in the vote.

Laos

MEPs welcome the recent ratification of the International Covenant on Civil and Political Rights by the Laotian Government.

The resolution repeats the demand for the immediate release of the leaders of the "Student Movement of 26 October 1999" and of all those arrested during the attempted peaceful demonstrations on 2 November 2009.

Parliament also calls on the Thai authorities to release 158 Lao Hmong refugees currently in detention and allow them to resettle in Thailand or in the United States, Canada, the Netherlands or Australia, which have already agreed to take them in.

Vietnam

MEPs condemn the reported violent expulsion of more than 150 monks and nuns from monasteries and call for an end to all persecution and harassment of Buddhists. They also demand the unconditional release of Thich Quang Do and a re-establishment of the Unified Buddhist Church of Vietnam and of its dignitaries.

The Vietnamese Government is urged to curb its violations of freedom of expression, freedom of religion and freedom of assembly. Moreover, the resolution requests a binding and unambiguous clause on human rights and democracy to be incorporated into the current negotiations on the new Partnership and Cooperation Agreement with Vietnam.

China

MEPs recognise the positive move by the Supreme People's Court, in January 2007, to review death sentences whilst deploring the fact that this has not led to a significant decrease in the number of executions. To this end, MEPs press the Chinese Government to adopt an immediate and unconditional moratorium on the death penalty and strongly condemn the

executions carried out following the events in March 2008 in Lhasa and the riots of 5-7 July 2009 in Urumqi.

China is urged once again to ratify the International Convention on Civil and Political Rights, whilst MEPs deplore the often "discriminatory treatment of ethnic and religious minorities" in the country.

MEPs additionally appeal to the Chinese authorities to develop a genuine Han-Uighur dialogue, adopt more inclusive and comprehensive economic policies in Xinjiang and protect the cultural identity of the Uighur population. Parliament also calls for the reopening of sincere and results-orientated dialogue between the Chinese Government and the Dalai Lama's representatives.

Consegnato a Memorial il Premio Sacharov per la libertà di pensiero

Durante una seduta solenne al Parlamento europeo Oleg Orlov, Sergei Kovalev e Lyudmila Alexeyeva, in nome di Memorial e di altri difensori dei diritti umani in Russia, hanno ricevuto oggi il Premio Sacharov per la libertà di pensiero.

Premiando i vincitori del Premio Sacharov 2009, il Presidente del Parlamento europeo **Jerzy Buzek**, si è congratulato con loro affermando: "è un grande onore consegnare oggi questo premio ai rappresentanti di Memorial, ma mi sento amareggiato di doverlo offrire agli amici russi proprio quando si commemora il ventennale dalla morte di Andrei Sacharov. Non so se egli sarebbe stato fiero che fosse Memorial a ricevere questo Premio". Ricordando poi quanto accaduto vent'anni fa nell'Europa orientale, il Presidente ha dichiarato: "Noi al Parlamento non dimenticheremo mai il passato perché è nostro dovere proteggere il futuro, salvaguardando quei valori a noi cari".

Per Sergei Kovalev, l'assegnazione del Premio Sacharov a Memorial "è stato un tributo a tutta la comunità russa per i diritti umani", specialmente a coloro che, per difendere i diritti umani, hanno perso la vita per tutelare i valori universali. Ha chiesto poi di osservare un minuto di silenzio per onorare la memoria di Natalya Estemirova, difensore dei diritti umani e membro di Memorial, assassinata l'estate scorsa in Cecenia, dell'avvocato Sanislav Markelov e delle giornaliste Anna Politkovskaya e Anastasia Baburova, uccise a Mosca, dell'etnologo Nikolai Girenko, assassinato a San Pietroburgo e di Faried Babyev, ucciso in Dagestan.

Ha infine ricordato che "è doveroso per l'Europa non rimanere in silenzio ma ripetere e ribadire, ancora ed ancora, insistendo - con rispetto ma in maniera decisa - affinché la Russia si attenga agli impegni assunti.... altrimenti le autorità russe potrebbero interpretare questo atteggiamento come un segnale di indulgenza. Depennare i temi sensibili dall'agenda danneggia inequivocabilmente la Russia. Ma danneggia anche l'Europa, in quanto mette in dubbio gli impegni delle istituzioni per i valori europei".

Unipax

EUisU

EUisU! è un progetto co-finanziato dal Parlamento europeo e realizzato dai partner con la collaborazione del MIUR, Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca.

Imparare partecipando e creando! Questo è lo scopo del progetto che attraverso il corso, la realizzazione e la visione dei filmati mira a migliorare la conoscenza sull'Unione europea e a percepire la sua reale influenza nella vita quotidiana dei cittadini europei.

Il progetto ha l'obiettivo di promuovere tra gli studenti delle scuole superiori italiane una maggiore conoscenza sull'Unione europea ed in particolare, sul Parlamento europeo: il ruolo, le attività, le funzioni, gli obiettivi prefissati e quelli conseguiti.

Per realizzare ciò, sono proposti canoni didattici innovativi, sempre più vicini alle tendenze e alle reali esigenze comunicative e di ascolto dei ragazzi. Difatti, l'idea è quella di far sì che i giovani comunichino l'Europa ad altri giovani attraverso un'attività creativa e attraverso un unico portale web: EUisU!

Gli studenti, poi, attraverso l'utilizzo dei moderni strumenti tecnologici, potranno realizzare video sull'Unione europea mettendo in campo tutta la loro energia creativa, la loro originalità, le loro conoscenze e perché no?... la loro allegria e le loro aspettative!

I temi dei filmati possono essere scelti liberamente e devono essere attinenti all'UE (istituzioni, proposte, stimoli) ed in particolare al ruolo e alle attività del PE.

Dieci argomenti pubblicati sul portale, nella sezione 'Impara e vota!' sono fondamentali da studiare prima di realizzare il video.

Inoltre, nella sezione Strumenti una serie di link a siti istituzionali e non, forniscono utili supporti per approfondire gli argomenti proposti.

Gli studenti, dopo essersi registrati, potranno caricare i loro video, che verranno esaminati e pubblicati sul portale EUisU!

Dopo aver superato il test a risposta multipla relativo ai 10 argomenti, gli studenti potranno anche esprimere un voto ai loro filmati preferiti.

Un Comitato scientifico, in base ad una valutazione dei contenuti, al valore artistico dei filmati e tenendo anche conto dei video più votati dagli studenti, deciderà la graduatoria dei migliori filmati e quindi degli istituti scolastici che saranno invitati a partecipare ai viaggi premio presso una sede del Parlamento europeo.

Nella sezione "Conosci l'UE" potete trovare tutte le informazioni e gli approfondimenti sull'Unione europea e sul Parlamento europeo.

WWW.EUISU.EU

EUisU

The EUisU! Project has been conceived with the objective of promoting among Italian high schools' students the knowledge of the mission, objectives, function and actions of the European Parliament.

The Project has been developed with the aim of bringing to students a new image of the European Parliament closer to their style, views and passions.

A further objective was the one of involving students directly by making them participating willingly and actively to the project.

On the basis of these ideas we started to think, on one side, to which is one of the big recreational activities that brings together youth across Italy and, on the other side, to which are the most popular website among students.

The answer to both these questions came us immediately and interconnected: shooting videos with cameras, video cameras or simply with cell-phones for than uploading them on the website.

Here is exactly where our projects starts: creating the EUisU! Platform

The EUisU! Platform will consist in an internet platform edited in Italian in order to assure its best diffusion and usability possible among Italian schools and students.

WWW.EUISU.EU